Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 18 Maggio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 119

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Pagare anche all'amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondazione anno decimo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali posino di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sequendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Libertà

Facinorosi e galantuomini

nei primi anni del Regno

Come sempre avviene in tutti gli Stati, sorti da una rivoluzione, nei quali una nuova classe politica si viene formando con i detriti dell'antico regime e con gli elementi più inquieti del nuovo, anche in Italia, nei primi anni dell'unità, il problema dei facinorosi e dei *precauzionati*, prima di diventare politico, fu un problema di polizia. I fautori dell'ordine liberale, primo fra i tutti Cavour, non bastando gli imprigionamenti a ricondurre la tranquillità nelle province entrate a far parte del nuovo Regno, ebbero ricorso in un primo tempo alla politica degli arruolamenti, con grave scandalo della *Civiltà Cattolica* e delle gazzette di Francia, ma con soddisfazione grandissima del Parlamento di Firenze e della pubblica opinione. Gli antichi sbirri, i soffioni, i manutengoli, gli zelatori dell'Austria, del Granduca e dei Borboni, tutti i residui dell'anarchia del dispotismo, compresi i *precauzionati* in vena di lealismo verso il nuovo Stato, s'eran messi lo coccarda ed eran passati di sottogamba al servizio del Governo di Firenze, a far da puntelli, da sbirri, da soffioni e da manutengoli all'ordine liberale. Ma i veri detti facinorosi, quelli che avevano un carattere più specialmente politico, per essere stati fin dall'inizio i veri strumenti della rivoluzione nazionale e aver dato il loro generoso concorso ad ogni impresa, ad ogni sommossa e ad ogni guerra del Risorgimento, s'eranvi visti sin dal 1850 offrire da Cavour, che non potendoli trascurare si preoccupava di addomesticarli, una sorta di riconoscimento ufficiale delle loro benemerenze con l'invito ad arruolarsi, in segreto, nei corpi irregolari schierati lungo i confini dello Stato Pontificio.

All'elogio, tributato da Cavour nella seduta del 2 ottobre 1860, come può vedersi negli Atti ufficiali della Camera, numero 138, pag. 539-40, ai volontari garibaldini, cui riconosceva in massima parte il merito d'aver redenti i popoli delle Due Sicilie e delle province tolte alla Santa Sede, si riconnette quanto ebbe a dichiarare più tardi, in merito agli arruolamenti dei facinorosi, il Ministro Cadorna, nella seduta del 18 giugno 1868 (Atti ufficiali della Camera, numero 1022, pag. 4028) rispondendo alle interrogazioni di alcuni deputati circa l'assassinio, avvenuto in Ravenna il 3 giugno, del Procuratore del Re cav. Cappa, e il disordine pericoloso in cui da vari anni versavano le Romagne. «*L'onorevole Farini*, son le parole del Ministro Cadorna, *disse che la sicurezza pubblica negli anni 1859 e 1860 era stata molto convenientemente mantenuta, sebbene anche in allora codesta provincia non mancasse di quegli elementi che ora la turbano. Ma l'onorevole Farini può sapere meglio di me che cosa siasi fatto negli anni 1859 e 1860 per ottenere questo intento. Egli non può ignorare che tutti i facinorosi, i quali sono ben conosciuti da ognuno in quella città e in quella provincia, erano molto prudentemente in quel tempo arruolati e collocati sui confini della Cattolica. Signori, date al Governo il modo di fare qualche cosa di simile ad un arruolamento, e siate sicuri che in poco tempo la provincia di Ravenna avrà una perfetta tranquillità*».

Gli Atti ufficiali registrano che le dichiarazioni del Ministro Cadorna furono accolte da risa d'approvazione e da grida di *arruolit arruolit* dai banchi di Sinistra. Ma il sistema degli arruolamenti, che nei primi anni del Regno si era dimostrato di grandissima utilità nella provvisoria soluzione del problema dei facinorosi, già appariva inattuabile nel 1868: improponibile ai tempi e agli eventi, contrario ai mutati spiriti e alle nuove condizioni della politica generale, e per molti lati pericoloso, si doveva rivelare negli anni seguenti, specie dopo il settanta, quando il problema dei facinorosi, da problema di polizia, diventò politico e venne ad innestarsi in quello dei così detti *galantuomini* (fale era il termine usato dagli scrittori e dagli Atti ufficiali di quel tempo per designare i residui dell'antica classe dirigente borbonica) dei quali non v'era esempio, o quasi, nell'alta e nella media Italia, ed erano pur sempre i veri padroni delle provincie meridionali.

***

Chi fossero questi famosi *galantuomini* importa qui dichiarare senza indugio, poichè gran parte della classe politica del nuovo Regno, cioè della classe parlamentare, formata in prevalenza di elementi del mezzogiorno, e viva ancor oggi non ostante quel che è avvenuto negli ultimi anni, discende da loro e ha conservato molte delle tradizioni, dei costumi, dei pregiudizi, degli spiriti, dei modi e delle ambizioni di quella rivertita e compromessa specie d'italiani. Non si tratta, come si vedrà, di liberali e di patrioti della famiglia di Spaventa o di Filangieri, ma di reazionari, e non già della famiglia di quei piemontesi, ai quali appartiene il Solaro della Margherita, bensì di reazionari in vena, per intenderci, di borbonismo ritornante.

Per aiutare a comprendere quale fosse la loro natura e quale sia stata la loro funzione politica, e per dipingerli con un col tratto quali erano, basti dire che furono il loro ingresso nella vita nazionale non già attraverso le rinunzie, le sommosse e le imprese rivoluzionarie, ma attraverso il Parlamento, a rivoluzione finita, e che seguitarono ad alimentare di sottomano, fin quasi al settanta, il lealismo borbonico e brigantesco delle province meridionali. E' noto che questi delitti del dispotismo borbonico, divenuti parte essenziale della classe parlamentare del nuovo Regno, si affrettarono a schierarsi sotto la bandiera della democrazia, accanto ai buoni patrioti della Sinistra, «*usi come nomini di cospirazioni e di sommosse*, osserva Benedetto Croce nella «Storia d'Italia dal 1871 al 1915», *a non guardare pel sottile nella scelta degli alleati, e perciò pronti a tirarsi dietro anche i ritinti borbonici del mezzogiorno e gli scontenti del nuovo ordine*».

Piccoli proprietari di terra, nobili minori e gente di volgarissima origine, «*i così detti galantuomini, fatte poche eccezioni* (scriveva un testimonio non sospetto, il capitano di Stato Maggiore conte Alessandro Bianco di Saint-Jorioz, in quella non interessantissima operetta *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863* edita nel sessantaquattro dallo stampatore Daelli di Milano) *sono i più facinorosi e irrequieti e ribaldi uomini del reame, e nemici accanitissimi del nuovo Governo*» tanto più accaniti quanto più «*peggiori sfuggir di mano quel l'autorità dispotica che avevano esercitata sotto i Borboni. In generale sono incolti ed ignorantissimi, ma ambiziosi all'eccesso, e ne fanno fede gli immensi partiti e le gare sorte fra loro per dispularsi, tutti egualmente senza merito, la suprema zie degli affari nei loro paesi. La carità di patria non la conoscono, e tanto meno la carità del prossimo; sono avidi rapaci, egoisti, di poca fede, di nessuno scrupolo*». Si può aggiungere che i loro interessi locali, pregiudizi e rancori, non li impedivano di apparire ad ogni occasione gli alleati naturali dei fautori dell'ordine liberale. Nemici della Destra, quando la così detta rivoluzione parlamentare dal 1876 chiamò al potere gli uomini della Sinistra, i galantuomini furono tra coloro che ne trassero i maggiori benefici; poichè il nuovo Governo, trovandosi ad avere in quei borbonici ritinti il suo più valido sostegno non tralasciò di sanzionare e di riconfermare con atti e con dichiarazioni ufficiali, con nuovi privilegi accordati a rinforzare gli antichi, con pubbliche prove di stima e con investiture parlamentari, con appalti e con onori cavallereschi, quell'antistorica e ignobile alleanza fra il nuovo Regno e la fortunata famiglia dei detriti del dispotismo borbonico. I quali, già mantengoli delle bande legittimiste del Borjès, del Mayar e del Tristany, e riuniti ormai in una vera e propria classe politica, strapotente e temibile, seguitarono a governare nelle terre del caduto Reame di Napoli, in nome dell'Italia libera e una e degli Ideali democratici della Sinistra. Ed erano i veri e soli depositarii della Costituzione.

L'alleanza tra il Governo della Sinistra e i galantuomini non può meravigliare chi pensi che il più grave problema di politica interna nei primi anni del Regno era quello della pubblica pace (considerato come un problema di assimilazione o di dispersione dei residui del dispotismo e della rivoluzione) e cioè del modo di assorbire, o di contenere, di fiaccare, di addomesticare, di corrompere, o, anche, di assoldare, piegandoli ai fini particolari dello Stato, tutti gli scontenti del nuovo ordine di cose, innumerevole esercito di cui temevano fin le Cancellerie straniere, memori dell'uso che ne aveva fatto in molte occasioni il Conte di Cavour.

Per tornare a quei detriti del borbonismo, osserveremo che in un modo solo poteva il Governo assicurare la pace pubblica nelle province meridionali: servendosi dei galantuomini, che esercitavano un potere assoluto, di natura quasi feudale, sulle popolazioni del mezzogiorno, come di intermediari e di garanti. I galantuomini continuarono, così, ad essere quel che erano ininterrottamente da alcuni secoli, e cioè i garanti dell'ordine, e gli intermediari fra il Governo e la plebe, ch'essi tenevano soggetta con l'autorità propria, *idest* prepotenza, e con quella usurpata ai poteri dello Stato, o avuta in appalto. Compito pericoloso, quello di farsi garanti, di fronte al nuovo Regno, di un ordine liberale imposto a una plebe ignorantissima da eventi rivoluzionari estranei a' suoi fatti e a' suoi spiriti: ma non impossibile e improponibile ad uomini, che si vantavano di parentele e di tradizioni quanto mai sospette e inquietanti.

Fra loro, scriveva il conte Alessandro Bianco di Saint-Jorioz, «*i tori i figli dei più efferati borbonici, per fama conosciuti conduttori del lor genitori; spinni pagati segretamente dalla polizia passata, pelitti fra la canaglia servile degli amanenti e degli vaclieri, e degli avvocati, e dei mercanti, e della dogana, e dei barrittieri di monete; soggetti diffamati, vissuti con i prodotti delle trappole nei caffè e nei lupanari, speculatori di giochi d'azzardo, e via dicendo*». Essi, col nuovo Regno, sono stati promossi «*giudici circondariali, o di mandamento, o anche di nuove, o sottoprefetti, o delegati, o amministratori*». E non son tutti. In mezzo a loro «*trovi camerieri di locande, suonatori, barbieri tegali; trovi faccendieri sbrigliati, figli di ballerine e di meretrici, figli di servitori di Corte, di camerieri di ministri, figli naturali di deputati e nipoti di senatori, di speculatori di borsa, di vescovi, abati mitrati e così via. In questo spaventevole miscuglio vedi sempre il borbonico ed il clericale in grande proporzione confuso e prepanderante*».

Chi andasse a nei Tribunali, nelle *Prefetture, nei Segretariati, nelle Cancellerie, dovunque, vedrebbe l'orrore della confusione, del disordine, e si spaventerebbe delle innumerevoli stupidezze che, assumendo il potere di ordini, provvidenze, sentenze e giudicati, colpiscono barbaramente il cittadino nelle sostanze, nella libertà, nella sicurezza e nell'onore*». Curiosa constatazione: quei temuti «trivorti residui del dispotismo borbonico si vendicavano del nuovo stato di cose, dal quale avevano ricevuto onori e privilegi immensati, non già rimpiangendo a voce alta il caduto governo dei Borboni, ma lodando il Bonaparte, s'intenda Napoleone III, protettore degli Stati Pontificii, che s'era ormai pentito d'essersi lasciato persuadere da Cavour, e si compiaceva d'apparire la lunga mano della reazione in Italia: «*se tu parli o ragioni con loro*, sono sempre parole del Saint-Jorioz, *non senti che lodi sperticate del Bonaparte: la politica italiana dovere da quello indispensabilmente dipendere; noi soggetti, noi aspettarci quanto ci verrà dare l'Imperatore; la nazione italiana essere immatura, corrotta, sbrigliata, e correre agli eccessi: essere una provvidenza il dito di Napoleone III*».

In bocca ai galantuomini, queste lodi puzzano di borbonico, ma se il Governo della Destra non aveva osato contrastare, nelle province dell'antico Regno, il formarsi di quella pericolosa classe politica, ch'era venuta a poco a poco a frapporsi tra l'autorità del nuovo Stato e l'ansiosa aspettativa delle popolazioni, il Governo della Sinistra, mosso da preoccupazioni di specie parlamentare, non esitava a riconoscere pubblicamente ai galantuomini il merito di avere, con la propria autorità, imposto a quei popoli l'accettazione del nuovo ordine di cose, avallando in tal modo tutti i soprusi, le angherie, le insopportabili prepotenze e ingiustizie che in nome dell'Italia libera e una si esercitavano nel Mezzogiorno.

A nulla valevano i richiami e le proteste che i migliori uomini del liberalismo e della democrazia levavano di quando in quando nel Parlamento, ora a proposito dei crimini allentati e delle sommosse cui si abbandonavano qua e là, nelle province dell'alta e della media Italia, i facinorosi e gli scontenti, ora a proposito della tassa sul macinato, e dei soprusi che ne derivavano alle popolazioni meridionali per opera dei galantuomini. Nè lo stesso rapido diffondersi del socialismo, che appariva agli occhi del popolo e della piccola borghesia come un freno e un contrappeso a tutti gli eccessi, come una salvaguardia e un moderatore, era di ammonimento al Governo: il problema dell'ordine, che nei primi anni dell'unità era stato un problema di polizia ed ora s'avviava rapidamente a diventar politico per la cresciuta pressione del socialismo, andava affrontato senza indugio sul terreno dell'autorità dello Stato, prima che le nascenti organizzazioni dei lavoratori, favorite da gran parte dell'opinione pubblica, sostituandosi al Governo nell'impedire gli abusi che si commettevano in suo nome dalla classe dei galantuomini, dai clienti, degli intermediarii e dei garanti, ne rivelassero l'impotenza e le complicità.

Ma il Governo, legato al gioco parlamentare delle compromissioni, nulla poteva tentare ormai che non fosse a suo danno: il che apparve chiaramente quando Crispi, uomo della Sinistra, nemico tanto dei galantuomini quanto dei facinorosi e avverso per natura all'ordine liberale, tentò l'impostare il problema dello Stato sul terreno dell'autorità; come avvenne nel novantatrè per i fatti di Sicilia, dove le sommosse che prendevano nome dai *Fasci dei lavoratori* e dignità politica da De Felice Giuffrida, da Barbato, da Garibaldi Bosco, da Bernardino Verro e da molti altri, ebbero l'aspetto di una vera e propria rivolta di popolo contro la viltà del Governo e la tirannia dei galantuomini.

Sforzi tardivi, quelli di Crispi: il quale, accolto da principio con generale fiducia e sapramente combattuto non appena l'autorità dello Stato da lui ripristinata in tutto il Paese si rivolse, per logico svolgimento, contro il gioco dei compromessi e delle complicità parlamentari, non riuscì a sottrarsi alle gelosie e alle vendette di quella classe politica, ch'egli aveva tentato di menomare nei privilegi, negli abusi e nell'irresponsabilità: cioè del galantuomini e dei custodi del disordine.

Curzio Malaparte.

Il dramma dello "Zeppelin,,

Dodici ore in balia del vento e della tempesta con i motori guasti - Cinquantotto uomini in lotta disperata contro gli elementi - Paurosa corsa verso la muraglia delle Alpi - Gli affannosi appelli di Ekner - La discesa in terra di Francia - Allarmi a Parigi

Parigi, 17 notte.

Dopo trentotto ore di volo accidentato e di minuto in minuto più drammatico, il Graf Zeppelin ha atterrato stasera alle 20,45 alla base aerea francese di Cuers Pierrefeu. La invettive imprudentemente scagliate dal comandante Eckner da Friedrichshafen contro la Francia non hanno portato fortuna.

Come sapete, dopo un lieto traversata della Francia e di parte della Spagna, lo Zeppelin doveva improvvisamente tornare indietro e dopo essere segnalato a Saragozza tentava di ritornare al suo porto di origine. Ma era un penoso viaggio quello che si preparava per l'enorme apparecchio, di cui due motori su cinque non funzionavano più.

In lotta col vento

Per raggiungere la rive tedesca del lago di Costanza, il Conte Zeppelin doveva risalire la valle del Rodano, ove le condizioni atmosferiche erano oltremodo sfavorevoli. I servizi meteorologici francesi segnalavano che la visibilità era eccellente, ma, per contro un vento nord e nord-est di circa 60 chilometri all'ora era suscettibile di ostacolare completamente la marcia in avanti del dirigibile. Era una previsione che i fatti disgraziatamente non tardarono a confermare. Infatti, un radiotelegramma del Conte Zeppelin annunziava la scorsa notte alle 1,30 che il dirigibile si trovava ad otto miglia a sud delle Bocche del Rodano e non poteva avanzare se non lentamente in seguito ad un forte mistral che soffiava violentissimo. Alle 6,35 giungeva a Saintes Maries de La Mer e cominciava a risalire verso il nord-est, mentre la sua velocità non oltrepassava i trenta chilometri all'ora.

Segnalato verso le 9 del mattino in prossimità di Nimes era costretto a sorvolare a lungo la regione, rimanendo immobilizzato durante venti minuti al di sopra di Bellegarde; poi risaliva a piccola velocità la vallata del Rodano ad un'altezza di 800 metri. Alle 13,15 sorvolava Montlimar ad una quota di mille metri, facendo in quel momento volta verso nord-est. Esso lottava difficilmente contro la forte burrasca e dava l'impressione di non essere più padrone degli elementi.

La richiesta di soccorso

Fu in quel momento, dopo avere sorvolato Montlimar, che lo Zeppelin cominciò a lanciare frequenti appelli per chiedere l'autorizzazione urgente di atterrare e segnalando a bordo gravissime avarie che lo mettevano in pericolo. Il direttore dell'aerodromo di Bron Ruty immediatamente telefonava al prefetto della Drome per informarlo di avere invitato per radiotelegrafia il comandante Eckner a dirigersi verso un terreno situato al sud di Valencia, tra questa città e Portes Les Valence. Ma il vento rincacciò l'apparecchio verso est. Esso vogava a quattrocento metri di altezza quando si avvicinò a Valencia dirigendosi verso le regioni alpine. In quel momento, erano le 15,16, il dottor Eckner lanciava un altro messaggio attaccato ad un sacchetto di zavorra per pregare di dare l'allarme alla guarnigione di Valencia, ove il dirigibile avrebbe tentato un atterraggio di fortuna.

Ecco il testo di questo messaggio: «Vogliate fare designare dalla guarnigione di Valencia il punto meglio situato per l'atterraggio del nostro dirigibile. — Dott. Eckner».

Poco tempo dopo si annunziava che il Conte Zeppelin dopo avere sorvolato la regione di Valencia aveva cessato la sua marcia in avanti. Si credette in quel momento che i motori si fossero tutti arrestati. Un vento violentissimo trascinava il dirigibile verso est. Infatti alle 16,15 il grande Zeppelin era segnalato al di sopra del comune di Crest, situato a circa 25 chilometri al sud-est di Valencia, dirigendosi verso Saillans che sorvolava alle 18.5. Ma navigando con molta difficoltà l'aeronave improvvisamente virava su sè stessa in balia del vento, discendendo verso sud-est ad una velocità di circa 30 chilometri all'ora.

Ore ansiose

Fortunatamente per la disgraziata aeronave, il vento che da Saillans rembrava volesse trascinarla a fracassarsi contro la muraglia delle Alpi, mutò direzione e la risospinse al contrario in senso opposto, spingendola nuovamente verso Montlimar. Le truppe di guesta città erano state avvertite di recarsi sul campo di aviazione, situato a tre chilometri dalla medesima, per cooperare ad un'eventuale manovra di atterraggio che si prevedeva difficile.

Quasi contemporaneamente il Ministro francese dell'Aria per corrispondere alla vive attesa del pubblico che a Parigi seguiva di ora in ora le vicende del viaggio fortunoso, diramava un comunicato così concepito:

«Il Conte Zeppelin si trova in difficoltà nella vallata del Rodano nei dintorni di Montlimar in seguito ad avarie dei motori. Il Ministero dell'Aria ha lanciato un radiotelegramma offrendo per l'atterraggio del dirigibile una delle due seguenti basi francesi: Orly e Cuers Pierrefeu. Il Conte Zeppelin non ha ancora risposto. Il Ministero ha dato tutte le disposizioni per dare aiuto al dirigibile in tutta la misura del possibile». Ma la risposta attesa dalle autorità francesi tardava a giungere. Già da un paio di ore lo Zeppelin era muto, come se tutta l'attenzione dell'equipaggio fosse concentrata sulle difficili manovre necessarie a lottare contro la tempesta sempre più rapida che lo spingeva con passi zig zag ora verso occidente ora verso mezzogiorno. Il prefetto della Drome, in previsione di una possibile catastrofe, dava immediatamente ordine di togliere la corrente ad alta tensione in tutte le aziende elettriche ed in tutte le reti solcanti l'industriosa regione, ore precisamente per avere toccato un filo ad alta tensione però, come i lettori ricorderanno, l'eroico comandante Penso reduce dallo Spitzberg.

Ma lo Zeppelin, ancorchè privo del funzionamento quasi completo dei motori e nell'impossibilità di lottare contro il vento, non sembrava per il momento correre un pericolo immediato per avarie all'involucro e quindi si manteneva in una quota sufficiente per evitare il pericolo di impigliarsi come un gigantesco calabronte impazzito nella ragnatela dei fili elettrici.

Sulla via della salvezza

Il resto del resto che sino a quel momento aveva trattato l'aeronave ed i suoi 58 uomini con una brutalità che non lasciava presagire nulla di buono, accennava a diminuire lievemente di intensità.

Incanalatosi nella valle del Rodano, le possibilità di sconfinamenti pericolosi a sinistra od a destra scemavano e le notizie che tra le 17 e le 18 giungevo a Parigi da Valencia assunsero un tono più rassicurante. Successivamente il dirigibile venne segnalato a Carpentras, poi ad Avignone. La radio intanto aveva raccolto il messaggio con cui il dottor Eckner accettava l'offerta francese di scendere alla base marittima di Cuers Pierrefeu ed anche questa risposta provò che per quanto incapace di sottrarsi alle pressioni del maestrale che lo spingeva quasi in linea retta verso il sud, il dirigibile si ritenera tuttavia in grado di sfuggire al nuovo pericolo mortale che avrebbe potuto rappresentare per esso il mare qualora non fosse riuscito ad ammainare prima di essere spinto al largo.

Per collaborare al salvataggio, tanto dall'aerodromo del Bourget quanto dalle rive dello stagno di Berre e di Cuers squadriglie di aeroplani avevano preso l'aria verso le foci del Rodano.

Alle 19,16 il Graf Zeppelin era avvistato ad una centina di chilometri a nord di Marsiglia con la prora diretta verso Tolone. Ormai la fase più drammatica del suo viaggio era superata. Col venire del giorno il maestrale placavasi e l'enorme fuso di argento, ancorchè ancora sbandato e con oscillazioni di non meno di 40 gradi, cessava se non altro di voltarsi di traverso al vento, obbedendo ai molinelli del medesimo, come gli era accaduto di frequente durante le critiche ore passate nella regione del medio Rodano. Pochi minuti dopo le 8, il dottor Eckner giungeva sulla base marittima di Cuers dove da tre ore tutto era pronto per accogliere la manovra dell'ammaraggio.

L'ammaraggio

Cinquecento uomini di truppa erano stati mandati a Cuers da Tolone al comando del capitano di corvetta Hamon. Le operazioni di ammaraggio durarono una trentina di minuti, ma ebbero luogo in perfetto ordine e senza recare danni al dirigibile il quale aveva ancora in attività uno dei suoi cinque motori. Il cadere quasi totale del vento cooperò alla felice riuscita dell'operazione.

Naturalmente il dottor Eckner non appena uscì dalla navicella si profuse in ringraziamenti per la celerità e l'efficacia dei soccorsi prestatigli e in elogi per l'ottimo funzionamento dei servizi aerei della base di Cuers. Gli ufficiali francesi ebbero il buon gusto di fingere di aver dimenticato i precedenti riguardanti Friedrichshafen ed accolsero le dichiarazioni con tutte le cortesie di rigore.

Erano a bordo tra i passeggeri cinque giornalisti tedeschi e americani e tra essi in qualità di corrispondente della Vossische Zeitung il noto pacifista conte di Monigelas. L'unica passeggera dello Zeppelin, la signora Spiess, non nascose di avere attraversato momenti di ansietà e di avere molto sofferto per le scosse violentissime subite dall'aeronave durante la sua lotta contro il vento furioso nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Anche gli altri passeggeri sembravano assai soddisfatti di essersela cavata senza danni di alcun genere e di avere rimessi i piedi sulla terra ferma la quale per male che se ne dica ha del buono quando da dodici ore si lotta invano per posarvisi senza rompervisi le ossa. Il dirigibile venne solidamente ammarato prima di notte, ma non è ancora possibile dire di quanti giorni avrà bisogno per effettuare le riparazioni indispensabili e permettergli di rimettere in opera i quattro motori avariati onde tornare a Friedrichshafen.

Un aeroplano di una Compagnia tedesca è intanto partito stamane dal Bourget per recarsi a Marsiglia. Esso era pilotato dal signor Albrecht specialista dei voli notturni della linea Berlino-Koenigsberg ed era accompagnato dal signor Clodius addetto all'Ambasciata tedesca a Parigi, da un rappresentante dell'ufficio parigino dell'agenzia Wolff e da un giornalista tedesco. Il signor Wronski figlio del direttore della Compagnia, si trova a bordo.

Preoccupazioni parigine

Mentiremo se negassimo che l'insuccesso piuttosto clamoroso di questo secondo viaggio del dottor Eckner giungendo dopo la frase tutt'altro che umana sulle «porcherie francesi» pronunziata dallo spavaldo aeronauta all'indirizzo dei Ministeri francesi dell'Aria, della Guerra e della Marina abbia prodotto a Parigi una segreta soddisfazione. I giornali di oggi non mancano di commenti acerbi sull'incidente di Friedrichshafen. E' vero che il Governo francese lasciò passare qualche giorno prima di aderire alla preghiera del comandante tedesco di lasciargli la via libera attraverso la Francia; ma bisogna anche riconoscere che gli ultimi viaggi compiuti dallo Zeppelin al disopra del territorio francese non costituivano precedenti troppo incoraggianti per reiterargli la concessione. A soli dieci anni dalla guerra, quando tutti gli Stati Maggiori che hanno fatto la guerra sanno benissimo a che cosa servono le passeggiate dei dirigibili, non si può certo dare torto al Governo se vede senza entusiasmo uno di questi mastodonti dell'aria aggirarsi a suo comodo al di sopra dei suoi stabilimenti metallurgici, dei suoi arsenali e dei suoi centri di aviazione. Ci vuole poco, col pretesto della propaganda commerciale e pacifica portarsi a casa una collezione di fotografie e di rilievi interessanti al più alto grado la difesa di un paese col quale si potrebbe da un giorno all'altro, a dispetto di tutti i Locarni passati e futuri, trovarsi in guerra. E' fuori di dubbio che se al Quai d'Orsay non vi fosse Briand la cui parola d'ordine è e rimane sempre quella della politica di accordi franco tedeschi, e circostanze verificatesi durante l'ultimo viaggio del Graf Zeppelin avrebbero dato luogo ad una serie di incidenti diplomatici. Ad ogni modo si l'incidente diplomatico non si è voluto creare, ciò non significa che si sia disposti a lasciare ripetere l'esperienza quante volte piacerà alla Germania.

Vari giornali, più cigliani degli altri lo hanno già fatto intendere e chiaramente.

Il destino ha voluto che questa volta, invece di limitarsi a passare trionfalmente al di sopra del territorio francese, il dirigibile tedesco sia stato indotto a cercarvi rifugio. E' fuori di dubbio che, prima dell'ammaraggio, il comandante Eckner avrà provveduto a sbarazzarsi, qualora ve ne fosse stato bisogno, di ogni documento compromettente. Ma sia di fatto che queste reiterate esperienze di navigazione sulle valle del Rodano e sull'accessibilità delle piazzeforti militari francesi del Mediterraneo, ed ora l'ammaraggio a due passi da Tolone di un equipaggio militare di ben quaranta aeronauti militari specialisti, sono cose tutt'altro che fatte per ispirare fiducia agli ospiti che le accolgono.

Staremo a vedere se, conformemente ai precedenti del genere, tra cui quello memorabile dell'atterraggio di Luneville del febbraio 1914, l'apparecchio tedesco verrà perquisito prima di permettergli di riprendere l'aria per tornare in patria. Sotto le parvenze più pacifiche ed ancorchè coperti dall'ombra tutelare di nomi quali quello del conte di Monigelas, è innegabile che casi del genere di quelli odierni abbiano per gli osservatori un curioso gria di parentela con illustri episodi storici premonitori di cataclismi.

C. P.

L'ansiosa attesa di Berlino

Berlino, 17, notte.

La improvvisa disavventura del *Conte Zeppelin* ha addolorato profondamente il pubblico tedesco che, fin da ieri sera, ha seguito con intensa attenzione non scevra da qualche preoccupazione, le fasi del difficile volo.

Il pubblico tedesco ama di un particolare amore questa sua grande aeronave, uno dei rari simboli tangibili della sua ripresa. Si spiega quindi il sentimento di appassionato interesse che ogni mossa del dirigibile desta in ogni angolo della Germania.

La prima notizia dell'incidente fu diffusa iersera alle 11, dalla radio, ed annunziava che il dirigibile era già sulla via del ritorno ed era atteso per stamane a Friedrichshafen.

Le notizie diventano sempre più drammatiche. Ad un certo momento si apprendeva che il capitano Eckner non si sentiva più in grado di proseguire il viaggio sino a Friedrichshafen ed aveva deciso di atterrare in Francia.

Il viaggio a Budapest

del Ministro degli Esteri polacco

Budapest, 17 notte.

Il Ministro degli Esteri di Polonia, Zalewski giungerà a Budapest lunedì sera; egli avrà martedì un colloquio col Ministro degli Esteri ungherese Walko e sarà quindi ricevuto dal reggente Horty. Per mercoledì è previsto un incontro Zaleweki-Stresa.

Camera e Senato

in Comitato segreto

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente on. Acerbo, la Camera dei deputati si è riunita in comitato segreto alle ore 16. Fungeva da segretario l'on. Giuseppe Morelli. Sul bilancio della Camera ha riferito uno dei questori, l'on. Manaresi. Il preventivo per l'esercizio 1929-30 è di 14 milioni e 280 mila lire, con una lieve differenza in meno sull'esercizio 1928-29. Dopo breve discussione il bilancio è stato approvato.

Su proposta dell'on. Turati è stato deliberato di portare da 25 mila a 125 mila lire annue l'indennità per il Presidente della Camera. Come è noto, l'indennità di 25 mila lire annue al Presidente della Camera esisteva anche prima che venisse deliberata quella per i deputati, ma mai essa era stata aumentata.

L'on. Ernesto Vassallo ha parlato sul riordinamento della biblioteca della Camera, e dagli on. Lusignoli, Polverelli, Geremicca e Barbaro è stato formulato un voto perchè sia aumentato il numero dei biglietti ferroviari per le famiglie dei deputati e loro figli. Infine è stato esaminato il problema della presidenza per il personale della Camera. La Camera è stata aggiornata fino a mercoledì prossimo alle ore 21.

La prima seduta notturna della Camera verrà dedicata alla discussione dei progetto di legge sui culti ammessi. In seguito verranno discussi i bilanci degli Esteri, della Marina, della Pubblica Istruzione, degli Interni, delle Corporazioni, dei Lavori Pubblici, dell'Economia Nazionale, delle Colonie, delle Finanze.

Sul bilancio degli Esteri si sono iscritti a parlare gli on. Fera, Ciarlantini, Coselschi, Re David, Perrone, Richetti. Sul bilancio della Pubblica Istruzione, gli on. Ferretti Lando, Leonardi, Acerbo, Giuliani, Ercole, Limongelli, Coselschi, Buronzo, Di Marzo Salvatore, Cascella, Oppo, Coselschi, Panunzio, Chiurco, Bruni, Ciarlantini, Baccich, Romano Michele e Macarini Carmignani. Sul bilancio degli Interni gli on. Lusignoli, Sansanelli, Zingali e Carapelle. Sul bilancio delle Corporazioni gli on. Acerbo, Ferretti Lando, Costamagna, Panunzio, Rizzi, Guidi, Razza e Di Giacomo. Sul bilancio dei Lavori Pubblici gli on. Baccich e Marghinotti. Sul bilancio della Guerra l'on. Barbieri; sul bilancio dell'Economia Nazionale gli on. Zingali, Barbieri, Barbaro, Vezzani, Baccich, Sanelli, Borgo, Talarico, Bruni e Franco; sul bilancio delle Comunicazioni l'on. Pala. Sul bilancio delle finanze gli on. Barbaro, Lusignoli e Genovesi. Infine sul bilancio delle Colonie si è iscritto a parlare l'on. Castelliano.

***

Oggi, alle ore 16, il Senato si è riunito in comitato segreto per la discussione intorno alla convalida dei neo-senatori Varisco e Marconi, per i quali la Commissione per la verifica dei titoli non era unanime. Il Senato, dopo breve discussione, ha approvato la convalida dei due senatori.

Con la seduta odierna sono stati convalidati quasi tutti i neo-senatori, meno Poggi Tito, Marozzi, Tovini, Novelli e Anselmini, i cui titoli verranno esaminati in una prossima seduta della commissione.

Non è improbabile che prima della fine della convalida di tutti i nuovi senatori la Camera alla torni a riunirsi nuovamente in seduta segreta.

Oggi si è riunita la commissione senatoriale per l'esame dei tre disegni di legge sugli accordi lateranensi. La discussione di questi disegni di legge comincerà mercoledì prossimo.

Domani il Senato terrà seduta pubblica alle ore 16.

In uno dei giorni della prossima settimana si adunerà invece in seduta segreta per la discussione del proprio bilancio.

Si assicura che anche l'indennità del Presidente del Senato verrà elevata nella stessa misura di quella del Presidente della Camera.

Disordini ed agitazioni all'estero

nel campo del lavoro

Roma, 17 notte.

Un quadro dei disordini che nel campo del lavoro regna all'estero, è offerto dal *Lavoro Fascista*, il giornale riferisce:

«Sono scoppiati in Francia, durante questa settimana, dei conflitti locali. Diverse rivendicazioni dei marittimi dovevano essere esaminate il 21 maggio in una conferenza da tenersi tra il Comitato degli armatori e i rappresentanti dei sindacati. Senza attendere questa conferenza, il sindacato confederale di Saint Nazaire esigeva soddisfazione immediata della richiesta, e gli equipaggi di parecchi vapori sono discesi a terra. A Lenane, nel bacino per la navi, gli operai sono in sciopero. A Lavelanet, i tessili continuano lo sciopero.

«In Germania, il Ministro del Lavoro, ha dichiarato obbligatoria la sentenza arbitrale circa il salario dei minatori della Ruhr, sentenza che era stata respinta dai sindacati. Nelle ferrovie i sindacati mantengono il contegno più minaccioso. Il conflitto sarà senza dubbio sottoposto all'arbitrato.

«In Inghilterra, la federazione dei filati di cotone ha deciso la serrata generale per il 16 maggio, se gli scioperanti di Oldham non avranno ripreso il lavoro.

«Nelle Indie britanniche continua lo sciopero. Nelle filature di Bombay, delle scene violenti hanno avuto luogo, e anche degli attentati rivoluzionari che paiono essere in relazione con questi conflitti. In Australia il rifiutamento sociale si aggrava. La violazione dei lodi arbitrali per parte dei sindacati operai è stata elevata al livello di una vera politica, con il consenso del partito laburista australiano. L'astinudine mantenuta dai datori di lavoro, decisi a diminuire il costo di produzione per stabilire la prosperità industriale, potrà dunque condurre ad una lotta aperta.

«Nell'Unione repubblicana sovietista e socialista, la conferenza annuale del partito comunista russo si è preoccupata delle misure da prendere per risalire la disciplina operaia nelle officine. Il rilassamento generale conduce a cattive abitudini e arresti continui nella produzione. Tra le cause di questo rilassamento bisogna segnalare l'aumento del consumo del vodka.

«Mentre in Italia — scrive il *Lavoro Fascista* — si lavora sul serio, si discute e si collabora, e quando è il caso si polemizza, fuori si chiacchiera molto e si conclude poco, e si soffiono — e soprattutto soffrono i lavoratori — le conseguenze di questo disordine».

##

Il Consiglio Superiore dell'Economia

I prossimi lavori

Roma, 17 notte.

Lunedì mattina, sotto la presidenza dell'on. Marielli, si riunirà il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, per discutere importanti provvedimenti, tra cui quello dell'utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione e quello dei contratti tipi per il commercio estero, quello del regolamento della risicoltura in provincia di Vercelli. Sul problema dell'utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione, sarà discusso dal Consiglio superiore un'elaborata relazione dell'on. Marescalchi.

La relazione dell'on. Marescalchi sui sottoprodotti della vinificazione

Il relatore rileva che mentre da ogni parte giustamente si invoca una migliore razionalizzazione delle industrie agrarie, è certo che nell'industria vinicola, oggi ancora troppo frammentaria nel nostro paese, si è assai in arretrato di fronte a questa bisogna. Vi è stridente contrasto tra i pochi grandi stabilimenti enologici veramente attrezzati, condotti con modernità assoluta, che abbiamo in Italia, alcuni dei quali non hanno riscontro neppure nei paesi più progrediti in enologia, e le moltissime infelici piccole cantine in cui si continua a produrre vino di tipo diverso quasi di botte a botte. Come in tutte le industrie, anche in quella vinicola prime attuare quelle provvidenze, che valgono a valorizzare in pieno tutti i residui oggi in grande parte perduti o malamente utilizzati. Ne deriverà una notevole ricchezza per la Nazione ed un sicuro abbassamento del costo di produzione del vino.

I sottoprodotti della vinificazione, ai quali deve volgersi lo studio per una migliore e coordinata utilizzazione, sono specialmente le vinacce, i vinaccioli, le fecce e i tartari. Si può calcolare all'incirca in 7 milioni di quintali la quantità di vinacce lasciate, in media in Italia ogni anno dalla lavorazione del vino, di cui due milioni circa utilizzate per i vinelli, mentre rimangono circa cinque milioni di quintali di vinacce per distillazione a utilizzazioni varie. Il relatore on. Marescalchi propone che il Governo con apposite leggi stabilisca che, nelle regioni vinicole, le Federazioni fasciste degli agricoltori siano chiamate a pronunciarsi sulla utilità di disporre l'obbligatoria consegna delle vinacce, eccetto la quantità occorrente a produrre vinello.

Inoltre l'on. Marescalchi propone che con identici principi sia favorita e assistita la utilizzazione delle fecce e dei tartari, e chiede al Ministero delle Finanze di accordare per le vinacce abbuoni di distillazioni e di stabilire che l'unico alcool commestibile sia quello derivato da materie vinose, e di diminuire o toglierne completamente i favori fiscali oggi accordati all'industria dell'aceto o di alcool innaturale.

I contratti-tipo

Sul problema di contratti-tipo è relatore il comm. Boccadifuoco il quale osserva che i contratti-tipo hanno ora una efficacia giuridica non propria, ma riflessa, in quanto cioè contengono norme già consuetudine dagli usi mercantili o siano esplicitamente e di volta in volta accettati dalle parti contraenti.

Inoltre il contratto-tipo elaborato da un gruppo di interessati non può e non deve essere confuso con il contratto-tipo emanazione di uno o più atti che hanno vesti giuridica, e ai quali l'ordinamento corporativo attribuisce compiti di tanta importanza e responsabilità. La sanzione desiderabile dovrebbe riconoscere a questi ultimi contratti-tipo una efficacia giuridica naturale a quella degli usi mercantili raccolti dai Consigli provinciali dell'Economia. Gli scambi commerciali non presentano quelle caratteristiche che nel campo del lavoro hanno reso utile, indispensabile anzi, la obbligatorietà dell'osservanza dei contratti collettivi.

L'estensione ai contratti-tipo dell'efficacia giuridica, attribuita ora agli usi mercantili, porterebbe a riconoscere come fonte di diritto le norme contenute in detti contratti, e questo esclude già un riconoscimento di grandissima importanza. Ai maggiori valori intrinseci dei contratti-tipo rispetto agli usi, dovrebbe corrispondere una maggiore efficacia giuridica che potrebbe concludersi nella inammissibilità della prova contraria avversa a norme contenute nei contratti-tipo.

Il regolamento per la risicoltura in provincia di Vercelli

L'ing. Tournon è stato relatore della relazione sul regolamento per la risicoltura nella Provincia di Vercelli. Il relatore premette che la compilazione di tale regolamento speciale è necessaria in seguito alla costituzione della nuova Provincia di Vercelli, il cui territorio era dapprima incorporato nella Provincia di Novara. Trattasi quindi, non già di stabilire una nuova regolamentazione risicola in detta zona, purchè per essa era già in vigore fin da 1910 lo speciale regolamento della Provincia di Novara, di cui essa faceva parte, ma unicamente di dare a tale regolamentazione una distinta consistenza giuridica, in relazione alla costituzione della nuova Provincia.

«Sarebbe certamente eccessivo — scrive il relatore — discutere se il provvedimento dovesse unicamente consistere nell'assumere integralmente, come regolamento della nuova Provincia, lo stesso regolamento della Provincia di Novara, a cui la zona era e trovasi tuttora vincolata, non potendosi escludere che appunto nell'attuazione di tale provvedimento si debba tener conto delle speciali condizioni che eventualmente richiedessero, per il territorio della nuova Provincia di Vercelli, qualche particolare adattamento e modificazione. Vi è il fatto che tale regolamento nella Provincia di Novara è in vigore fin dal 1910, senza aver dato luogo, nel territorio della nuova Provincia, a inconvenienti; e anche il fatto che nei 19 anni di vigenza i risicultori del Vercellese ne hanno acquisita la piena conoscenza, e vi hanno adattato il sistema delle loro aziende; onde l'opportunità, ad avviso dello scrivente, di una particolare cautela nell'emanazione di nuove disposizioni, specialmente se esse dovessero agire in senso restrittivo, perchè l'innovazione non mancherebbe certamente di apportare inconvenienti, e di turbare l'assetto ormai tradizionale stato di fatto.

Invece il regolamento speciale proposto per la nuova Provincia di Vercelli, riproduce bensì, in massima parte, l'attuale regolamentazione della zona, ma contiene alcune modifiche, tutte di carattere restrittivo, le quali non sembrano completamente giustificate, dovendosi anche tenere preponderante conto del particolare sviluppo della risicultura nel territorio della Provincia di Vercelli, dove essa costituisce per la vasta zona di pianura la coltura fondamentale e la base essenziale della sua ricchezza e potenza di produzione, meritevole quindi di non essere coartata e difficoltata più di quanto sia strettamente e giustificatamente necessario. Nè è da tacere che mentre la esperienza e gli studi più recenti hanno dimostrato come sia in gran parte infondata la prevenzione dell'edilizia contro la risicultura, in quanto essa ern determinata in addietro da esagerato timore e da scarsa conoscenza delle reali cause dei fenomeni, che erroneamente venivano attribuiti alle acque delle risaie, tuttociò acquista poi un valore tutto particolare per la Provincia di Vercelli, dove, nonostante una risicultura pressochè integrale nella zona di pianura, le condizioni igieniche sono ottime, anche nei centri rurali, e dove, d'altro lato, la risicultura trovasi già regolata, sia nei riguardi della tecnica agraria, sia nei riguardi del miglioramento delle acque, dalle particolari discipline della società di irrigazione dell'Ossola Scala.

Tutto ciò premesso in linea generale, il relatore rileva particolarmente alcuni punti, in cui egli ritiene che le modifiche e le restrizioni, che il nuovo regolamento verrebbe ad introdurre nei confronti del regolamento attuale della Provincia di Novara, non siano giustificate da particolari necessità delle condizioni del territorio vercellese; nonchè alcuni altri punti, su cui egli riterrebbe giustificata da tale particolarità di condizioni, una qualche variante al regolamento di Novara.

I problemi e i provvedimenti

per l'industria edilizia

nell'assemblea generale dei costruttori

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza dell'ing. Guido Vitali e con l'intervento dell'on. Carlo Roncaroni, dell'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, dei professori Guarneri, Detoni, Batalla e moltissimi fra i maggiori esponenti dell'industria edilizia italiana, ha avuto luogo presso la sede della Confederazione l'assemblea generale della Federazione nazionale fascista dei costruttori ed imprenditori. Assistevano il direttore prof. Agostinello ed il segretario avv. Borghi. Erano presenti oltre cento industriali, delegati da ottanta sezioni provinciali, in rappresentanza di circa venti mila ditte associate, che complessivamente controllano oltre mezzo milione di operai.

Dopo avere iniziato i lavori con un omaggio deferente al Capo del Fascismo e ministro dei LL. PP., S. E. Mussolini, il presidente ha inviato a nome dell'assemblea un pensiero devoto a S. E. il sottosegretario per le Corporazioni, on. Bottai, ricordandone il recente lutto. Ha riassunto quindi la vasta relazione predisposta dalla Federazione in una monografia di circa 200 pagine, nella quale è esposta l'opera svolta durante l'anno decorso dalla ultima assemblea. La esposizione del presidente si è particolarmente soffermata sui punti di maggiore importanza per la categoria e cioè: il contratto nazionale di lavoro, il censimento delle ditte che darà la sensazione adeguata dell'importanza dell'industria edilizia, le attività portuali, l'interpretazione della legge per l'esenzione tributaria dai nuovi fabbricati, i dazi di consumo, la polizza cauzionale in sostituzione dell'attuale tipo di cauzione in numerario o in titoli, con i conseguenti benefici finanziari per riduzione dell'onere ed amministrativi per facilitazioni dello svincolo); la riforma dei codici in quanto concerne l'attività edilizia, l'istruzione professionale; e classificazione e determinazione degli elementi di costo; e finalmente i compiti della Federazione in rapporto all'ordinamento corporativo. La relazione, cui è seguita una interessante e diffusa discussione sopra i più importanti argomenti è stata accolta dal vivissimo consenso dell'assemblea che ha tributato al presidente, alla Giunta esecutiva, al Consiglio ed ai dirigenti tutti, il plauso più incondizionato per i fini perseguiti, i criteri adottati ed i risultati raggiunti, nell'organizzazione e valorizzazione della categoria.

L'on. Olivetti e l'on. Roncaroni hanno poi preso la parola sopra importantissimi temi relativi allo sviluppo dei Lavori Pubblici ed alla organizzazione della categoria di industriali.

Al termine dell'assemblea sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione al Capo del Governo e ministro dei LL. PP., Mussolini, al Segretario del Partito, Turati, ed al Sottosegretario per le Corporazioni, Bottai.

Severo richiamo di S. E. Mosconi

per la regolarità e l'esattezza

delle cartelle di pagamento delle imposte

Roma, 17 notte.

E' stato più volte rilevato il modo poco chiaro e poco esatto col quale vengono compilati da parte di talune esattorie del Regno le cartelle e gli avvisi ai morosi e le bollette di pagamento di imposta diretta. Fra l'altro si rileva che le intestazioni dei debitori non sono sempre rispondenti all'esatta e completa intestazione di ruolo, e che in qualche caso manca la necessaria chiarezza della indicazione dell'anno, mentre in altri casi sorgono dubbi sulla natura dell'imposta, sul reddito, sull'estimo, e anche sull'ammontare del debito e della rata di pagamento.

Ora le Intendenze di Finanza sono state invitate dal Ministro senatore Mosconi a richiamare subito l'attenzione degli esattori delle imposte, sull'obbligo che loro incombe di usare la maggiore diligenza nella redazione degli atti e dei registri di ufficio, nella compilazione di cartelle, avvisi e bollette di pagamento destinati al contribuente.

Il Ministro avverte energicamente che «per tutte le irregolarità e inesattezze che saranno denunciate in avvenire, o rilevate d'ufficio in occasione delle prescritte verifiche alle esattorie, i responsabili saranno proposti a S. E. il prefetto per le sanzioni previste dai capitoli normali per la gestione delle esattorie».

Provvedimenti per gl'invalidi di guerra

Roma, 17 notte.

Presidente del sen. prof. Lustig, si è riunito in sessione ordinaria il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale invalidi di guerra, il quale si è occupato anzitutto del bilancio dell'Opera e della sistemazione degli invalidi a Salsomaggiore. Sono stati approvati numerosi bilanci e rendiconti di rappresentanze provinciali e delle speciali gestioni del collocamento; è stato accordato un contributo, in relazione alle disponibilità del bilancio, al gruppo Bandaverro dell'Opera, e si è suo concretate proposte da sottoporsi alla approvazione del Consiglio, circa la sezione del personale dipendente all'Ente nazionale fascista di previdenza e di assistenza.

E' stata rinviata al prossimo giugno la decisione del concorso per conferire delegato presso le rappresentanze dell'Opera nazionale nelle nuove Provincie, mentre è aperto il concorso per il titolare della rappresentanza provinciale di Mantova. Sono stati approvati in via di massima un contributo alla casa del mutilato di Pola ed il progetto per la sistemazione della Casa di lavoro dei ciechi in Roma, e si sono ratificate varie convenzioni con sanatori e stabilimenti per cure climatiche e termali.

Sono stati inoltre sovvenzionati i dispensari antitubercolari di Legnago e di Pisa, è disposta la devoluzione a favore del sanatorio della Calabria, dei fascisti Ferrera, Coplano, Chili, e personali, fra cui uno di Biella. Per ultimo il Comitato ha dato incarico al presidente di portare a conoscenza delle competenti autorità che sono poste a disposizione dell'erigendo istituto per grandi invalidi del lavoro così le numerose e bene apprezzate officine ortopediche, delle quali l'Opera nazionale dispone, come le altre istituzioni assistenziali promosse dall'Opera stessa, e che destano l'ammirazione dei competenti anche all'estero.

I programmi d'esami

di maturità classica e scientifica

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 25 aprile 1929, n. 715, che apporta modifiche ai programmi di esame di maturità classica e scientifica, e di abilitazione tecnica e magistrale negli istituti medi d'istruzione.

L'assemblea dei tranvieri di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Si è tenuta nei locali sindacali l'assemblea generale dei tranvieri urbani di Alessandria, in seno alla quale sono state discusse le modalità per la trattazione del nuovo contratto di lavoro, della questione degli avventizi, della previdenza, dei turni di servizio, della Cassa soccorsi, dei consigli di disciplina ecc. La relazione è stata ascoltata attentamente dai presenti ed approvata all'unanimità. Venne poi, dopo breve discussione, nominato il nuovo direttorio sezionale.

Nella Città del Vaticano

Le attribuzioni del Governatore - L'organizzazione degli uffici - Il «piatto» dei porporati

Roma, 17 notte.

Il Governatore della Città del Vaticano, nella persona del comm. Serafini, sarà per le sue attribuzioni tra i più alti funzionari del nuovo Stato. Il grandioso edificio costruito presso la Zecca, e che doveva essere destinato a sede del Seminario Minore, sarà la sede del Governatore e dei relativi uffici dipendenti. Il Serafini soprassiederà a tutti gli uffici che finora dipendevano dalla prefettura dei Sacri Palazzi, e ad altri uffici che verranno istituiti, quali l'anagrafe e lo stato civile di statistica, la pubblica sicurezza e quelli che si riferiscono ai pubblici servizi, come strade, nettezza urbana, e luce.

Nel Palazzo del Governatore saranno approntati sontuosi appartamenti: due destinati a sovrani e al loro seguiti, nell'eventualità di visite, e un altro per le altre personalità, come capi di governo e ministri.

Procedono intanto con molta alacrità i lavori dell'ufficio telegrafico: il pavimento della sala dove saranno gli apparecchi è già pressochè ultimato, e nella prossima settimana si inizierà la installazione degli apparecchi stessi.

L'ufficio verrà dotato di cinque apparecchi, due Morse, due Hugues e uno telefax. Sarà inoltre stabilita una comunicazione diretta con la «Italoradio» e la «Italcable». Sui servizi radiotelegrafici nulla si sa di preciso, ma si afferma che di questi si occupa, direttamente incaricato del Pontefice, il sen. Marconi. In ogni modo l'apparecchio avrà una forza di 100 HP.

E' stata comunicata ai porporati residenti in Roma, in deliberazione dell'amministrazione del Palazzi Apostolici di ragguagliare il «piatto», cioè l'onorario che essi ricevono, al valore attuale della lira. Come si sa, il Sacro Collegio riceve ancora il trattamento dei secoli scorsi, con il solo aumento di un piccolo contributo, corrisposto dopo la guerra come indennità di alloggio per quelli che non avevano l'abitazione in dipendenza degli uffici occupati. La deliberazione attuale è stata presa sulla base del quadruplo dell'antico «piatto», che verrà adeguatamente ridotto, man mano che a ciascun porporato residente in Roma potrà essere assegnato un appartamento.

Il concordato tra Prussia e Vaticano

sarebbe pronto per quest'autunno

Berlino, 17 notte.

Circa le molte voci che annunziano da più parti imminente la conclusione del concordato prussiano con la Santa Sede, la «Koelnische Wolks Zeitung», autorevole giornale cattolico, organo ufficioso del Centro, dice di apprendere autorevolmente che la conclusione è da attendersi da un momento all'altro. Tanto il Papa quanto il Governo prussiano avrebbero dato il loro consenso all'ultima forma del progetto di concordato che, secondo il giornale, avrebbe dovuto essere forse ogni stesso parafato a Berlino dal ministro Bauer e dal nunzio Pacelli. Il progetto dovrà poi passare al Consiglio di Stato che dovrà dare il suo parere e non andrà al Landtag che alla ripresa parlamentare di autunno. In ogni modo, conclude l'informazione del giornale, si può contare sulla certezza che il Concordato andrà in vigore entro l'anno. Per quanto riguarda in ispecie la suddetta informazione del giornale circa la probabilità che oggi stesso potesse essere parafato il progetto di concordato si annunzia invece che oggi ha avuto luogo una riunione di Ministri presieduta dal presidente Bauer, riunione nella quale è stato esaminato il progetto di concordato nell'ultima forma, quale è risultata definitivamente dalle trattative e quale si presenterebbe ad essere parafato. Nessun comunicato è stato diramato, ne dopo la riunione si annunzia che il progetto sia per essere parafato.

Qualche giornale, come la «Vossische Zeitung», crede di sapere che la discussione oggi si sia fermata all'argomento dell'istituzione di nuovi Vescovi a Berlino e ad Acquisgrana, e sul diritto di proposta per la nomina dei Vescovi stessi. Secondo questo giornale la discussione odierna non ha potuto condurre ad una conclusione ed occorrerà forse ancora un altro scambio di note tra le due alte parti. La fatica del nunzio Pacelli non sarebbe dunque ancora finita. Lo stesso giornale però conclude che si può contare che il concordato sia pronto per la ripresa del Landtag nella stagione autunnale.

Le date stabilite per le beatificazioni

che avranno luogo in San Pietro

Roma, 17 notte.

Le annunziate beatificazioni saranno celebrate in San Pietro nel mese prossimo alle date che seguono: domenica 2: beatificazione di Don Bosco; domenica 9, beatificazione della carmelitana scalza suora Margherita Redi; domenica 16: beatificazione di Cinzio De La Colombière; domenica 23, beatificazione del sacerdote armeno Cosma Da Carbognano; domenica 30, beatificazione del laico cappuccino Francesco Di Camporosso.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali. Generali di Corpo d'Armata: Pianta in aspettativa richiamato in servizio effettivo e collocato a disposizione ministero guerra per incarichi speciali. Generali di divisione: Carbone cessa disposizione ed è nominato comandante divisione militare territoriale Bologna; Pirajno è collocato in aspettativa per infermità; Morselli cessa disposizione ministero Colonie e collocato a disposizione ministero guerra; Tonelli è collocato in aspettativa; Balbiani, cessa carica ispettore mobilitazione divisione militare territoriale di Verona ed è nominato comandante Granatieri Sardegna; Biagio è proposto generale di brigata fanteria e nominato comandante della 26.a brigata; Venturini è promosso generale di Brigata Fanteria e nominato comandante 27.a Brigata fanteria.

Arma di Fanteria. — Trezzi mantenuto in servizio quale invalido di guerra, colonnello comandante distretto Bergamo è collocato a riposo; Tenani colonnello: Allemino 33 fanteria è assegnato ufficio centrale C.O.S.C.O. è trasferito 56 fanteria cessando detta assegnazione. I seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno di essi indicati: Bernardi 1.o bersaglieri Scuola centrale Fanteria; Spiale agiudante Maggiore 13.o Fanteria rimando distretto Casale.

Corpo Commissariato Militare. — Gallo tenente colonnello sezione Commissariato Militare Novara è trasferito direzione commissariato militare Torino.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Mastiel, consigliere Corte di Cassazione, è collocato a riposo per limiti di età, con titolo e grado onorifici. Il primo presidente Corte Appello. I seguenti magistrati sono nominati membri della suprema Corte disciplinare per il biennio 1929-31: Longhi, presidente sezione Cassazione; Alberici, primo presidente Corte d'Appello di Bologna; Andreotti, procuratore generale Corte d'Appello di Cagliari; Salucci, presidente Tribunale superiore delle Acque pubbliche; Scisciolli presidente Tribunale Napoli.

Manconi, consigliere Corte d'Appello in funzioni presidente sezione Tribunale di Torino, è destinato alla Corte d'Appello di Torino. Accusani, consigliere Corte d'Appello di Torino è destinato alle funzioni di presidente del tribunale della stessa città. Berutti, sostituto procuratore del re al tribunale di Novara, è trasferito alla R. Procura Torino. Tuelli, cancelliere al Tribunale di Torino è trasferito alla Pretura di Intra; Ferrara, cancelliere alla pretura di Intra è trasferito al tribunale di Torino.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	—	—	79 00
Id. id. cont.	—	—	—	79 —
Consolidato 5 %	—	80 85	80 80	80 85
Id. id. cont.	—	80 70	80 70	80 70
Torino 6 % c.	—	—	—	434 —
S. Paolo 5 % c.	—	446 —	446 —	443 50
F. Veneta 6 % c.	—	—	—	477 50
B. T. N. 1934 s.	—	—	—	92 85
Soc. Sarde c.	—	—	—	268 50
Banca Italia c.	50	1870 —	—	1870 —
Banca Comm.	100	1370 —	1360 —	1360 —
Id. id. cont.	100	—	—	1360 —
Credito Ital.	60	730 —	—	716 —
Banco Roma	—	—	—	111 00
B. Naz. Credito	—	—	—	855 —
Cons. Metb.	500	847 —	840 —	843 —
Italiani, B. C.	—	—	—	466 —
Mediterranee	—	—	—	676 —
Meridionali	—	—	—	388 50
Italiano	300	—	—	140 —
Sabaudo	100	377 —	—	377 —
Comitch	50	191 —	—	191 —
N. A. I.	—	—	—	192 —
Italiana Gas	750	885 —	880 50	880 50
Id. azioni	—	—	—	1 250 —
Sips	100	274 —	—	274 —
Elettricità A. I.	300	340 —	340 —	338 50
Sip	775	155 50	155 25	155 25
Terni	—	—	—	381 —
Siet	525	530 —	520 50	525 —
Savigliano	—	—	—	475 —
Nobile	—	—	—	83 —
Tedeschi	—	—	—	750 —
Off. Meccaniche	—	—	—	33 50
Fiat	6750	535 —	534 —	535 —
Amiata	150	680 50	—	680 00
Schiapparelli	200	82 —	—	84 —
Montecatini	500	348 50	346 —	349 —
Mira Lanza	200	92 50	—	92 50
Acqua Potabile	100	577 —	—	577 —
Bonifiche Ferr.	50	471 —	—	471 —
Florio	—	—	—	518 —
Linica	—	—	—	344 —
Zuli Lanzo	—	—	—	848 —
Viscosa	1450	95 50	93 —	93 —
Chatillon	12000	970 —	970 —	975 —
Varallo	1050	43 —	42 50	42 75
Cartiere Ital.	—	—	—	615 —
Beni Stabili	—	—	—	630 —
Cementi	—	—	—	97 —
Pirelliana	—	—	—	66 —
Cartiere Burgo	60	573 —	—	573 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 64
Londra	—	—	—	92 87
New York	—	—	—	19 0514

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	79 —	79 —	80 —	79 50
Id. id. cont.	—	—	80 85	—
Consolidato 5 %	80 75	80 774	80 75	80 75
Id. id. cont.	—	80 65	80 60	—
Obblig. Venezie	—	74 25	74 25	73 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	1865 —	1870 —	1860 —	—
Comm. Italiana	1373 —	1370 —	1370 —	1370 —
Nar. di Credito	530 —	530 50	530 —	530 —
Banco di Roma	110 50	111 —	111 75	111 —
Credito Italiano	704 —	707 —	705 —	710 —
Credito Mariti.	500 —	501 —	500 —	—
Consorzio M. F. Comm. Trieslina	843 50	844 —	840 —	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	672 —	665 —	—	—
Meridionali	890 —	890 —	891 —	—
Rubattino	505 —	501 —	500 —	—
Libera Triestina	128 —	122 —	122 —	118 —
Cosulich	101 —	101 —	100 50	101 —
Lloyd Sabaudo	—	578 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	975 —	—	975 50	—
Linif. Can. Naz.	360 —	—	—	—
Rossari Varzi	600 —	—	—	—
Snia	91 50	91 50	91 50	—
Varede	42 —	—	40 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	143 —	144 —	—	—
Ilva	108 —	109 50	108 —	—
Elba	18 —	18 50	18 —	—
Montecatini	349 50	348 —	347 50	—
Amiata	680 —	680 —	680 —	—
MECCANICHE				
Breda	117 —	—	—	—
Fiat	535 50	535 —	535 —	—
Isotta	120 —	—	—	—
Dalmine	137 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	317 —	317 50	—	—
Edison	369 —	—	—	—
Sip	156 —	155 50	—	—
Marconi	—	—	397 —	—
Terni	383 —	381 —	383 —	—
U. Esere. El.	—	118 50	—	—
Lonza (Piccola)	550 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	132 50	135 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	650 —	651 —	—	—
Eridania	450 —	450 —	450 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acciai	5 50	5 950	—	—
Fondi Immobil	105 —	—	103 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	100 —	—
Bonifiche Ferr.	470 —	—	470 —	—
Beni Stabili	640 —	630 —	630 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4850 —
Esperi I. A.	363 —	—	—	368 —
Pirelli	1073 —	—	—	—
Gas Torino	360 50	—	—	—
Mira Lanza	92 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 68	74 85	74 50	74 85
Svizzera	367 95	367 85	—	368 —
Londra	92 65	92 66	92 63	92 65
New York	19 0614	19 0614	19 05	19 07
Berlino	454 1/8	—	—	454 —
Vienna	268 —	—	—	268 50
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 30	—	—	265 25
Spagna	372 50	373 —	—	373 —
Praga	56 69	—	—	56 55
Budapest	332 50	—	—	333 —
Belgrado	88 —	—	—	347 —
Albania	360 —	—	—	360 —
Danimarca	33 95	—	—	33 97 1/2
Olanda	768 —	—	—	769 —
Norvegia	—	—	—	376 —
Atene	24 70	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 17. — Rendita 3,50 % netto 1906 80,85; id. id. 1902 79,50; 3 % lordo 42,75; Consolidato 5 % 81,minimo nel mese, precedenti: 80,85. Obblig. Venezie 5,50 % 74,00. — Cambi: Francia 74,68; Zurigo 367,95; Londra 92,60; Amsterdam 7,695; Madrid 372,25; Bruxelles 265,30; Berlino 454,50; Vienna 268,50; Praga 56,69; Budapest 11,35; Buenos Aires pesos oro 18,29, id. id. carta 7; New York 19,06,5; Montreal 18,99; Belgrado 33,65; Budapest 332,50; Tirana 3,60; Oslo 102; Stoccolma 510; Varsavia 213,50; Copenaghen 511. Oro 369,14.

Borse estere

Parigi, 17. — Ribassi le notizie da Londra e New York alcune settimane soddisfacenti; la borsa di Parigi conserva ogni una situazione di aspettativa discreta in parte all'indecisione di fondo ed in parte ai prossimi ne giorni di luglio. La seduta odierna si è aperta in modo abbastanza soddisfacente. Verso la fine però si sono avute molte realizzazioni di ribassisti per fine settimana, che hanno portato i corsi leggermente su di una orientazione al ribasso. Tuttavia le rendite francesi ed i fondi internazionali hanno perduto i loro lievi miglioramenti. Invece le azioni industriali si sono mantenute molto indecise e deboli le Rio. Verso la fine della seduta si è notata una vivace ripresa delle Thorais, ed una forte richiesta delle Royal Dutch. La Banca centrale chiuse per i prossimi tre giorni.

Zurigo, 17. — Le trattazioni si dimostrano ogni particolarmente vivaci ed i corsi manifestarono tendenza al rialzo. Le Orient, le Electric Bank, le Motor Colombus e le Aluminium furono specialmente favorite. Le obbligazioni si mantennero stabili.

Disposizioni ministeriali

in tema di fusioni di Società

Roma, 17 sera.

Allo scopo di facilitare più che possibile le fusioni di Società, il Ministero delle Finanze ha diramato agli uffici competenti le seguenti istruzioni:

«L'Associazione fra le società italiane per azioni, per invocare una proroga alle disposizioni di favore in materia di tasse sugli affari nei casi di fusione o di assorbimento di società commerciali, ha creduto di dover segnalare a questo Ministero l'opportunità di una legge eccezionale che esoneri dall'imposta di ricchezza mobile i redditi e le plusvalenze realizzati o rivelatisi in occasione della fusione di società. Il Ministero, dopo maturo esame della questione, non riconosce in esse il caso di provvedere una disposizione di legge che valga, attraverso una rinuncia assoluta, ogni legittima imposizione del tributo sui redditi mobiliari che si producono quando le fusioni o l'assorbimento di società diano luogo a realizzazioni di plusvalenze, latenti o occultate, o di un reddito particolare di gestione, di buona uscita o di avviamento. Al Ministero però non può sfuggire l'assicurazione prudenziale dell'utile generale che ha la concentrazione delle imprese. Ciò induce a raccomandare ai funzionari accertatori di usare la massima ponderazione e misura nell'accertamento di plusvalenza o sopravvenienza attive e redditi in occasione di fusioni di società».

Concentrazioni industriali in Inghilterra

Londra, 17, sera.

Si annunzia la fusione di quindici filature di cotone del distretto di Manchester, mentre sono in corso trattative per la concentrazione di tre imprese costruttrici di vagoni ferroviari.

La disoccupazione inglese in diminuzione

Londra, 17, sera.

Nel periodo dal 15 al 30 aprile si è avuta una diminuzione nel numero dei disoccupati iscritti: infatti al 30 aprile il totale di essi non era più che di 1.126.000 contro 1.480.000 al 15 dello stesso mese con una diminuzione quindi del 24 per cento circa.

Fallimenti

TORINO. — **Cassamiddio Gerenda**, società anonima corrente in Chieri, in persona del suo presidente ed amministratore delegato **Durando Luigi** fu Antonio, nonchè del Durando predetto in proprio; istanza creditori: sent. 16 corr. giud. deleg. avv. Pirani Domenico, curat. provv. rag. Chiesa Emilio; prima adun. 2 giugno ore 15; verifica crediti 27 giugno ore 15; giorni 30 presentazione titoli. — **Berentino Raffaele**, fruttivendolo, via Goffredo Mameli, 9; istanza Esattoria Comunale di Torino; sentenza 18 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. provv. rag. Chiesa Emilio; prima adun. 3 giugno ore 14,30; verifica crediti 27 giugno ore 14,30; giorni 20 presentazione titoli. — **Borotti Teresa, in Bruno**, impresa costruzioni; istanza adunanza creditori 24 corr. ore 15 per rendiconto del curatore. — **Bellardo Alcide Fortì**, ditta, la persona di Fortì Alcide, via Chivasso 9; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e cancellato il nome dall'albo dei falliti per adempimento obblighi assunti in concordato. — Pittalis Giuseppe, ceramista in Susa; con sent. 18 corr. omologato concordato 1/10% ai creditori privilegiati e 20% ai chirografari; concessi i benefici di legge.

Dichiarazioni fallimentari:

BERGAMO. — **Pavesi Vittorio**, autotrasporti e coloniche, Birmbate Sotto; **Persomani Giovanni**, materiale elettrico, Clusone. — **CATANIA** - **Cantarelli Giovanni**, articoli elettrici, Adernò. — **COMO** - **Cani Emilio**; Ostelli Domenico, Lecco; **Locatelli Angelo**, Dellazio; **Pedrioli Riccardo**, Albate; **Società Muratori**, Mariano Comense. — **FORLI'** - **Pezzi Alessandro**; formace per calce idraulica; Teodorano di Meldola; **Società anonima Pezzetti Giuseppe e C.**, in liquidazione, calce idraulica e materiali da costruzione, Cesena. — **MILANO** - **Cicchini Arturino**, pellettiere. — **De Lauro Alessandro**, pellini e bicalcoli; **Mannino Giuseppe**, manifatturiere; **Rigamonti Adele**, macelleria. — **NAPOLI** - **Attanasio Luigi**, Casoria; **Brignole Salvatore**, frutta; **Bustacconi Giovanni**, salumeria; **Erchichiola cav. Giuseppe**; **Metta Vincenzo**, rappresentanze; **Perzio Giuseppe**. — **PALERMO** - **Nicolosi Ercole**, salumeria. — **PARMA** - **Bini Marino**, sartoria; **Tamaglia e Ciseri**, ditta. — **PAVIA** - **Buratti Angelo**, osteria, Trivolzio. — **PESARO** - **Ciccoli Ettore**, calzoleria, Cagli; **Fortuni e Sonti**, ditta, materiale elettrico. — **VERONA** - **Zamigliao Secondo**, Bevilona.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 17, sera.

La Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne: Frumento scarsamente trattato, stabile nei prezzi, apertura luglio 127,50; agosto 126,50; ottobre 126. Chiusura maggio 130,50; luglio 127,50; agosto 126; ottobre 126,50. Granoturco numerose contrattazioni, andamento sostenuto apertura luglio 80,50; ottobre 81,00. Chiusura luglio 80,50; ottobre 81,00. Riso attivo per consegna luglio sostenuto il corrente e debole gli altri mesi. Apertura corrente 151; luglio 141,50; agosto 144,50; ottobre 137,50. Chiusura corrente 154; luglio 144,50; agosto 142,75; ottobre 136,75. Ribassi, trascorso debole il luglio. Apertura corrente 184,50; luglio 182,50; agosto 182,25; ottobre 88. Chiusura corrente 184; luglio 181,50; agosto 181,75; ottobre 91,50.

TORINO, 17. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino (prezzi per quintale, all'ingrosso, merce Stazione Torino, senza tela): **Frum

Monti a volo

Poco fuori del paese di Bologna, in val d'Esino, c'imbattemmo in una teleferica montana.

Il gagliardo cordone di ferro, scendendo dall'alto della montagna arrivava lì sopra un pianore a lato della stradicciola ed era fissato attorno ad un curio di legno. Lo si vedeva poi andar su quel filo, lungo il dorso del monte boscoso, formandovi una lunga curva che si perdeva verso la cima. E una giovine donna era lì che attendeva l'arrivo delle fascine. Alta, patita, rossa di capelli, e un bimbetto giocava poco discosto da lei in una vetturetta celeste.

D'un tratto la fune cominciò a vibrare sonoramente, a sobbalzare sempre più forte, finchè di lì a poco, apparve tutta squassata e rombante come fosse pervasa da un fluido magnetico.

— Eccolo, eccolo!

A metà della curva si scorgeva infatti scendere giù volando la fascina. Scivolava verso di noi lenta ed uguale: finchè quando ci fu presso precipitò velocissima e si abbattè contro l'orlo del pianore con un colpo sordo e violento, sollevando un gran polverio.

La donna accorreva, sganciava la fascina e la portava in disparte sopra il mucchio già formato. E quel gioco si ripeteva uguale e monotono per ore ed ore in quella forra montana sperduta sull'alpe, avendo per testimoni soltanto quel bimbo, quel cielo di primavera e qualche ghiandaia di passaggio.

***

Questa invece la chiamano la *Funivia*, ed è come chi dicesse la stessa in bella copia dall'umile teleferica montana, la sua edizione di lusso.

Dalle falde di una montagna ci si imbarca in un vagonetto sereo il quale, scorrendo all'insù sospeso ad una fune metallica, in pochi minuti vi porta sopra una cima dove a volerci andare a piedi ci avreste impiegato una mezza giornata. E' questo il nuovo sistema di viaggio alpestre, qualcosa fra la funicolare e l'aeroplano, o meglio fra l'ascensore e il tappeto magico, poichè, a dir il vero, quel volo lento e silenzioso lungo il dorso della montagna ha un che di piacevolmente fiabesco. Del resto il sistema funivia è già popolare fra le montagne della Svizzera e comincia a propagarsi anche fra le nostre vallate settentrionali dov'è notissima del resto quella che conduce dal Santuario d'Oropa al lago del Mucrone.

Io penso che i vecchi alpinisti potranno forse protestare contro questo ritrovato democratico che tende a standardizzare le cime più belle e favolose, che permette che ci vada a stare chi è meno degno di raggiungerle con la vigoria del corpo e con le ansie della fatica. Ma tant'è. Il progresso di solito se ne infischia del'egotismo degli asceti e dei puri di cuore, e infine, giacchè tutto il mondo si va sempre irrimediabilmente meccanizzando, converrà pure prepararsi di buon grado anche a queste incredibili contaminazioni.

Del resto, da quanto m'è parso comprendere, anche questi nuovi modi di penetrazione della natura hanno un loro lato poetico e imprevedito, una loro poesia che procurerò, direi, dalla tecnica stessa impiegata, e ch'è forse ricca di nuove avventure spirituali, di emozioni inedite, che appaena noi intravvediamo ancora comprendere. Scommetto, per esempio, che ad Arthur Rimbaud, il grande profeta di questi avventi tecnici, sarebbe piaciuto di fare un viaggetto come l'ho fatto io a quel modo, sul dorso d'una bella montagna lombarda.

Era con me un mio amico, un brioso ingegnere di Milano e da Milano appunto eravamo partiti la mattina stessa per raggiungere nel cuore di quella piccola vallata del lecchese la stazione di partenza di una funivia costruita di recente, che da Torre dei Busi conduce su in Valsassa, una delle piccole valli che si diramano dall'Albenza.

L'Albenza è il bel monte finitimo al Resegone, che distendendosi da nord a sud lungo la vallata dell'Adda divide il lecchese dal bergamasco. E' anche uno dei pochi monti che si possono scorgere da Milano. Gran ventura! Intorno alla città la pianura si distende così spiegata e irrimediabile che si comprende come la mole questa ed azzurrastra di questo monte veduta di lontano, nelle giornate di sereno, possa tentare e rallegrare il cuore di ogni buon milanese. Del resto Carducci dietro a quella montagna che aveva presa per il Resegone aveva fatto calare, un po' scenograficamente, il sole della « Canzone di Legnano », e alla sua Dembowsky seduta in *victoire* lungo il passeggio dei Bastioni di Porta Orientale lo Stendhal si compiaceva di additarlo là in fondo, al di sopra del basso caseggiato del Lazzaretto. Noi, oggi, ci siamo venuti dopo una retta di una quarantina di chilometri.

Da queste parti i luoghi sono improvvisamente arguti e solitari e si sente già nel taglio dei visi e delle case un che di fortemente bergamasco, quella rudezza gloriosa e colorita che le maschere di Arlecchino e di Gioppino riassumono poi così mirabilmente...

Ma il vagonetto si stacca dall'approdo, e si parte.

E', sì, su, un piccolo volo moderato, terra a terra, forse un po' comico; ma ha la sua novità. Affacciato alla finestrella della cabina, mentre questa muove lenta e sicura da un pilone all'altro, io osservo sotto di noi il dispiegarsi della montagna. La sua natura robusta ma ancor invernale scorre e si rivela ai miei occhi come una *film* di nuovo genere. Si avvicendano laggiù forre e vallate, scarpate assecate e boschi di faggi. E' bello, infine, questo aprirsi della valle sotto di me come un fiore, questo sentire volare graduale e rotondo sulle mie spalle aprichi, come un insetto! Le chiome degli alberi ancora spogli, vedute nella loro nuda pienezza s'aprono al mio sguardo, girano, s'inchinano, assumono strane posture oblique e par che siano sempre lì lì per cadere rumorosi per la valle: fiuchè fuggono lontano e si fissano in una immobilità sinistra, come assorbite dallo spazio... E che effetto mi fa laggiù quella piccola mulattiera che sale tutta a ripidi rivolti sulla schiena di una lunga costa e il cui selciato luccica al sole lovigato da tanti zoccoli di muli. Cara, piccola straduccia percorsa da chissà quante generazioni di alpigiani pei quali quella salita voleva dire tutto un pomeriggio di marcia e una sudata famosa!

Eppure, diciamolo, era così bello un monte conquistato camminando su quelle strade alpestri e il senso di sovrano, di mitico reame che serbava per noi una cima raggiunta a fatica, dopo giorni di marcia, attraverso peripezie ed avventure!

Ecco io posso al compiacermi di questi progressi tecnici dell'oggi, giorno, parteciparvi: ma è inutile, la parte migliore del mio cuore è rimasta coi velieri, come avrebbe detto Conrad: questo vecchio capitano di marina mercantile il quale, mentre le motonavi inglesi solcavano ormai tutti i mari del mondo, s'era incaponito a voler narrare l'epopea dei velieri, la saga gloriosa degli *schooners*, la prodezze marine cioè dei tempi in cui si faceva ancora della sacrosanta fatica a navigare sugli oceani!

***

La vista da Valcava è assai bella.

Ecco laggiù ai nostri piedi la patetica Brianza seminata di laghi e di ville, ecco la pianura milanese, il mammicio della Valassina, i contrafforti rocciosi del Disgrazia. Ma quassù l'aria è ancor frizzante e la primavera tenta appena ora ai prati e ruote i suoi timidi approdi. Il luogo del resto incomincia ad animarsi di villette. Valcava, che era stata a qualche tempo fa una valluccia dimenticata, una povera villeggiatura per studenti, è già diventata un mezzo paese. All'alberghetto locale dove andiamo a far colazione l'amico mio s'informa del prezzo delle aree, delle condizioni amministrative, delle acque del luogo. Da buon costruttore egli già si abbozza in mente il piano di quella piccola città alpestre.

Io invece vado a guardare i fiori. Siamo ai primi di aprile e le pendici sono gremite di bucaneve: ma v'è anche qualche colchico bianco e qualche elleboro e tra poco saranno in fiore anche i narcisi, i bei narcisi selvaggi dall'intenso profumo primaverile.

A poco a poco i miei passi mi conducono più in su, verso la vetta del crinale. E vi giungo attraverso dei boschi di lecci, risalendo qualche umile baita grigia. Quando vi sono comprendo che la conquista non è stata grande, ma sufficiente tuttavia per farmi sentire che ci troviamo ancora nell'ambito del paesaggio manzoniano.

Ecco là, a sinistra, il vecchio Resegone. Ma veduto così d'infilata non par quasi più neppur lui. E' tutto una serie di gobbe grigie e strambe, una specie di montagna per sabba romantico da vederci correre su le streghe nelle notti di luna.

Perchè, dal poco al tanto, qui siamo ancora nei paesi di Lucia Mondella. Di là da quella schiena di monte c'è il castello dell'Innominato, e più sotto c'è Vercurago, il paese del sarto, e poi Pescarenico con il convento dei Cappuccini, e Acquate e la canonica di Don Abbondio.

Questi luoghi sono ancora tutti là intatti, come il Manzoni li ha lasciati, e io in questa estasi montana che oggi inebria i miei pensieri, separato appena da essi da quella rude dorsale, sento ancora muoversi e palpitare come fossero vive le semplici e commoventi creature della mia giovinezza romantica.

Carlo Linati.

I primi Savoia

Il nome stesso di Umberto Biancamano, generalmente considerato il fondatore della Casa Sabauda, non si scompagna, per tutti coloro i quali si sono interessati di questo periodo, dai ricordi non in tutto gradevole d'una folla di studi grandi e piccini sull'origine, l'identità, le genealogie ascendenti e discendenti di questo leggendario principe, la cui personalità storica è stata quasi obliterata dalle laboriose e sterili fatiche di certa scuola frettolosamente ipercritica che ancora recentemente dominava gli studi storici subalpini. A volte sotto il suggerimento di opportunità politica, per lo più per sfoggio di saccenteria critica, si foggiarono, sulla storia di Umberto Biancamano, le più contorte e assai teorie: e scesero in campo Eroldo, un mitico e fantastico conte sabaudo, a Vitichindo, e Berengario, e in più ipotetiche parentele o discendenze; i documenti che testimoniano di Umberto conte, furono ripartiti fra due Umberti: si volle sottilizzare persino sulla differenza fra Umberto e Uberto per trarne delle deduzioni troppo audaci e troppo acute. In realtà assai più serio ed anulibrato è l'apparente scetticismo con cui, in un recentissimo suo libro, F. Cognasso conclude che le notizie che si hanno sulla Casa di Savoia prima del 1000 sono così incerte, frammentarie e sporadiche scarse, che il meglio non azzardarsi, allo stato presente delle conti, nel pericoloso giochetto delle genealogie ipotetiche ed arbitrarie.

Umberto dalle « bianche mani »

E' indubbio che, nella prima metà del secolo XI, un conte Umberto detto « dalle Bianche Mani », legato con molte famiglie ed a molti feudi della regione alpina e borgognona, fu potentissimo sia il Re Rodolfo III e più ancora dopo che Corrado II, col suo aiuto, conquistò il regno di Borgogna. Approfittando di un momento favorevole, date della crisi provocata dalle non impedite nè infrenate invasioni dei Saraceni, dalle cui desolazioni ebbe origine tutta nuova vita, il conte Umberto, col favore dei sovrani, e con un'abile politica riguardo agli ecclesiastici, riuscì a costruirsi una posizione di forza quasi autonoma: e nella regione alpina, valendosi dei diritti concessigli dall'alto, accompagnò, vigilò, tutelò, sotto l'aspetto dell'ausiliario, lo sviluppo della autonomie e delle potenze ecclesiastiche. Se risultò una alleanza del potere militare umbertino e di quello spirituale e civile ad un tempo della Chiesa: e fu il primo segreto della autorità del conte Umberto. Ed il giuramento che questi fece al concilio di Anse nel 1025, di cui ci è conservato il testo, ci illustra perfettamente come il Biancamano si fosse assunto il compito di tutelare la pace e la sicurezza della vita e degli averi degli uomini, il libero esercizio del culto, il pieno godimento delle immunità e dei privilegi ecclesiastici. Era il nuovo e rinnovato feudalismo che si assumeva tutti i compiti che gli spettavano e perfettamente aderiva alla realtà delle cose.

Umberto Biancamano, originario del territorio di Vienna ove la sua famiglia ebbe i primi feudi, allargò notevolmente i possessi della sua Casa: si acquisì la contea di Belley, ebbe dall'Impero la Moriana, forse da Rodolfo III la contea di Aosta, fece di San Maurizio d'Agaunno un suo possesso, e dalla moglie ebbe Chiablese e Vallese. L'Impero aveva bisogno di avere i passi delle Alpi affidati ad un sicuro custode: tale funzione si assunse il conte Umberto, e fu l'origine prima della grandezza sua e dei suoi, e la salvezza della autonomia della regione alpina, al di qua ed al di là dei monti. Dei suoi quattro figli, l'ultimo, Oddone, diede un impulso inatteso alla storia della Casa, sposando Adelaide contessa di Torino: « con tale matrimonio — scrive il Cognasso — dalla metà del secolo XI i destini dei Conti di Savoia sono indissolubilmente avvinti a quelli del Regno d'Italia ». Il matrimonio, voluto dall'imperatore Enrico III, dava ad Adelaide, contessa di Torino, figlia del marchese Oldorico Manfredi e di Berta, già due volte vedova, a marito, l'ultimogenito della fedelissima famiglia dei conti della Savoia, premiando l'appoggio sostanziale avuto in Borgogna dal conte Umberto col concedere ad Oddone l'importantissima marca di Torino. La morte di Umberto e dei tre figli maggiori permise l'unione, forse inattesa, dei due dominii, il cisalpino ed il transalpino: la maternità, altrettanto inattesa, di Adelaide, per cui erano stati infecondi i due matrimonii precedenti, assicurò alla Casa di Savoia il parziale mantenimento di tanta potenza.

La grande contessa Adelaide

Morto assai presto Oddone, Adelaide, la grande contessa che si larga traccia lasciò, forse non meno della cognata Matilde di Canossa, nella storia d'Italia, assunse personalmente il governo. San Pier Damiani definì questa donna illustre così scrivendole: « in petto femminile racchiudi forza virile, come Deidamia, senza appoggio virile, da te sostieni il peso del Governo; a te vengono quanti desiderano « comporre i loro litigi con assennata « sentenza ». Vivendo di solito a Torino, raramente negli altri centri dei suoi Stati, fece sentire la sua autorità tanto sulla marca di Torino come sulla contea di Savoia: forse, raggiunta la maggiore età il primo figlio di Oddone, Pietro, supposto figliuolo di S. Pier Damiani, a questi delegò il governo della Savoia: ma la sua politica onnipresente, vigile e benefica fece sì che del suo nome si conservò, nella tradizione storica, un elevatissimo ricordo. Data sua figlia Berta in moglie all'imperatore Enrico IV, quando avvenne la rottura fra questi ed il Papa Gregorio VII, Adelaide ed i figli vendettero a caro prezzo il passaggio attraverso i loro Stati all'imperiale genero e cognato che, dopo la scomunica, si recava a Canossa: e là, Adelaide, cugina della contessa Matilde, presenziò alla storica scena e prese parte attiva alle trattative che la accompagnarono.

Il tragico destino che aveva sempre colpito tutta la famiglia di Adelaide, infierì anche contro i suoi figli. Le premorirono la figlia Adelaide, consorte di Rodolfo di Svevia, il primogenito Pietro, Berta, l'imperatrice, ed infine anche il secondo figlio, Amedeo II, tutti nel giro di otto anni: non le restarono che una nipote, Agnese contessa di Montbéliard, figlia di Pietro, ed un nipote, Umberto II, figlio di Amedeo II: essendole premorto anche il conte di Montbéliard la fortuna volle che i due titoli di Savoia e di Torino restassero al piccolo Umberto II, quando Adelaide morì nel 1091. L'eredità della contessa fu oggetto delle mire di molti pretendenti, tanto che Enrico IV intervenne e sfasciò lo Stato Sabaudo-Torinese scomponendolo. Il nuovo nei varii elementi: ma molto restò ai Savoia della antica marca, ed ebbero la valle di Susa, Torino, il Piemontese: le parti di maggiore importanza: infatti la via di grande transito alpino, per l'« eredità di Adelaide » restavano ai conti di Savoia, e con esse continuava la caratteristica principale della potenza creata da Adelaide stessa.

Grazie ai possessi d'Italia i principi Sabaudi escono dal gruppo dei feudatari borgognoni: il passaggio della valle della Dora, era per loro una chiave d'Italia, la garanzia della possibile aspirazione alla totale riconquista della eredità di Adelaide, mentre il feudo avito della Savoia restava il baluardo di difesa e la roccaforte della famiglia, il mezzo per dominare « il crocicchio di strade tra Francia, Germania e Italia ». Così, assai bene, il Cognasso delinea i due aspetti della grande unitaria politica dei primi conti Sabaudi: l'aspetto italiano, cioè la tendenza al dominio sulle marche dell'Italia occidentale, e l'aspetto alpino, cioè l'aspirazione alla ricostituzione, più tardi definitivamente impedita dai francesi, del Regno di Borgogna. Umberto II continuò ad affermarsi conte e marchese, come vero erede di Adelaide: esercitò in varii modi il suo dominio a Susa e Torino, rinsaldò il suo dominio sulla Tarantasia, grazie alla quale potè allacciare e proteggere i tre grandi valichi alpini di suo dominio, Moncenisio e Piccolo e Gran San Bernardo. Anch'egli però morì assai presto, lasciando erede un figlio minore, Amedeo III. Il quale, raggiunta la maggiore età, governò lungamente i suoi stati, concesse franchigie e privilegi a Susa, favorì gli ecclesiastici facendoseli così amici ed alleati: imparentato con Luigi VI e VII di Francia, malgrado frequenti conflitti e contrasti potè sovente avvalersi della amicizia con la Casa di Francia, e con il Re Luigi VII si crociò e partecipò alla Seconda Crociata, trovando la morte nell'Isola di Cipro nel 1148.

Umberto III, il beato

Per la terza volta un fanciullo ereditava la corona dei Savoia, e per la terza volta si dovevano affrontare i pericoli di una reggenza. Il beato Umberto III di Savoia, che il Cibrario forse erroneamente, disse dotato di « tutte le virtù di un claustrale e d'un cristiano, poche di principe », regnò per quarant'anni e fu contemporaneo del Barbarossa. Alla politica accentratrice di Federico, egli dovette contrapporre il principio autonomistico che per il suo stato era una necessità di vita, e quindi i rapporti con l'autorità imperiale molto presto divennero assai ostili. Ma, nel 1168, quando il Barbarossa dovette fuggire da Roma ed attraversare in fretta ed in disordine le Alpi, il passaggio pel Cenisio, che prima aveva usato con prepotenza, dovette essere trattato e pagato a caro prezzo ad Umberto III, il quale ne ebbe ingenti somme di denaro e la restituzione di Torino, secondo che non potè impedire, malgrado tutto, la celebre sollevazione di Susa che costrinse l'imperatore a lasciar liberi gli ostaggi che voleva portarsi in Germania. Quando poi Barbarossa si avvicinò politicamente al Re di Francia, Umberto III, per assicurare la sua indipendenza, si rivolse verso Enrico II Plantageneto, Re d'Inghilterra, sposando la figlia Alice con Giovanni, il futuro Giovanni senza Terra, figlio di quel Re.

Quando anche Umberto III morì, si può dire, con la chiusura di un ciclo politico seminato di dolori e di glorie, fosse già fissata una grande direttiva per la politica Sabauda. Il mantenimento risoluto del dominio sui valichi alpini, l'occhio costantemente fiso alla eredità di Adelaide, erano i capisaldi assai semplici di un programma politico. Come metodo, l'abilità coraggiosa e paziente nell'appoggiarsi all'una od all'altra delle grandi potenze europee, la decisa volontà di mettere in valore tutta l'importanza della posizione di metodi delle vie alpine. « Si avrà coscienza della propria inferiorità militare ed economica, ma non si rinunzierà al proprio programma, si cercherà invece di inserirlo nella politica europea ». E questa fu la politica, perseguita con millenaria costanza, che, attraverso vittorie e sventure infinite, portò i Savoia alla loro maggiore grandezza.

Il volume che Francesco Cognasso ha scritto sui principi Sabaudi dell'XI e XII secolo ci rappresenta, in rapida sintesi, le figure e le opere dei primi fondatori della potenza della Casa: il Biancamano, Oddone e la contessa Adelaide, Umberto II il « Rinforzato », il crociato Amedeo III, Umberto III, il Beato o, come il Cognasso vorrebbe, l'intrepido. Dall'oscurità di secoli sui quali poche sparse pergamene e qualche rara narrazione ci danno incerte e confuse notizie, vediamo uscire una breve teoria di principi alpini, cultori di una terra impervia, poverissima e senza risorse, ma che rappresentava la chiave delle porte d'Italia, in mani forti, quel possesso avrebbe poco o nulla importato: in mano di principi tenaci, coraggiosi ed abili, fin dal principio del questo millennio, significò la possibilità di essere qualcosa nel gioco della politica europea. Dominando uno dei nodi di comunicazione più delicati dell'Europa medievale, i Savoia seppero, fin dai loro principii, farsene uno strumento di potenza.

m. a. l.

(1) F. COGNASSO. - « Umberto Biancamano » (in « Collana Storica Sabauda ») - G. B. Paravia, ed., Torino 1929 - L. 14.

Il Principe Ereditario per la Mostra di Venezia

Venezia, 17 notte.

In ripetuti colloqui che si sono svolti prima a Venezia e poi a Roma, S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto prendere accordi con il direttore generale della Mostra settecentesca, dott. Barbantini. Come è noto, il Principe Umberto si interessa personalmente a questa manifestazione italiana. Egli ha anche voluto ricevere e intrattenere lungamente il dott. Barbantini nel proprio appartamento del Palazzo Reale di Torino dove ha radunate opere d'arte, mobili ed oggetti d'altissimo valore, dai quali saranno scelti i più preziosi per venire collocati alla Mostra. Un primo, numeroso ed importante elenco è stato già, in linea di massima, concordato. Sarà così veramente magnifico il contributo che la generosità del Principe porterà all'impresa veneziana. La storia dell'arte piemontese settecentesca nelle collezioni del Principe, è, infatti, riassunta più compiutamente e mirabilmente che in qualunque pubblico museo o in qualunque dimora regale o privata.

Il Congresso mondiale delle biblioteche

La partecipazione dei delegati esteri

La geniale disposizione del Capo del Governo che un « Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia » abbia luogo prossimamente a Roma e Venezia, è stata salutata con unanime simpatia da uomini eminenti nel campo delle scienze di ogni parte del mondo.

Si tratta di un Congresso che è destinato a svolgere un vasto ed efficace programma di intesa intellettuale ed a cui l'alto interessamento del Duce ricostruttore vale già a conferire rilievo e solennità eccezionali.

Alla segreteria generale del Congresso pervengono, infatti, ogni giorno numerose e copiose adesioni dall'Italia e dall'Estero.

Fra gli Stati, che saranno rappresentati da delegati ufficiali, figurano già: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Danimarca, Islanda, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Lettonia, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Siria, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Russia, Ungheria. Si attendono le adesioni dell'Argentina, Brasile, Estonia, Grecia, Jugoslavia, Lituania, Portogallo, Spagna, Turchia, Uruguay, ecc.

Molte città straniere, centri di studio e di cultura, come pure importanti Istituti bibliografici, universitari, scientifici, ecc., hanno chiesto la iscrizione al Congresso.

In quanto ai delegati ufficiali delle rispettive associazioni nazionali è da rilevare la qualità e l'autorità dei designati tra i più illustri bibliografi e bibliotecari del mondo.

D'altra parte è vivissima l'attesa per l'avvenimento, che si svolgerà in Italia ed a cui il Governo nazionale guarda con particolare interessamento, dato che esso costituirà non soltanto un'affermazione ideale del contributo che il nostro Paese apporta alla cooperazione intellettuale internazionale, ma sarà anche la più alta manifestazione della particolare cura che l'Italia fascista dedica ai problemi del pensiero e del sapere.

Toscanini a Vienna

Vienna, 17, notte.

Che Toscanini davvero dovesse, un giorno o l'altro, capitare a Vienna era cosa della quale ormai si disperava. La comparsa del maestro sul podio dell'Opera per alcuni anni, ad ogni stagione fu data per certa, o pressa'poco. Ma tale era stata la regolarità delle smentite, che pure stavolta i primi annunci avevano suscitato diffidenza.

Il viennese che si reca in Italia, sia di classe elevata o media, raramente redige un programma di viaggio il quale non preveda una serata alla Scala; ed questo viennese ha debolezze di scrittore, all'indomani della recita spedisce al giornale amico una lettera che è tutta un inno alla valentia di Toscanini, specie se il mittente ha assistito ad uno spettacolo wagneriano. Bisogna premettere che in Austria, e forse anche in Germania, i più sono restii a credere che un direttore d'orchestra non tedesco possa bene interpretare *Parsifal*, *I maestri cantori* e il *Siefrido*: una bacchetta non animata da cuore anglo-sassone, a loro giudizio mai darà la perfezione. Dunque se un italiano realizza esecuzioni wagneriane perfette, è da gridare al miracolo.

Con criterio altrettanto discutibile, si è qui del parere che le opere italiane, oltre a non rispondere incondizionatamente alle tendenze spirituali teutoniche, perdano assai con artisti tedeschi e per giunta cantate in tedesco. Autorevole sostenitore della tesi fu lo stesso Riccardo Wagner, il quale poi detestava la maggior parte delle traduzioni tedesche dei nostri melodrammi, o per colpa del traduttore, o perchè il tedesco, malgrado la migliore volontà di chi si sobbarca alla fatica del tradurre, davvero non si presta a rendere certe dolcezze e sfumature. Per dare un esempio notorio, Wagner dichiarava d'inorridire sentendo trasformata in: « Hôre, Don Juan! » la bella esclamazione: Don Giovanni! ».

Strauss e l'opera italiana

Nel dopoguerra l'opera italiana attraversò sul massimo palcoscenico lirico dell'Austria un periodo di crisi. Certi risultati psicologici del conflitto mondiale riuscirono utili ai fautori della nuova maniera, e in particolar modo agli straussiani (di Riccardo Strauss è risaputa l'ostilità per tutta la produzione italiana posteriore al *Falstaff*), per accantonare gli sforzi miranti a far bandire quanto fosse italiano: perfino non doveva essere più lecito cantare nella lingua del sì. Questioni puramente artistiche degenerarono in dibattiti politici alla Camera. Appena l'Opera poté tornare alla consuetudine di far fare in italiano i nostri lavori, buoni patrioti posero il quesito se fosse degno e necessario riprendere le consuetudini di un'epoca nella quale per Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini si sfiatava un apposito maestro italiano — l'ultimo della serie fu il Gaurnieri — e il vice-cancelliere dovè giustificare le serate italiche, con motivi di pedagogia musicale nonchè artistici.

Col tempo, l'atmosfera s'è rasserenata e gli sciovinisti in poltrona han rinunciato a sfogare indignazione. Giacomo Puccini, l'ultima volta che fu qui, rispose argutamente a chi lo interrogava in merito ad arte e nazionalità che lui distinguneva soltanto fra buona e cattiva musica: la musica cattiva non la salva nessuna bandiera, la buona si fa strada senza esibire passaporto. Qualche cosa di analogo ha detto di recente il grande attore tedesco Bassermann, spiegando ad un tale: « Caro signore, il teatro non è un mestiere, è una passione... ».

L'ansia degli amatori di radio

Arturo Toscanini si presenta ai viennesi con due opere italiane: *Falstaff*, la cui rappresentazione è fissata per la sera del 18, e *Lucia di Lammermoor*, che sarà data all'indomani. Da Vienna, il maestro e i suoi collaboratori della « Scala » che l'accompagnano in questo giro artistico, proseguiranno per Berlino per recitarvi *Rigoletto* e *Trovatore*. Lungi dallo scegliere roba wagneriana, Toscanini ha dunque scelto opere nostre che, eccezion fatta del *Falstaff*, proprio non passano fra le moderne. Ma il fascino che il semplice nome del maestro esercita su ogni appassionato ha creato un'attesa di cui è indizio la febbrile richiesta di posti anche dall'estero: da Budapest, da Varsavia, da Praga le prenotazioni telegrafiche sono state infinite. Se l'Opera, invece di accogliere solo 2324 persone, avesse potuto accoglierne 4 o 5000, con Toscanini e gli artisti scaligeri, la sala si sarebbe riempita fino all'ultimo posto all'impiedi. E fuori del teatro la ressa respinta dal botteghino e tutti quelli che non hanno potuto acquistare una poltrona per 210 lire, o una sedia in galleria per 30, sono rimasti con la speranza di godersi i due spettacoli davanti a un altoparlante o ascoltarsi alla radio di un apparecchio radiofonico da pochi soldi. Mentre scriviamo, Toscanini non ha deciso se deve telegrafare o no che *Lucia* e *Falstaff* vengano trasmessi radiofonicamente: centinaia di migliaia di possessori di microfoni minuscoli e strapotenti vivono in un curioso stato di ansia, vivono nel dubbio di sapere se al 18 e al 19 di maggio altoparlanti e microfoni ripeteranno le armonie che costituiranno la delizia dei 2324 fortunati.

I precedenti viennesi di « Lucia » e « Falstaff »

Lucia di Lammermoor fu data per la prima volta all'Opera viennese ai 3 di gennaio del 1850: il teatro era appena alla sua seconda stagione, giacchè aveva aperto i battenti al 25 di maggio del '48, col mozartiano *Don Giovanni*. Dirigeva il maestro Proch, cantava la parte di Lucia la signora Murska, la quale cinque anni avanti, per presentarsi ai viennesi, s'era appunto servita del melodramma di Donizetti. Ma la *Lucia* era considerata vecchia già allora, ed esageravano era la divulgazione che delle sue arie facevano gli organini. I critici del tempo accolsero lo spettacolo senza troppo entusiasmo: il primo atto lasciò il pubblico freddo, il secondo fu calorosamente applaudito, il terzo tenore e direttore d'orchestra non andarono più d'accordo e il critico del *Neues Wiener Tagblatt* dovè tirare l'orecchio un po' a tutti, mentre quello della *Neue Freie Presse* si limitò a citazioni di una brevità non rispettosa.

Il *Falstaff* i viennesi l'avevano sentito il 21 di maggio del 1893, in occasione d'una *tournée* che però all'Opera i soliti della Scala (Falstaff fu Vittorio Maurel), che aveva creato la parte a Milano), ma la prima esecuzione tedesca la ebbero al 4 di maggio del 1894: curò la versione del libretto di Boito lo scrittore Max Kalbeck, il quale all'indomani della recita scriveva nel *Neues Wiener Tagblatt*, di cui era critico musicale, parole che si rileggono con interesse. Disse che 10 anni prima si era rimasti stupiti ascoltando il *Falstaff*: l'opera dell'ottuagenario Verdi sembrava un miracolo, colpiva per il semplice fatto ch'esisteva. E stupore e sorpresa erano stati padrini di un successo dovuto, per il resto, « alla venerazione per il grande compositore ». Partiti i solisti della Scala, per 10 anni nessuno aveva avuto coraggio di dare il *Falstaff* in tedesco, ritenendosi che il lavoro d'un vecchio mal più sarebbe riuscito ad apparire giovane ed a parlare linguaggio vivace.

La sera del 3 maggio del 1904, Gustavo Mahler, l'indimenticabile artista che ha purtroppo diretto l'Opera in un periodo imperiale e regio non favorevole alle libere esplicazioni, fece trionfare *Falstaff*: l'acuto spirito di Mahler, scrisse il Kalbeck, aveva intuito il segreto della partitura, saputo risolvere le difficoltà del problema, sicchè il pubblico aveva finito col gustare la più deliziosa delle commedie musicali.

L'esecuzione fu mirabile: palcoscenico ed orchestra, cantanti e musicisti formarano un complesso di naturalezza ed armonia mai di più l'Opera ne vide. « Gli attori erano imbevuti del fine umorismo del lavoro — concludeva il Kalbeck — nessuno escluso, nessuno rimase indietro e tutti si rivelarono maestri della parola cantata... ». Il giorno appresso il Kalbeck, nel suo giornale, ritornava sul tema, per esaltare Giuseppe Verdi morto dopo di avere dato col *Falstaff* il capolavoro, l'opera di equilibrio assoluto, di stupenda arte, l'opera che la assurgere il musicista a poeta. La partitura abbonda di trovate geniali, che nel vecchio maestro scaturiscono con felice spontaneità, nè delle sue trovate Verdi abusa, perchè servitosi di una ha da far posto ad altre. Meravigliosa l'istrumentazione dell'orchestra, « trasparente » — sentenziava il Kalbeck — e tale da permettere ai cantanti di sfoggiare tutto il loro virtuosismo... ».

« Oggi è stato dato per la prima volta il *Falstaff* di Verdi in lingua tedesca — scrisse nella Neue Freie Presse il dottor Giulio Korngold, che è tuttora critico musicale del giornale. Finalmente abbiamo di nuovo un'opera che conta e che significa, un capolavoro nel suo genere. Dopo le esecuzioni mozartiane, Gustavo Mahler non aveva dato nulla di così eccezionale ». Ora leggeremo curiosi quello che Korngold scriverà sul *Falstaff* di Toscanini, tanto più che il critico, cinque lustri addietro, si dimostrò buon profeta dubitando della possibilità che una sì bella cosa riporiasse in Vienna successo duraturo: nel 1905 il *Falstaff* fu dato 10 volte, l'anno appresso 2 sole, nel 1906 1 volta appena e nel 1913 4. Dopo di allora i viennesi non lo hanno più sentito. E sì che il Korngold aveva salutato l'ultima opera verdiana come fenomeno che liberava e rinfrescava, come « sole dentro alle sciapite ». Ammiratore di Verdi prima e di Puccini poi, egli sa quali raffinamenti del gusto abbiano dato alle insipide pietanze la vittoria sul sale: e se le due esecuzioni viennesi di Toscanini hanno da avere significato superiore a quello che tocca a rappresentazioni di artisti di passaggio, per quanto illustri, bisognerà appunto ricercarlo nell'influenza loro sul gusto e le tendenze artistiche dei nuovi viennesi.

Italo Zingarelli.

220,000 lire d'incasso

Vienna, 17 notte.

Il maestro Toscanini stamane ha fatto la sua apparizione all'Opera assai per tempo, accompagnato da Giovacchino Forzano, da Caramba e dagli elettricisti. Siccome la « Scala » ha qui portato tutti i suoi scenari e perfino i mobili, domani sera le cinque scene del *Falstaff* verranno date esattamente come a Milano. La mattinata è stata appunto consacrata alle prove di montatura degli scenari e di illuminazione, prove che sono perfettamente riuscite. Sebbene gli operai dell'Opera non capiscano una parola di italiano, interessante è stata la rapidità con la quale essi si sono intesi con i loro colleghi meneghini. Il lavoro si è svolto in maniera impeccabile e con assoluta cordialità di rapporti tra maestranze milanesi e viennesi. A disposizione del maestro Toscanini si erano posti il direttore delle messinscene dell'Opera dott. Wallerstein, il prof. Rollet e due ispettori. Nella mattinata al maestro è stato poi assegnato in stanzino n. 1, del quale per due giorni dovrà servirsi. Alle 13,30 ha avuto luogo la prima prova dell'orchestra; ma più che provare l'orchestra il maestro voleva provare la sala per conoscerne l'acustica. Anche la sistemazione dell'orchestra ha formato oggetto di minute cure, giacchè il maestro desidera che i musicisti siano disposti esattamente come a Milano. La divergenza della disposizione dei due teatri concerne gli strumenti a fiato. E' da notare che domani sarà la prima volta che un'orchestra straniera suonerà all'Opera viennese.

Per i due spettacoli scaligeri sono stati fissati prezzi che superano del tutto per conto quelli della recita di Schaliapin, la quale finora deteneva il « record ». Ogni recita darà un incasso di circa 220 mila lire. Bisogna però tener conto che le spese sono elevatissime giacchè la « Scala » viaggia con un complesso di quasi quattrocentocinquanta persone.

In onore del maestro Toscanini il Ministro d'Italia Auriti questa sera ha offerto un banchetto al quale sono intervenuti, oltre ai solisti della « Scala » con le loro signore, il vice-cancelliere Schumi col segretario generale del Ministero degli Esteri Peters, il signor Camillo Castiglioni e il direttore generale dei teatri statali austriaci Schneiderhan.

Il maestro Toscanini il quale in via di principio è contrario assolutamente alla diffusione radiofonica delle sue esecuzioni, aderendo al desiderio di una gran parte del pubblico viennese ha concesso che la seconda rappresentazione della « Scala » al teatro dell'Opera di Vienna, e cioè quella della « Lucia » che avrà luogo domenica sera venga radiodiffusa. In tal modo, una grandissima parte della popolazione di Vienna, non potendo assistere direttamente ai rari spettacoli, potrà seguirli davanti all'altoparlante.

— L. Z.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

Ho sperimentato l'antinevralgico «ALPHA BERTELLI» in tre casi di nevralgia grave del trigemino con ottimo risultato.

Dott. VITTORIO MARLINI.

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PENNA PINTOR (angolo corso)
Dr.i Bermond e Buisson Tram n. 9 e n. 10
— TORINO — Vinzaglio, 30

RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica.
Aperto anche festivi

SCIROPPO D'UVA VALLI
LUIGI
È IL PIÙ GRADEVOLE LATTE VEGETALE DEI BIMBI
LA PIÙ DISSETANTE BIBITA PER ADULTI
SOSTANZIOSO E PIACEVOLE ALIMENTO
SANA — FRESCA GIOCONDA BEVANDA

AT

I PROCESSI

Il parricida di Realdo

La requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori - Il verdetto ad oggi

Cuneo, 17 notte.

Siamo alle ultime udienze di questo interessantissimo processo che appassiona e commuove da quattro giorni il pubblico. Il Presidente cav. Lastrucci, anche stamane, alle 9 precise ha riaperto l'udienza, per ultimare l'escussione dei pochi testi di difesa che ancora devono deporre.

E' stato sentito per primo il mugnaio Ricca-Papone, il quale, per essere stato sciolto da Argentina Lanteri del vincolo del segreto professionale, dichiara che l'Argentina era affetta da grave isterismo. Seguono altri quattro testi, che depongono tutti in favore di Pietro e Carmelina Lanteri. Giovanni Lanteri riferisce che il 15 gennaio 1927, l'imputato Pietro Lanteri si recò col fratello Eugenio a vedere dell'erba che egli doveva comperare.

Pres. (rivolto all'imputato Federico): Chi scrisse e firmò il falso testamento?

Federico: — L'ho scritto io e l'ho firmato con falsa firma di mio padre.

In questo momento giunge da Bordighera al Presidente un nuovo telegramma annunciante che Argentina Lanteri persiste nel confermare le sue accuse contro il cognato e la sorella. Dal telegramma si apprende pure che, essendo peggiorate le condizioni di salute della malata, i medici si riservano nuovamente la prognosi.

Il Presidente procede alla formulazione dei quesiti e ha quindi la parola il P. G.

L'oratore passa quindi a studiare la figura dell'imputato Federico, che egli definisce prepotente tale da incutere forte timore nei suoi congiunti; e si addentra nella causa, dichiarando che Federico fu sorretto dall'avidità di rubare al padre i denari che non si ritennero più che il delitto fu compiuto con premeditazione, che non si può parlare di provocazione, perchè basta pensare al padre che si avvicina alla porta di casa sua, carico dell'involto del fieno, per convincersi dell'assoluta impossibilità del vecchio di provocare il figlio giovane e gagliardo, armato per di più di fucile. Il P. G. fa scaglia quindi violentemente contro « l'immancabile questio di ogni causa »: la semi-infermità di mente. Sostiene con dottrina non potersi assolutamente concedere questa attenuante, così come non sono da concedere quelle generiche e chi spara due colpi di fucile contro il proprio genitore.

In seguito alla confessione resa ieri da Federico Lanteri, l'oratore ritira la accusa contro Pietro e Carmelina Lanteri, riconoscendo in costei una povera disgraziata; e quanto a Pietro — egli dice — non si sono raggiunte le prove della sua compartecipazione al delitto.

La requisitoria del P. G. è durata circa un'ora ed è stata attentamente seguita dai giurati. Ha quindi la parola l'avv. Fantini, difensore di Federico Lanteri.

« Non senza una profonda impressione — egli dice — prendo la parola in difesa del parricida Federico. L'angosciosa tragedia alla quale abbiamo assistito durante le laboriose udienze di questi giorni, ha avuto ieri il fatale colpo di scena. Federico ha confessato la sua colpa. Con cinica brutalità egli vi ha narrato di aver ucciso suo padre dopo averlo lungamente fissato in volto. Vi ha confermato che fu spinto al delitto dai continui litigi. Federico è un degenerato. Chi uccide il proprio padre non merita pietà! Voi però, cittadini giurati, siete fermamente convinti che nell'animo del parricida esistesse la premeditazione e che egli, nello scagliarsi contro suo padre, fosse perfettamente a posto di mente?

L'oratore dopo aver ripulsato e ricostruito i fatti conclude chiedendo ai giurati, con commossa perorazione, un verdetto ispirato ad umana pietà. E dice: « Egli sa di dovere espiare la colpa che in un momento di aberrazione della sua mente disgraziata, dopo l'ultimo gesto di minaccia del padre, ha commesso ».

Dopo l'arringa dell'avv. Fantini, il Presidente rinvia l'udienza alle ore 14,30.

Alla ripresa il pubblico del mattino è raddoppiato perchè attratto dall'annuncio dell'altra arringa di difesa, quella dell'avv. Andreis, patrocinatore di Pietro e Carmelina Lanteri.

Alle 14,30 precise il Presidente apre l'udienza e dà senz'altro la parola all'altro difensore, l'avv. Andreis, il quale dichiara che suo scopo è quello di strappare dalla coscienza dei giurati anche l'ultima onda di dubbio di una sia pur lontana complicità dei Lanteri Pietro, quale il Procuratore Generale ha insinuato nella sua requisitoria, quando ha detto che ritirava l'accusa contro di questi, perchè le prove non avevano sorretto l'accusa stessa.

Domani mattina alle ore 9, parlerà l'avv. Casella di Savona per la difesa dei coniugi Lanteri. Per ultimo, sempre nella mattinata, pronuncierà la sua arringa il cav. avv. Gaetano Tosetti, difensore di Federico Lanteri. Verso mezzogiorno avremo il verdetto.

La truffa al gioielliere

(Tribunale Penale di Torino)

Il comm. Vittorio Valobra, proprietario della gioielleria di via Roma 18, il giornale scorso denunciava all'autorità di P. S. di essere stato vittima di una abile truffa ordita ai suoi danni da certi Ernesto Debernardi e Alessandrina Bonardo, coniugi, abitanti in via Maria Vittoria 10. Il Debernardi, a quanto affermava il danneggiato, fin dal dicembre precedente si era recato nel suo negozio e ora vantando ricchezze mirabolanti e proprietà inesistenti, ora dichiarandosi congiunto di notissimi industriali, ora fingendo di comunicare a mezzo telefono con influenti persone per importanti contratti, così da illudere sulla sua solvibilità, era riuscito a farsi consegnare gioielli e monili vari per un ammontare di circa 27 mila lire. Venuto in possesso dei preziosi, il Debernardi, che si era valso nella delittuosa impresa del valido aiuto della moglie la quale, conferendo col gioielliere e con i suoi incaricati, non aveva omesso di colorire colle più rosee e convincenti parole la fantasiosa del marito, si era reso uccel di bosco, tosto seguito dalla consorte.

Le ricerche effettuate dal comm. Valobra e dall'Autorità di P. S. portarono al rinvenimento della quasi totalità dei gioielli, impegnati dai coniugi, volta a volta che ritenevano con espedienti truffaldini ad ottenere la consegna, presso i vari banchi di pegno della città, ricavandone anticipazioni per circa 8 mila lire, somma che naturalmente era sfumata come per incanto. Contro la coppia fu spiccato mandato di cattura, ma mentre il Debernardi veniva assicurato alla giustizia, la Bonardo, più scaltra ed accorta, prendeva tempestivamente il volo per ignoti lidi.

Al dibattimento che si svolse avanti la Sezione V (Pres.: cav. Baffie, P. M.: cav. Villa) comparve il solo Ernesto Debernardi, difeso dall'avv. Nasi, mentre il comm. Valobra si costituiva parte Civile coll'assistenza dell'avv. Giulio. L'imputato, che è un mutilato di guerra, ha narrato al Tribunale una lunga e triste odissea di sciagura e di guai, dichiarando che fu stato costretto da impellenti necessità a da improrogabili scadenze a valersi di espedienti poco onesti, sebbene egli avesse intenzione di pagare fin l'ultimo centesimo del suo debito verso il Valobra, nei confronti del quale sentì di negare di avere usata raggiro di sorta. Il Tribunale, dopo le arringhe della P. C. rappresentata dall'avv. Giulio, e del difensore avv. Nasi, dichiarò ambedue gli imputati colpevoli del reato di truffa continuata, infliggendo la pena della reclusione per mesi 10 e della multa di lire 250 alla Bonardo Alessandrina, e la pena di mesi 5 di reclusione e lire 200 di multa al Debernardi. A quest'ultimo venne concesso il beneficio della condanna condizionale subordinata al risarcimento dei danni entro 3 mesi dalla data della sentenza.

La vicenda Bruneri-Canella
verso la fase conclusiva

Un nuovo passo nella causa di stato - La discussione al 1.o luglio - L'ex-ricoverato è disposto a sottoporsi ad ogni esame ed esperimento che la Corte voglia ordinare - Le conclusioni delle due parti

Lentamente — ma con quella lentezza forzata ed inevitabile che guida consuetamente tutti i procedimenti civili, regolati da tante norme e così irti di formalità — la causa originata dall'appello interposto dall'ex ricoverato al Collegno contro la sentenza del Tribunale di Torino che gli rifiutava lo stato civile di Mario Bruneri, si va avviando verso la fase conclusiva. Un ulteriore passo verso questo sbocco, atteso ed auspicabile, è stato fatto ieri collo scambio delle conclusioni formulate dalle due parti e colla fissazione dei termini entro i quali si avrà lo scambio dei testi delle rispettive conclusionali e discussione dell'ormai annosa vicenda.

Una nuova perizia

La causa è stata chiamata alla prima Sezione della Corte d'Appello. Presiedeva il primo Presidente S. E. Casati ed era intervenuto in rappresentanza del P. M. il sostituto Procuratore Generale comm. Guardi. L'ex ricoverato era rappresentato dall'avv. Riccardo Sola; Rosa e Felice Bruneri dall'avv. Cravera e dal procuratore avv. Fulvio Martinengo. Per ieri, come si ricorderà, doveva essere completata da parte della difesa dell'ex ricoverato, la produzione di tutte il nuovo materiale di cui i patroni intendono valersi per la discussione della vicenda. Una parte di questa nuovo materiale era stato presentato nel mese scorso. Esso consiste, come si ebbe occasione di riferire, in una serie di attestazioni rese recentemente dinanzi a notaio da persona che avendo conosciuto il prof. Giulio Canella penna ritrovato quest'ultimo nell'individuo già ricoverato al Manicomio di Collegno col numero 44.179 e di altre, che essendo state in dimestichezza con Mario Bruneri escludono che questi possa essere l'ex ricoverato.

Ma il grosso della produzioni presumibilmente è costituito dal testo di una perizia resa, collegialmente, da psichiatri, radiologi, chirurghi ecc.

Orbene — ha avvertito l'avv. Sola, iniziando l'udienza — la perizia è redatta, è pronta, ma data la sua estensione (si tratta di 500 fogli dattilografati che costituiranno un volume di circa 300 pagine a stampa) non si è potuto procedere in tempo ad ultimarne la stampa, così da poterne distribuire copia alle parti. Per la stampa del testo della perizia occorreranno alcuni altri giorni e l'avv. Sola ha chiesto una ulteriore, breve dilazione del termine stabilito per la presentazione del documento, intanto, egli ha depositato una serie di lettere dirette dalla fronte — negli anni 1915-16 — alla signora Canella dal suo consorte prof. Giulio.

La nomina del relatore

Coll'accordo delle parti, il Presidente ha stabilito che il deposito della perizia venga effettuato entro il mese di maggio. All'udienza del 17 giugno seguirà lo scambio delle conclusionali ed a quella del 1.o luglio la causa verrà messa « in spedizione », vale a dire sarà discussa dai patroni delle due parti « dal P. M. dinanzi alla Corte. Si è avuta quindi, per parte del Presidente, la designazione del consigliere che dovrà riferire al Collegio intorno alla causa e che dovrà redigere la sentenza: tale ufficio è stato conferito al consigliere avv. uff. Cartasegna. E la breve ripresa si è conclusa con lo scambio delle conclusioni prese dai patroni delle due parti ed in base alle quali saranno redatte le comparse conclusionali.

Le conclusioni prese dai patroni di Rosa e Felice Bruneri, avv. Cravera, Dagasso e Gianotti, sono semplici e brevissime. Essi chiedono che la Corte respinga tutte le eccezioni e le istanze della parte avversaria e conformi nella sua sostanza e nella sua integrità la sentenza resa nell'ottobre scorso dal Tribunale. Più elaborate sono le conclusioni formulate dai patroni della « persona che fu ricoverata al manicomio di Collegno col n. 44.179 e si chiama prof. Giulio Canella ».

I suoi patroni avv. Sola, prof. Carnelutti e on. Farinacci, « dato atto che l'appellante Giulio Canella è disposto a sottoporsi ad ogni ispezione od esperimento che il giudice sia per ordinare, così da parte dell'intero Collegio come di un giudice delegato o di uno o più periti », chiedono in via principale che la Corte respinga la domanda di Rosa e Felice Bruneri, con la condanna di questi nelle spese di primo e del secondo giudizio.

La « subordinata » dell'ex-ricoverato

Ma le conclusioni della difesa dell'ex-ricoverato contengono anche una subordinata, « in via subordinata e nella sola ipotesi in cui sia ritenuto incombente sul convenuto appellante l'onere di provare che egli non è Mario Martino Bruneri » il collegio di difesa chiede alla Corte di disporre altri accertamenti ed indagini mediante l'intervento in causa degli altri familiari di Mario Bruneri, e mediante prove testimoniali ed esami peritali. Ma ecco, nella loro integrità, le richieste formulate subordinatamente dalla difesa dell'ex-ricoverato.

1) Ordinare l'intervento in causa della signora Montani Eugenia Bruneri e del s.g. Giuseppe Bruneri, rispettivamente madre e figlio di Mario Bruneri.

2) Ammettere l'interrogatorio degli attori e la prova per testimoni sui seguenti capitoli: a) deserva l'interrogato quali fossero, secondo che egli ricorda e secondo le particolari interrogazioni del Giudice e delle parti, i caratteri fisici e psichici di Mario Martino Bruneri; b) dica l'interrogato, posto in confronto con il convenuto, se e perchè egli riconosca o non riconosca in lui Mario Martino Bruneri.

3) Ammettere prova per testimoni sui seguenti capitoli: a) dica il testimonio se sia vero che, avendo avvicinato, nel Manicomio di Collegno o dopo, quando ne fu liberato, il convenuto, abbia avuto ragione di persuaderci, o perchè egli riconosca o non riconosca in lui Mario Martino Bruneri, parlando i fatti specifici, che tale persuasione hanno generato in lui; b) dica l'interrogato se sia vero che dall'inverno 1925-1925 all'autunno 1925 ha visto vagare nel Friuli, oppure nel Cadore, oppure nel Trevisano, oppure nel Vicentino un individuo miseramente vestito con panni militari sdruscili, che mendicava e bazzicava i tracolli; che ha avuto occasione di parlare con lui e quali parole o frasi ne abbia sentito; c) dica l'interrogato, posto in confronto con il convenuto, se e perchè egli riconosca o non riconosca in lui l'individuo di cui al capitolo precedente.

La prova del sangue

4) Ammettere prova per periti nei seguente incarico: a) procedano i periti al confronto tra i caratteri fisici e psichici del sig. Mario Martino Bruneri, quali risultano dal documento comunicati dalle parti e risultanti dalla istruttoria di cui al capo 2, lettera a) e i caratteri fisici e psichici, che a loro risulteranno dalla ispezione del convenuto; b) procedano altresì a tutte le prove ed esperimenti suggeriti dalla scienza per accertare l'eventuale rapporto di genitura tra il convenuto, e, da una parte la signora madre di Mario Martino Bruneri, e, d'altra parte il signor Giuseppe Bruneri, di lui figlio e dopo ciò c) dicano i periti se sia certo che il convenuto sia la stessa persona a cui spetta il nome e lo stato di Mario Martino Bruneri.

5) Rimettere la causa ai primi giudici così affinchè si faccia luogo all'intervento di cui al capo 1, come affinchè si faccia luogo alla istruttoria di cui ai capi 2, 3 e 4.

Se tali conclusioni dovessero essere accolte, intuisce da sè il lettore quale altro ed eterno coso dovremo attenderci dalla vicenda. Per completezza di cronaca, aggiungeremo che il tema della perizia che sarà prossimamente depositata in causa, è stato elaborato dal prof. Pellegrini di Padova e dal prof. Ferraris di Genova, in base ai rilievi fatti personalmente, nei rispettivi campi, dai due scienziati ed ai responsi dati da altri medici e periti che esaminarono l'ex-ricoverato dopo la sua entrata in casa Canella. La perizia, secondo si annuncia, terrà conto di tutti gli accertamenti peritali fatti eseguire dalla Procura del Re durante l'istruttoria penale (esami somatologico, psichiatrico, fotografico, ecc.) e ne costituirà una confutazione complessiva e globale.

Due condanne in Tribunale per pratiche illecite

Novara, 17 notte.

La levatrice Stella Cavigioli fu Michele, di 25 anni, da Borgomanero, le sue clienti Assunta Zeppelloni di Matteo, di 20 anni e Gaudenzina Ezio di Natale, di 20 anni, nonchè il fidanzato della prima, Albino Guerrini di Giuseppe, di 23 anni, sono stati giudicati dal Tribunale di Novara: la Cavigioli per cure illecite, la Zeppelloni e la Ezio per essersi prestate ed il Guerrini per istigazione. La Cavigioli è stata condannata a 3 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione; la Ezio a 2 mesi e 24 giorni, con la condizionale. Gli altri due imputati sono stati assolti. La Cavigioli resta sospesa per egual tempo dall'esercizio della professione.

Uccide la madre adottiva e getta il cadavere in un pozzo

Brescia, 17 notte.

Un feroce delitto è stato consumato nella vicina Sant'Eufemia Bellafonte, da pochi mesi aggregata al comune di Brescia. Una donna, calando il secchiello nella cisterna del cortile per attingere acqua, ha sentito il recipiente urtare contro un ostacolo. Invitato l'aiuto di altri inquilini, venne pescato un sacco che conteneva un cadavere sfracellato in viso da orribili ferite, nel quale non fu difficile riconoscere la sessantottenne Rosina Marchetti, una buona possidente che viveva sola nel caseggiato di sua proprietà. Nessuno si era accorto prima della scomparsa della vecchia perchè tutti i giorni essa era solita recarsi a visitare i suoi possedimenti. Accorsi i carabinieri, in una rapida inchiesta constatarono che la Marchetti era stata colpita a morte nella sua abitazione perchè nella cucina vi era una larga pozza di sangue. Poscia accertavano che due giorni prima era ritornato presso la Marchetti certo Francesco Filippini, di 25 anni, operaio disoccupato, che essa aveva raccolto a due anni e allevato amorevolmente fino all'età di 14 anni e che aveva intenzione di lasciare suo erede. Il maresciallo Pintori riusciva a scovare e ad arrestare in una osteria il Filippini. Questi, al colonnello Calcaterra, comandante la Legione, ha narrato che, rimasto senza lavoro, si era recato dalla Marchetti che gli aveva fatto da madre, a chiedere qualche aiuto. La buona donna lo accolse affettuosamente, lo accompagnò in città per procurargli lavoro e la sera lo ospitò ancora in casa sua.

« Fu dopo la cena — continuò il Filippini — che, avendomi la Marchetti rimproverato il mio vagabondaggio e la scarso amore al lavoro, esasperato, la colpii con un pugno alla testa che gettandola al suolo stordita. Allora le fui addosso e la finii a colpi di tallone sulla testa; poi misi il corpo in un sacco e lo buttai nel pozzo allontanandomi dopo avere rubato alcuni gioielli di scarso valore e poco denaro. Il mattino successivo ritornai nella casa della vittima dalla quale asportai coperte e biancheria che andai ad impegnare per 60 lire ».

Il Filippini, che è ricercato perchè renitente alla leva militare, ha ripetuto ogni la sua orribile confessione al Procuratore del Re e al Giudice Istruttore.

Assassino, assassinato e testimoni tutti collo stesso cognome

Padova, 17 notte.

Una vendita di giorni fa, a Ravenna, è stato condannato, da quella Corte d'Assise, tale Sulfer, assassino confesso di una persona identificata per certo Alfredo Benedini. Al dibattimento furono chiamati a deporre quali testi d'accusa un avvocato ed un esercente di Padova. Disgrazia notare, però, che il Sulfer si era qualificato, in un primo tempo, con le stesse generalità dell'assassinato.

La faccenda si complicò ancor più quando si seppe che fra i testimoni citati c'era un altro Benedini Alfredo di Ettore, nato a Suzzara, che invano fu chiamato mentre una quarta persona dalle identiche generalità viene messa in causa.

La faccenda, così intricata, si può spiegare nel modo seguente. Esiste un solo Benedini Alfredo, nato di Suzzara e con domicilio a Padova, donde è scomparso nel 1927; ma sotto lo stesso nome è stato seppellito un uomo ucciso circa cinque anni or sono nel 1923 e con lo stesso nome è stato anche chiamato e non ha risposto, un testimonio citato al processo di Ravenna.

Il Sulfer sarebbe eliminato, e la polizia avrebbe un buon filo per raggiungere qualche cosa di positivo rivolgendosi all'amante del Benedini, e cioè ad una certa Zavatto, figlia di un proprietario di circo equestre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE.

Per maltrattamenti di animali sono stati condannati due mercanti di Casale Polesine, certi Pietro Castagno di Tommaso e Attilio Lavagno di Giuseppe.

La sacrificio dei Combattenti sarà inaugurata il 26 corrente, anniversario della nostra entrata in guerra. Alla cerimonia interverrà il nuovo Prefetto, s. E. Milhaus.

Per misure di P. S. è stato tratto in arresto il vaccaro Giuseppe Ugolini fu Antonio, da Castelnuovo delle Silvere.

Un motociclista poco prudente ha investito ieri mattina, verso le ore 10, la ventiseienne Rosa Carrano, da Popolo, che si recava a Casale in bicicletta, e che, al sopraggiungere della macchina a forte andatura, tentò spostarsi alla sinistra.

DA ALESSANDRIA.

Colto da improvviso malore è caduto sotto il proprio carro l'agricoltore Bartolomeo Denicolai, da Cassine, che è ora degente all'Ospedale.

Per la utilizzazione delle acque del Tanaro si è tenuta una riunione di tecnici.

Fra due Scuole. — Si sono tenute accanite e manifestazioni sensibile a Rocchetta, Castrello ed altrove, con lievi risultati.

A 6 mesi di arresti e L. 1000 di ammenda venne condannata tale Maria Cervelli per esercizio abusivo del meretricio.

L'on. Ludolfo Rocca è stato nominato ispettore confederale della Sindacale. In conseguenza di tale nomina, egli ha lasciato l'organizzazione del cappellini, mentre è stato riconfermato nella carica di segretario generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria della Provincia di Alessandria.

Casi randagi hanno ospitalità il violinista Ferrari Libero, di anni 23, ed il sarto Marsiana (Giovanni), d'anni 22. Entrambi hanno riportato varie ferite agli arti inferiori.

DA ERA.

Il Segretario Federale del P. N. F. ha deliberato l'istituzione di Sezioni a Santo e Pocapaglia nominando a segretari politici rispettivamente i signori Grosso e Martinetto Luigi.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Commerciale Pareggiato ha approvato l'istituzione di una Scuola Tecnica Commerciale, corso triennale, che darà l'ammissione all'Istituto e conferirà il diploma di computisteria commerciale.

DA VALENZA.

Una numerosa spedizione di Balilla e Piccole Italiane della vicina Sale, hanno recentemente effettuata una gita istruttiva fino alla Certosa di Pavia.

La medaglia d'oro, per quarant'anni di insegnamento, è stata concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione al maestro Nicolino Agrimodi, abitante nella vicina Gambarana.

Fiducia di Crapolla Catterì è stato nominato, in data odierna, il maestro Ernesto Cattaneo, che già copre la carica di segretario politico.

Il mercato settimanale nel Comune di Gambolò è stato inaugurato ieri.

SPORT

Il primo incontro della nazionale di rugby

Italia-Spagna

(s. g.). A soli due anni dai primi timidi passi del rugby in Italia, una squadra nazionale italiana è stata formata per il primo incontro internazionale. La rapidissima crescita, orgoglio della nuova Italia sportiva, ha permesso ai dirigenti la giovanissima Federazione del rugby di portare al battesimo di un primo grande cimento le fresche energie riviste in un breve, ma già interessantissimo campionato.

A Barcellona il 26 maggio con l'incontro della nazionale spagnuola, il nostro « quindici » inizierà il libro d'oro del rugby italiano. L'augurio di tutta l'Italia sportiva accompagna la prima migrazione in terra straniera della squadra azzurra.

Quali possono essere le previsioni della vigilia? La prova è indubbiamente ardua. Il compito dei nostri giovani, certo difficile. Di fronte al « quindici » spagnuolo, più anziano di qualche anno e non nuove a cimenti internazionali, l'Italia si presenta con le chances dell'outsider. Mancando ogni confronto diretto fra gli avversari le induzioni vanno fatte esclusivamente sui dati forniti dagli incontri internazionali in casa nostra e fuori con le squadre straniere. Il bilancio è onorevolissimo e si è arricchito recentemente di una bella vittoria dell'Ambrosiana a Parigi sul « Bourse », squadra di seconda divisione francese. Questo risultato ha un particolare significato inquantochè l'Ambrosiana allineava una squadra di candidati alla prima nazionale. E' stata una prova d'allenamento non ufficiale, che ha servito a nostri tecnici per i rilievi del caso. L'impressione è stata buona, se si tiene conto che buona parte dei giocatori dell'Ambrosiana — la quale era rinforzata da alcuni elementi della « Lazio » e del « Padova » — sono stati definitivamente assegnati alla nazionale.

Il nostro « quindici » è composto per la massima parte da giocatori dell'Ambrosiana e della « Lazio », le due squadre più organiche e più progredite.

I tecnici non hanno ancora annunziato la formazione ufficiale e ciò è dovuto ad improvvise difficoltà create dall'assenza di alcuni fra i migliori giocatori, chi trattenuto dal servizio militare, chi da impegni professionali. Mancano infatti l'arriere Morimondi, i veloci tre quarti Mariotti e Visinara e l'avanti Allavi, tutti dell'Ambrosiana; della « Lazio » mancano Bigi e Nathan.

Priva di questi ultimi elementi, la squadra costituisce un interrogativo. L'handicap non potrà essere risolto che dalle naturali doti di velocità e di cuore che porteranno al chiaro successo di Parigi. Ma potranno i bianco-azzurri vincere il più massiccio ed esperto team spagnuolo? Sarà possibile a Barcellona cogliere un successo con gli stessi mezzi rivelatisi efficaci a Parigi e riconosciuti dalla stampa sportiva parigina? Non prediamo l'impossibile. Troppi fattori sono in giuoco in una partita internazionale e certo le naturali qualità dei rugbymen italiani non bastano ad equilibrare il peso di una maggior esperienza, di una probabile superiorità tecnica, del terreno ignoto e dell'accesa atmosfera sportiva catalana.

I nostri tecnici evidentemente sono in imbarazzo. Essi si sono imbarcati per Barcellona ieri su « Duilio », accompagnando i giocatori prescelti, dei quali quattro sono dell'Ambrosiana, otto della Lazio, due della Leonessa di Brescia, uno del Padova e uno del Michelin di Torino, Dondana, che è il capitano della squadra. Si spera di poter allineare anche Cesani dell'Ambrosiana il quale raggiungerebbe in treno i compagni, la formazione verrà resa nota all'ultimo momento, ma l'imbarazzo non è certo approvazione, perchè saranno in squadra eccellenti uomini come Paselli e Barzaghi (Ambrosiana), i quattro fratelli Vinci, le colonne della squadra romana, e il vecchio ed esperto Dondana.

Gli spagnuoli allineano un « quindici » formato con i migliori elementi dei due massimi clubs di Barcellona.

Le classiche automobilistiche

Il Reale Premio Roma

Roma, 17 notte.

Questa sera, a norma del regolamento, si sono chiuse le iscrizioni al « Reale Premio di Roma », la classica prova automobilistica che si svolgerà domenica 26 sul circuito delle « Tre Fontane ». Alle « équipes » ufficiali della « Maserati », della « Mercedes », alle due dell'« Alfa Romeo P. 2 », che avranno al volante rispettivamente Brilli Peri e Achille Varzi, ed alle « Talbot » di Arcangeli e di Pintacuda, si è oggi aggiunta la « équipe » Bugatti (scritti con Diva e Williams).

Come si vede, un complesso di uomini eccezionali che saranno di questo V Premio Reale di Roma la più importante prova che sia mai stata disputata in Italia su circuito chiuso. La Maserati allineerà Gino Minti (2000 cmc.), il barone Fisanli (3000 cmc.), Sezioni (2000 cmc.), oltre alla squadra ufficiale composta da Borzacchini, Ayno-Maggi, Ernesto Maserati e dal barone De Stefich. La Bugatti avrà in linea, oltre a Divo ed a Williams, Novelari, Del Bono, Tonini, il belga Bouriano, secondo arrivato al Gran Premio di Monaco, Bianchi, alternatosi brillantemente al Gran Premio di Germania, mentre ancora non è certa la partecipazione di Canepari che dovrebbe guidare una Bugatti di 2000 cmc. entrata far parte della squadra ufficiale.

La « Mercedes » parteciperà anch'essa alla prova con Momberger e Stuck von Williams che sono i due più forti guidatori della Germania mentre Caracciola non ha ancora confermato la sua iscrizione. Anche il gentleman napoletano Caflish guiderà la sua Mercedes mentre tra i rappresentanti delle piccole cilindrate sono iscritti finora Sartorio e Biondetti.

Il Giro d'Italia

L'omaggio dei corridori alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 17 notte.

Il Giro d'Italia si inizierà, com'è noto, quest'anno da Roma, e qui nella capitale gli organizzatori stanno portando a compimento il loro non facile lavoro di preparazione. La punzonatura delle macchine si effettuerà nella giornata di domani nell'ampio cortile di Palazzo Sciarra. L'orario della punzonatura è fissato nella mattinata dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 14 alle 19. Nella serata e nella notte il centro di attrazione intorno ai giri si sposterà da Palazzo Sciarra alla Galleria Colonna. Sotto la galleria si stabilirà infatti il quartiere generale dei girini nelle ore che precederanno immediatamente la partenza. Non oltre le sei del mattino di domenica si adunceranno i corridori, la giuria e le macchine al seguito.

Alle sei precise si formerà l'incolonnamento dei girini preceduti da una fanfara ciclistica e da una automobile della giuria e seguiti dalle altre vetture. Una breve sosta avverrà presso l'Altare della Patria, dove gli organizzatori e i concorrenti deporranno una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo la doverosa sosta in Piazza Venezia, verrà ripresa la sfilata lungo il seguente itinerario: Foro Traiano, via Cavour, via Giovanni Lanza, piazza Vittorio Emanuele, via Principe Eugenio, Porta Maggiore, via Catilina fino all'aeroporto Littorio. Qui e precisamente presso il Campo Baracca, alle 7 precise verrà dato il « via » lungo la via Cattilina per la prima tappa alla volta di Napoli.

I campionati piemontesi di scherma

Il Comitato Regionale Piemontese della C. N. I. S. bandisce i Campionati regionali 1929, che avranno luogo in Torino, nella sede del Club di scherma, via Ospedale 24, come segue: Sabato 8 giugno: ore 14: Gara di fioretto: ore 21: Gara di fioretto (continuazione). — Domenica 9: ore 9: Gara di spada: ore 14: Gara di sciabola e gara femminile di fioretto (eventualmente continuazione alla sera).

Saranno ammessi alla gara tutti i tiratori che non siano inscritti alla 1.a categoria della C. N. I. S. e che siano muniti di tessera della Confederazione 1929 o che facciano richiesta per la Federazione 1929 versando in entrambi i casi alla cassa la tassa pel 1929 e cioè L. 5 (ridotta a L. 2 per gli avanguardisti, dopolavoristi e Gut). Per le gare sarà applicato il regolamento della Confederazione).

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato fino a tutto il giorno 8 giugno, e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 10 per una gara; L. 15 per due gare; L. 20 per tre gare. Nessuna tassa è richiesta per la gara femminile. La tassa non sono in alcun caso restituite.

I tiratori che non fossero presenti all'appello che verrà fatto all'ora fissata per l'inizio di ogni gara, saranno esclusi da essa. Pregevoli e numerosi premi sono stati offerti dalle LL. AA. RR. Principi, dalle Autorità locali e da quelle delle varie provincie piemontesi, dai Circoli schermistici, da Ditte, ecc. Essi saranno assegnati alle varie gare in proporzione del numero degli inscritti, e l'elenco verrà pubblicato prima dell'inizio della competizione.

Lo Supermaratona

Sweetwater (Texas), 17 notte.

Anche la 47.a tappa della gara podistica transcontinentale (Anson-Sweetwater miglia 55) è stata vinta dal « poliziemen » Salo, il quale ha impiegato 7 ore, 35' 40" ed ha continuato a migliorare sensibilmente la sua posizione nella classifica generale. Giusto Umek è arrivato quarto.

Classifica generale: 1.o Gavuzzi ore 314, 6'57"; 2.o Salo ore 315 6'28"; 3. Umek ore 329, 28'16". (U. P.).

L'incontro calcistico di domenica

La formazione del «Padova»

Padova, 17 notte.

La squadra del Padova, che giocherà domenica a Torino contro il F. B. C. Torino, si allinearà nella seguente formazione:

Lalella; Piasentin, Danieli; Zamlnovich, Bedendo, Bergamini; Prendato, Monti II, Vecchina, Perazzolo, Ockley. Riserva: Canevari.

Il torneo internazionale del «Tennis Club Juventus»

Con oggi sabato avranno principio gli incontri per il torneo internazionale del T. C. Juventus e per la Coppa Sall. La Coppa Sall consiste in 5 gare (singolare uomini e signore, doppio misto, uomini e signore) combattute da squadre di giocatori e giocatrici in rappresentanza delle proprie società. Vi sono iscritti finora il T. C. Juventus, il Tennis Club Torino, il T. C. Genova., il T. C. Milano, il T. C. Monterosa, ed il G.U.F. di Milano e infine il Racing Club di Parigi.

Le gare per la Coppa Sall saranno probabilmente giuocate oggi e domani. Seguiranno quelle per il torneo e cioè singolare uomini (premio del Coni); singolare signore (Coppa di S. A. R. la Duchessa delle Puglie); doppia uomini (Coppa Juventus); doppia mista (Coppe della Città di Torino) e doppia signore.

Il carattere internazionale del torneo sarà dato dalla partecipazione di una forte rappresentanza francese composta delle signore: Golding, Vanaeard, Meunier e signor Guillemot e Meunier e del conte Von Dorner, campione e internazionale rumeno. Fra gli italiani, oltre ai torinesi, saranno in gara le signorine Macchi di Cellere e Magliolini ed i signori De Minerbi, Balbi, Gaslini, Clerici, Gallinder, Tasso, ecc.

Le finali del torneo di Padova

Padova, 17 notte.

E' terminato questa sera dopo sei giornate di gare l'ottavo torneo internazionale di tennis di cui ecco le classifiche finali:

Gare libere: (singolare signore): 1. Viganò II Milano, 2. Manzutto di Trieste, 3. Rivoli di Fiume e Braida di Udine — Singolare uomini: 1. Faschinetti di Padova, 2. Dorner di Bucarest, 3. Ferrari di Verona e Manca di Padova. — Doppia uomini: 1. Dorner-Ferrari, 2. Casiori-Barbato, 3. Ferri Francesco e Faschinetti; 4. Ferri Antonio e Manca — Doppio misto: 1. Manzutto-Dorner, 2. Riboli-Casiori, 3. Ratti-Pasdo e Viganò-Faschinetti.

Gara paraggiate: Singolare signore: 1. Manzutto di Trieste, 2. Beltramini di Verona, 3. Ferri e Lonigo di Padova — Singolare uomini: 1. Manca, 2. Ferri Francesco, 3. Ferri Antonio — Doppio uomini: 1. Faschinetti-Zannas; 2. Moschini-Ferri Antonio — Doppio misto: 1. Lonigo-Ferri, 2. Manzoli-Camori.

Gli ufficiali italiani al concorso ippico di Bruxelles

Bruxelles, 17 notte.

Alla presenza di Re Alberto e dei Principi Reali è stato disputato il « Premio Arcade » (ogni cavaliere ha compiuto il percorso con due cavalli). Tra i numerosissimi concorrenti gli ufficiali italiani si sono classificati: 2.o il capitano Formigli su « Suello » e su « Montebello »; 4.o il capitano Barbastini su « Grey fox » e su « Marisa »; 8.o il capitano Pasini su « Boby » e su « Primula »; 10.o il capitano Bettoni su « Aladino » e « Scolastico ».

Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Monginevro, 87 - Tel. 31-721
Gioielleria, Fabbr. Orologeria, Orologeria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro oro 6.50. Vendo calamaio 12 gr.

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
via S. Domenico alta. Visita anche gior. festivi

ESTRATTO
BOVIS
ECONOMICO - IGIENICO - NUTRITIVO
RICCHISSIMO in VITAMINE
Raccomandato da eminenti autorità mediche
AZIENDA AGRICOLA
F.lli LUCIANI - FELTRE
Fornitrice Pontificia
Agenzia Gen. per Piemonte:
Via Po, 39 - TORINO
Telef. 41-967

Il cambio a 3 velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.
STURMEY ARCHER SPEED GEAR

Milano (120) Reiss & Figlio, Via Machiavelli 38.

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Ciascuno di noi — diceva il condannato — porta la sua croce, e la tua non

Sull'altipiano del Gebel verde

Cuba, maggio.

La nostra rotta verso Alessandria d'Egitto è stata improvvisamente e volontariamente modificata.

Quando si vola è possibile cambiare, secondo la fantasia che ci prende, direzione e programma; il tempo e lo spazio diventano quantità talmente imponderabili che non gravano più sull'economia generale del viaggio. Se, per esempio, a metà cammino, della strada celeste che separa Torino da Vienna, salta l'estro ad un viaggiatore di andarsi a comperare delle sigarette a Costantinopoli, egli non ha che da gridar a squarciagola questo suo desiderio nelle orecchie del pilota e di redigere sull'apposito quaderno di bordo una preghiera ai compagni di volo: «Sono stato assalito dall'irrefrenabile bisogno di fumare il tabacco così detto «Barba del Profeta», vallano perciò l'elica verso il Bosforo. Scusatemi».

Se una volta a Costantinopoli ad una delle viaggiatrici vien la voglia di fare una capatina fino a Parigi per mangiare le ostriche da Prunier, si gira l'apparecchio verso nord...

La gita a Vienna, bene inteso, vorrebbe ad assumere, così facendo, altre proporzioni; ma un bel giorno, finalmente, si arriverebbe, con molta probabilità, anche sul cielo della capitale austriaca.

Il conte Di Prampero nostro unico compagno di viaggio, tanto per documentare con un fatto, queste divagazioni che potrebbero anche sembrare strampalate, ha compiuto in un batter d'occhio, la più bella e profonda esperienza sulle svariate possibilità che presenta un viaggio aereo.

Egli infatti era a Udine quando un affare improvviso ed urgente lo obbligò a recarsi a Roma; passeggiava per le strade della capitale quando un eminente amico suo gli offerse un... piccolo volo di prova, senza che se ne accorgesse era già a Tobruch, seduto sulle proprie valigie, ad assistere alla rapida riparazione dell'«Ireos» tirato sulla spiaggia, quando un gentile invito lo chiamò a Derna; dormiva, affastellato, all'alba di un bel mattino di maggio, in un albergo della «Perla della Cirenaica» quando lo svegliammo per una giteralla in automobile...

Ora è qui con noi, sull'altipiano del *Gebel verde* e non sapendo con precisione che cosa gli potrà accadere si fa fotografare tra i beduini. Il conte Di Prampero oltre ad avere il pensiero ancora orientato secondo il gusto della nostra più squisita civiltà è vestito come lo era nella città eterna, di un elegante abito da passeggio color grigio chiaro. Se avesse preso un treno, anche direttissimo, in questo momento sarebbe sì a Roma in Calabria a prepararsi lentamente lo spirito alle visioni e alle impressioni della primitiva vita africana e si sarebbe ormai sciupato il gusto dell'improvviso.

***

Oggi arrivano a Cuba le famiglie dei soldati del nono battaglione libico, che son qui di guarnigione, da qualche mese.

Da noi sono i soldati che vanno a raggiungere le famiglie; in colonia son le famiglie che vanno a raggiungere i soldati. Paese che vai usanza che trovi. Sarebbe piuttosto complicato e noioseto se in Italia prendesse voga l'affettuosa moda libica, e specialmente per un commesso viaggiatore, il quale, pensate, vivrebbe continuamente nella spasimante attesa di vedersi piombare addosso, ad ogni tappa, la moglie, i figli, la suocera... Cuba dista da Derna una cinquantina di chilometri, ed è costituita da una fattoria e da un fortino che, elevandosi su una leggera gibbosità del terreno, allarga il suo benefico raggio pacificatore sull'immensa verdeggiante pianura degradante ad oriente verso la mallosa Cirene e confinante ad oriente con la suggestiva e aspra Marmarica.

Il fortino è adibito a caserma, e intorno alle sue mura calcinate, sulle fresche erbe di un prato, si drizzano le tende allestite per ricevere le famiglie degli ascari: nella fattoria vivono i nostri ufficiali con le loro signore i loro bimbi.

Coraggiose signore che sopportano con entusiasmo la dura vita del campo a fianco dei mariti. Le osserviamo con profondo stupore commisto ad un naturale senso d'orgoglio per la nostra razza, camminare disinvolte e leggere sulla faticosa pista carovaniera, passare agili e sorridenti fra la turba silenziosa degli indigeni dai volti ermetici e dagli occhi scintillanti, aprirsi la strada fra gli armenti e accarezzare con dolcezza il visuccio nero dei bimbi che trotterellano nella scia profumata dei loro eleganti vestiti di seta.

Graziose e autorevoli, delicate come fiori e pronte alla più eroica rinuncia, armate soltanto, tra i bivacchi degli uomini armati, del loro amore e della loro fede, esse ci appaiono veramente in questo luogo, come i simboli più commoventi della nostra patria.

Saltando con dimestichezza ed agilità da un sasso all'altro, le nostre ospiti gentili ci conducono verso un folto d'alberi dal quale sale la limpida voce di una sorgente. La presenza di questa, ancora invisibile, a poco a poco si tradisce col profumo tenue e penetrante di fiori e d'erbe lacustri, col color più intenso e lucente delle erbe, con una freschezza che si raffiche sempre più intense si mesce nell'aria pesante d'arsura. Ad un tratto ecco la miracolosa visione dell'acqua che scaturisce, erompe dalla fenditura di una roccia alla quale sovrastano tre agili arcate romane di granito lisciato e lustrato dai secoli, arabescato di muschi, infiocchettato di caprifoglio.

Le arcate sono congiunte in cima da un terrapieno sul quale tremano lunghi fili d'erba e, tra il lento ondeggiar di questi, due arabi, avvolti nei baraccani bianchi, stanno immobili come statue di marmo. Un gruppo di donne beduine, posate le anfore nella melma, alzano verso noi il loro mento dal triplice tatuaggio azzurro e sgranano gli occhi luminosi tra le lunghe ciglia. La liquida voce canta e scroscia nella conca e la gorgogliante cantilena s'allunga e s'allontana verso le terre assetate. Tutta la pianura è ricca di polle e di ruscelli che traggono la loro agile vitalità da misteriosi veli d'acqua nascosti gelosamente nel profondo, e qui a Guba, e su tutto il Gebel verde, il limpido tesoro si esprime finalmente con una festosità che ci fa fresca, accendendo barbagli d'argento dove passa, facendo sbocciar fiori e accostare frumento dalla terra che tocca. Questo altipiano di Derna è ben veramente degno del vomere e della fatica italiana.

***

All'imbrunire la carovana delle famiglie appare all'orizzonte e rapidamente avanza verso il fortilizio avvolta in una nube di polvere rossa. La colonna si sgrana a poco a poco, interminabile. Ai lati essa è aleggiata di candidi barracani e al centro ondeggia delle fulve groppe dei cammelli, mentre qua e là sfilagustano gialle o scarlatte le sottane svolazzanti attorno agli agili fianchi delle donne indigene irrequiete e ciarliere. Sulla massa tumultuosa le canne dei fucili proiettori spuntano oltre le «taglie» rosse, poste di traverso sulle lucide teste dei libici.

Il solo mesce polvere d'oro sulla massa pittoresca, turbinosa che appare e scompare tra le chiazze gialle di olezzanti e giganteschi ginestre. La fiumana invade di colpo e gorgoglia attorno alle mura della ridotta, si divide cozzando contro le torrette speronate in cima alle quali occhieggiano le piccole bocche delle mitragliatrici, si frazione, si allarga, invade e brulica sui soffici pendii della collinetta.

Ogni nacaro aduna frettolosamente la moglie, i bimbi, il «mehara» o l'asinello attorno alla tenda già pronta e quando nel magico cielo cominciano a piovere rapidamente le viole del tramonto, un alto silenzio si ristabilisce sul campo vegliato dalle pittoresche sentinelle beduine e dall'accorata preghiera degli uomini immobili sugli archi romani sotto ai quali sciaborda nelle conche l'acqua della sorgente.

Un'ultima donna avvolta fino agli occhi in uno «sciamma» a strisce nere e azzurre, passa rapida, come se fosse vergognosa fra un varco dei reticolati e raggiunge, saltando sui piedi nudi, leggera come se avesse le ali, il piazzale del forte. La «mabrucha», lanciato uno sguardo cupo e lampeggiante al soldato che le sorride maliziosamente, sparisce dentro le mura e va a rintanarsi pigra e segnatrice, assegnata a ostile nella sua cameretta. «Mabrucha» non è il nome, ma tutte le donne che non hanno un nome, vengono designate con questo, in Libia...

La notte piena di incantesimi, avvolge Guba in un'onda di freschezza e di profumi; quello del mare non lontano, insinua la sua vena salmastra sul fiato olezzante e caldo del fieno e dei fiori.

Ai quattro punti della immensa pianura biancheggiano le pietre delle grandi strade che taglieranno, una volta compiute, e in tutti i sensi, il cuore non più misterioso della Cirenaica pacificata. Il Maresciallo Badoglio ha chiesto cinque anni al Governo nazionale per assoggettare l'ultimo migliaio di ribelli e fertilizzare questa nostra ricchissima colonia. ..

Vedremo, come e perchè sia impossibile, a meno di essere in mala fede, dubitare anche menomamente del successo. Una circolare di pochi giorni fa, del Governatore, è bastata per far mettere ai predoni, il fucile ad armacollo.

Ernesto Quadrone.

Una conferenza
del Duca degli Abruzzi
sulla sua spedizione all'Uebi Scebeli

Roma, 17 notte.

Questa sera all'Augusteo, S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha tenuto una conferenza, seguita da cinematografia «Luce» sulla recente spedizione alle sorgenti dell'Uebi Scebeli. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti; si notavano le più alte cariche dello Stato, autorità civili, militari e fasciste, membri del corpo diplomatico e numerose personalità delle scienze, delle arti e della politica.

Alla conferenza hanno assistito le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca e la Duchessa di Aosta, il conte di Torino ed il Duca della Puglie. Le Altezze Reali erano state ricevute alla porta dell'Augusteo da S. E. il principe Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma, dall'on. Vacchelli, regio commissario della Società geografica, e dall'on. Sandi presidente dell'Istituto nazionale Luce, che avevano organizzato la riunione. S. E. Belluzzo, ministro della P. I., in rappresentanza del Governo, ha rivolto al Duca degli Abruzzi un deferente saluto, felicitandolo per i risultati della spedizione, che sono molto importanti dal punto di vista scientifico. Quindi l'Augusto oratore ha iniziato la sua conferenza.

Egli ha cominciato dicendo che partito da Hadau, il 28 ottobre dello scorso anno, e guadato l'Auase, in spedizione, invece di seguire i consueti itinerari per raggiungere al più presto il fiume, scelse una strada poco frequentata, dalle carovane, che per il versante occidentale dal Ciallo, fra questo gruppo montuoso ed il lago Zuai, porta al passo che divide il bacino del lago Zuai dal bacino dell'Uebi. Il 9 novembre, dopo nove tappe, durante le quali furono percorsi 202 Km., l'Uebi fu raggiunto all'abbeveratoio delle acacie», presso Dodola nel passo degli Arussi, a 2700 metri sul livello del mare.

Tre giorni dopo, il 12 novembre, per mezzo a rilevata la conca di Ghedeb, che è probabilmente il letto di un antico lago, e che ora è coperta di praterie nelle quali si nota l'assoluta mancanza di vegetazione arborea e dove pascola numeroso bestiame, veniva finalmente raggiunta la regione sorgentifera.

Più a valle, presso il passo di Laggio, furono osservate due massicce cascate di cento metri ciascuna: esse costrinsero il grosso della carovana ad un lungo giro, durante il quale si dovette superare un passo alto 3400 metri. Il 25 novembre, nella regione degli Aro Amara, veniva nuovamente raggiunto il ciglione, in fondo al quale, in un panorama maestoso, si presentò agli esploratori una profondissima valle d'erosione, nella quale scorre il fiume. Sempre seguendo questo ciglione, in modo però da permettere ai topografi frequenti diversioni in tutti sensi, il 4 dicembre la spedizione giunse alla Cisterna di Secc Hussen, a 1489 metri sul mare. Dopo cento giorni dalla partenza, e dopo aver percorso 1500 chilometri in linea d'aria, il 2 febbraio la spedizione entrava nel territorio della colonia.

La conferenza del Principe reale, e la cinematografia che documenta, fedelmente le difficoltà della spedizione e l'importanza dei suoi risultati, sono stati seguiti con viva attenzione. Il Duca degli Abruzzi è stato salutato da applausi entusiastici dall'enorme pubblico che affollava la magnifica sala.

Una rete di radio-stazioni
per la spedizione Albertini
Una smentita della S.U.C.A.I.

Roma, 17 sera.

Durante le esplorazioni della spedizione Albertini nelle regioni polari verrà effettuata una serie di ricerche scientifiche sul completamento della radio onde corte. Si sta infatti organizzando in Italia ed all'estero, una rete di stazioni di ascolto allo scopo di studiare i fenomeni di propagazione delle onde elettriche magnetico corte in rapporto all'influenza del campo magnetico terrestre e di determinate speciali condizioni meteorologiche.

Già l'anno scorso durante la campagna del dirigibile *Italia* e della nave *Città di Milano* furono raccolti molti dati interessantissimi sulle perturbazioni provocate dalle aurore boreali e tempeste magnetiche che sempre ad esse si accompagnano e fu inoltre messo in rilievo che l'influenza del campo magnetico terrestre sulla propagazione delle radio onde è tanto più grande quanto più ci si avvicina al polo magnetico e quanto più la direzione di propagazione che si considera è vicina alla normale alla direzione del campo.

I dati e le osservazioni che si raccoglieranno quest'anno, allargheranno e completeranno la conoscenza scientifica in questo campo vasto interessantissimo e ricco di pratiche possibilità. La rete delle stazioni di ascolto farà capo al dottor Giovanni Gallarati di Milano. La presidenza della Sucai ha invitato tutti i radio amatori che in Italia, nelle Colonie ed all'estero desiderano prestare la loro opera volonterosa, per questo scopo scientifico di rivolgersi al prefetto dott. Gallarati per comunicargli dati ed osservazioni raccolte.

La Presidenza della «Sucai» comunica: «La notizia apparsa su alcuni giornali italiani che la polizia norvegese avrebbe sollevato difficoltà alla partenza della nave *Heimen-Sueni*, perchè i viveri caricati a bordo erano insufficienti secondo il regolamento norvegese sulle spedizioni artiche, è priva di fondamento. La polizia esegui la consueta visita e poté constatare che la quantità di viveri imbarcati era doppio di quella prescritta. E' noto infatti che l'ing. Albertini ha contemplato l'ipotesi d'uno svorno nell'Artide e di un ritorno alla fine della primavera del prossimo anno. Il collegamento della stazione radiotelegrafica di bordo con Roma San Paolo funziona regolarmente. I primi dispacci ed i telegrammi sono stati regolarmente scambiati. L'appuntamento normale è dato alle 21 (Greenwich) di ogni sera, ora in cui la stazione di San Paolo trasmette oltre ai telegrammi privati anche il riassunto degli avvenimenti».

Il viaggio dei Sovrani
Entusiastico saluto dei lavoratori di Taranto
al yacht reale che salpa per Rodi

Taranto, 17 notte.

Taranto ha ricevuto entusiasticamente il Re e la Regina d'Italia e le Principesse Giovanna e Maria. Da due giorni la città si era addobbata a festa esponendo vessilli e tricolori. Nella notte si sono concentrati a Taranto numerosi reduci di guerra giunti da tutte le regioni, anche dai paesi più lontani. Numerosi manifesti sono stati affissi a cura della Federazione provinciale Fascista del comune, dei mutilati e combattenti e di parecchie altre Associazioni. Nelle prime ore i reparti di truppa e le organizzazioni fasciste hanno raggiunto i loro posti, mentre le musiche cittadine percorrevano le vie al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici. Alla stazione un manipolo del gruppo universitario prestava servizio d'onore. Alle ore 8 precise il Segretario federale prof. Mannini e il vice-segretario federale hanno passato in rassegna le forze inquadrate. Il servizio d'ordine pubblico è stato diretto sotto il controllo personale di S. E. Benigni, dal questore cav. Grano coadiuvato dal suo capo di gabinetto.

L'arrivo

Il treno reale con le LL. MM. e le Principesse reali è giunto alla stazione ferroviaria alle ore 8,30 preceduto dalla staffetta. Quando le artiglierie hanno annunciato l'arrivo dei Sovrani la folla è scoppiata in una calorosa manifestazione di affetto mentre le musiche intonavano gli inni patriottici. Erano a ricevere gli Augusti Sovrani e le Principesse S. E. il comandante del Corpo di Armata di Bari, S. E. il comandante in capo del Dipartimento marittimo mediterraneo e del basso Tirreno; il Prefetto, il Podestà di Taranto e il Segretario federale. Rendevano gli onori militari una compagnia d'onore, con bandiera decorata, della torpediniera «P. N.» ed un manipolo del Gruppo universitario fascista. Allo arrivo del treno hanno squillato la fanfara reale. Tutte le navi armate hanno alzato la gran gala. Le batterie di San Lorenzo e le navi ormeggiate al molo grande e al molo piccolo hanno eseguito una prima salva di 21 colpo.

Subito dopo il Re e la Regina sono scesi dal treno, seguiti dalle Principesse Giovanna e Maria e quindi dal Ministro della Real casa e dal primo aiutante di campo di S. M. il Re, dal medico di corte comm. Quirico e da altri funzionari del seguito. I Sovrani e le Principesse hanno poscia passato in rivista la compagnia d'onore.

Tricolori, arazzi, festoni

I Sovrani sono stati dalla stazione ricevendo un'imponente manifestazione da parte della popolazione assembrata dietro i cordoni della Milizia. Quindi i Sovrani e le Principesse sono saliti in automobile seguiti da altre macchine sulle quali hanno preso posto le principali notabilità. Il corteo ha proceduto attraversando i popolosi e pittoreschi quartieri popolari della vecchia Taranto ornati di tricolori, di arazzi, di tappeti e di festoni. Durante tutto il percorso la folla che si pigiava ai balconi e sui marciapiedi proruppe in entusiastiche manifestazioni di giubilo, lanciando fiori e cartellini inneggianti ai Sovrani, al Duce ed al Regime fascista. Le fervide acclamazioni sui si univano con vibrante entusiasmo migliaia di Balilla e di Piccole Italiane si rinnovarono quando il corteo reale giunse nella ampia strada della città nuova, pittorescamente imbandierate. Sulle mura erano affissi migliaia di manifesti coi ritratti del Re, della Regina, dei Principi reali e del Duce.

Il corteo ha attraversato quindi il R. Arsenale, dove numerose maestranze in tenuta di lavoro, schierate al passaggio delle automobili reali, prorupsero in clamorosi evviva a Casa Savoia.

La partenza del «Savoia»

Quindi i Reali ed il seguito hanno preso imbarco sul yacht reale *Savoia*, mentre le regie navi rinnovavano le loro salve d'onore. Alle 10,30 il yacht reale, seguito dalle unità della divisione speciale comandata dall'ammiraglio Foschini, attraversava il canale navigabile, mentre la popolazione riversatasi nelle strade prospicienti ai marciapiedi lanciava fiori e agitava cappelli e fazzoletti, acclamando ed applaudendo interessantemente. Le musiche suonavano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

La dimostrazione che ha avuto un carattere di entusiasmo indicibile si è prolungata sino a quando il corteo reale si è allontanato dalle acque di Taranto.

Il disastro di Cleveland
I morti sono 127
Altri episodi strazianti

Cleveland, 17 notte.

La tristezza per la sciagura che ha colpito l'Ohio si acuisce sempre più man mano che le conseguenze della tragedia si allargano. Malgrado gli sforzi disperati dei medici, i quali non cessano di prodigare le cure più diligente e sollecite ai feriti nel disastro dell'ospedale ed agli asfissiati, la cifra dei morti continua a salire. Oggi si registrano 127 ultime, dovute, come è ormai definitivamente accertato, ad inalazione di gas di bromo. Una delle vittime ha destato particolare pietà. Il dottor Giovanni Phillipi, nonostante l'eroico sacrificio del direttore della clinica, Giorgio Crile, che si era offerto per la trasfusione del proprio sangue al colpito, è morto.

Nella lista dei morti figurano purtroppo anche alcuni italiani. Essi sono: il dott. Giovanni Borello, medico dell'ospedale; Romeo Cassinio; Rosa Cassinio, Margherita Banasca, Francesco Serrilella.

Tra i feriti gravi sono i seguenti italiani: Tommaso Cipriani e la signorina Stambara.

Le autorità municipali nonchè quelle dello Stato di Ohio, che stanno compiendo l'inchiesta sulle cause della spaventosa catastrofe, si sono soffermate sul fatto che la porta corazzata che chiude ordinariamente la camera dove sono depositate le pellicole, era aperta al momento del sinistro.

La porta viene manovrata per mezzo di una leva automatica, la quale, quando la temperatura raggiunge un certo numero di gradi di calore, agisce in modo da chiudere la porta stessa. Ora, pare che la leva abbia funzionato perfettamente al momento dell'incendio; ma la porta non ha potuto chiudersi, perchè un grosso tubo passante nell'apertura l'aveva bloccata a metà della corsa. Questo tubo sarebbe stato posto da un operaio, certo Boffrey Hogg.

Questi era venuto all'ospedale per effettuare delle riparazioni; interrogato, ha dichiarato che l'incendio era dovuto all'azione del vapore sulle pellicole, vapore provocato dalla combustione spontanea di queste ultime. L'operaio aggiunse che quando penetrò nella camera delle pellicole, la porta era aperta. Tutto era normale ad eccezione del calore intenso che si regnava, contechè tornò poco dopo nella sua officina. «Due ore dopo — aggiunse — il capomastro mi raccomandò di ritornare nella camera delle pellicole per riparare una fuga prodottasi in un grosso tubo. Condussi con me un compagno, ed entrambi penetranno nella camera, la cui porta era sempre aperta. Non vi trovammo nulla di anormale se non che un denso fumo oscurava la camera. Chiesi al mio compagno di aprire la finestra affinchè il vapore svanisse e si potesse controllare la fuga segnalataci. Quando lo ed il mio compagno ritornammo nella camera delle pellicole, udimmo un crepitio che c'inquietò. Per precauzione presi un estintore da incendio e tentai di farlo funzionare; ma esso non ci fu di grande aiuto. Difatti quando il liquido che esso conteneva fu tutto usato, il fumo si fece soffocante e allora caddi a terra. Ripresi dopo qualche tempo i sensi e, conscio del pericolo che correvo, mi trascinai per terra, cercando di uscire dalla camera, quando una seconda esplosione mi lanciò violentemente al di fuori».

I gas venefici
secondo specialisti di Berlino

Berlino, 17 notte.

La stampa berlinese si occupa largamente del disastro avvenuto a Cleveland e molte interviste di competenti vengono pubblicate. A proposito dei gas velenici inalati da coloro che si sono trovati in quell'inferno, il dott. Ekker, specialista pirotecnico, ha dichiarato di non ritenere che sia il bromuro di argento a produrre gli effetti che i dispacci hanno descritto, sulle vittime. La tinta gialla che hanno assunto gli intossicati è con tutta probabilità da attribuirsi prima che ad ogni altra causa, alla decomposizione di nitroidi e specialmente di acido picrico. Secondo altri, tale catastrofe non sarebbe stata possibile in Germania ove sono osservate delle regole assai più severe per evitare ogni pericolo del genere.

Lo specialista radiologo dott. Max Cohn ha detto in proposito che in Germania non è consentito immagazzinare pellicole per i raggi X più di quante ne occorrono per il consumo di due giorni e inoltre che mai un deposito di pellicole deve essere costruito così vicino alla clinica. Molti giornali mettono poi in rilievo le terribili conseguenze dei gas velenici.

Il favoloso tesoro
della Corona persiana

Theran, 17 notte.

Lo Scià di Persia aveva incaricato alcuni periti francesi di stimare il tesoro della Corona persiana in gioielli e gemme. Non si sa a quanto i periti abbiano fatto ammontare complessivamente il valore di questo tesoro nella perizia di cui hanno reso conto allo Scià stesso, ma si può farne un'idea pensando che fra i brillanti che appartengono a quei forzieri vi è il famoso *Darianoor* di cui è impossibile stabilire il prezzo. Uno fra i grossi smeraldi, il più grosso, è stato valutato a un milione e mezzo di lire italiane. Anche perle e altre gemme vi sono di valore inestimabile.

Il Concorso
della Società degli Autori
per l'incremento del teatro italiano
Oltre 250.000 lire di premi

Roma, 17 notte.

La Società italiana degli autori ed editori ha bandito il noto concorso a premi per le Compagnie drammatiche italiane per l'anno comico 1929-30. I premi saranno due: il primo di 100.000 lire, il secondo di 50.000 lire. I due premi saranno attribuiti in ordine di graduatoria a quelle Compagnie che durante l'anno comico 1.o settembre 1929 31 agosto 1930 daranno un maggior numero di rappresentazioni di opere italiane.

I premi alle Compagnie

Ecco le modalità del concorso. Possono parteciparvi le Compagnie drammatiche italiane, regolarmente costituite, al 1.o settembre 1929 che ne facciano domanda alla Direzione generale della Società italiana autori ed editori, non più tardi delle ore 12 del 15 settembre 1929. Le domande dovranno essere corredate dei documenti comprovanti la regolare costituzione della Compagnia e il nome del rappresentante legale di esse. Le domande saranno sottoposte entro il 30 settembre 1929 alla commissione della sezione drammatica della Società italiana autori ed editori, la quale deciderà entro il 15 ottobre successivo se accogliere o respingere le domande, giudicando inappellabilmente sulle garanzie di ordine economico ed artistico offerte dalle Compagnie, tenuto conto dell'importanza delle piazze che ne costituiscono il giro.

Ogni mutamento di costituzione della Compagnia e del rappresentante legale di essa durante l'anno comico dovrà essere immediatamente comunicato e documentato alla direzione autori ed editori, la quale pronuncerà in merito il giudizio della Commissione della sezione drammatica. Questa avrà facoltà di escludere dal concorso la Compagnia che per un sopravvenuto mutamento non offrano più le garanzie richieste.

Le Compagnie concorrenti dovranno presentare entro il 30 settembre 1930 alla direzione generale della Società autori ed editori, l'elenco delle rappresentazioni ed opere drammatiche italiane date durante l'anno comico 1929-1930 documentandolo con il *bordereau* delle rappresentazioni munito del visto dell'agente della Società italiana autori ed editori.

Saranno prese in considerazione per l'assegnazione dei premi soltanto quelle Compagnie che comprovino di aver raggiunto il minimo di cento rappresentazioni di opere drammatiche italiane (vi comprese le commedie musicali italiane, ma in numero non superiore a due), con almeno cinque novità rappresentate ciascuna in almeno tre piazze. Non saranno computate le rappresentazioni in cui le opere drammatiche italiane figurino con meno di tre atti. In ogni caso non si terrà conto degli adattamenti o rifacimenti di opere straniere.

La Commissione della sezione drammatica prenderà in esame entro il 31 ottobre 1930 i documenti presentati dalle Compagnie concorrenti, e debitamente controllati dalla Direzione generale della Società autori ed editori, desidera inappellabilmente l'assegnazione dei premi.

I premi ai teatri

Per iniziativa della stessa Società, è stato inoltre bandito fra i teatri italiani un concorso per due premi di italianità, il primo di 50,000 lire ed il secondo di 25,000 lire. I due premi verranno attribuiti in ordine di graduatoria a quei teatri nei quali durante l'anno comico 1.o settembre 1929 e 31 agosto 1930, sarà stato dato il maggior numero di rappresentazioni di opere drammatiche italiane. Il rappresentante legale delle gestioni dei teatri che intendano partecipare al concorso dovrà presentare domanda entro le ore 12 del 15 settembre 1929, alla Direzione generale della Società italiana autori ed editori, esprimendo il programma che sarà svolto durante l'anno comico 1929-30, con l'indicazione delle Compagnie che reciteranno nel teatro. Ogni mutamento del programma presentato, come della gestione del teatro e della rappresentanza legale di esso, dovrà essere immediatamente comunicato e documentato alla Direzione generale della Società italiana autori ed editori.

I lavori dialettali

Infine è stato bandito un concorso fra le Compagnie drammatiche dialettali per due premi, il primo di 25,000 lire e il secondo di 10,000. I due premi saranno attribuiti in ordine graduatorio a quelle Compagnie che durante l'anno comico 1.o settembre 1929-31 agosto 1930, daranno il maggior numero di novità originali di almeno tre atti, intendendosi per novità originali quelle commedie che siano state non soltanto scritte, ma concepite entro i limiti della più vera tradizione dialettale.

Possono partecipare al concorso le Compagnie drammatiche dialettali regolarmente costituite entro il 1.o settembre 1929. Le domande dovranno essere presentate non più tardi delle ore 19 del 15 settembre 1929 e dovranno essere corredate dei documenti comprovanti la regolare costituzione della Compagnie e il nome del rappresentante legale di esse. Le domande saranno sottoposte entro il 30 settembre 1929 alla Commissione, sezione drammatica della Società italiana autori ed editori, la quale deciderà entro il 15 ottobre successivo se accogliere o respingere le domande, giudicate inappellabilmente sulle garanzie di ordine economico ed artistico offerti dalle Compagnie. Le Compagnie concorrenti dovranno presentare entro il 30 settembre 1930 alla Direzione generale della Società autori ed editori l'elenco delle novità drammatiche originali dialettali eseguite durante l'anno comico 1929-30, documentate con i *bordereaux* delle rappresentazioni, munite del visto dell'agente della Società italiana autori ed editori. Saranno prese in considerazione per l'assegnazione dei premi soltanto quelle Compagnie che comprovino di aver dato un maggior numero di novità drammatiche originali dialettali.

S. E. Turati
visita il Collegio Militare di Roma

Roma, 17 notte.

Stamane S. E. Turati si è recato, accompagnato dal generale Gazzera, sottosegretario alla Guerra, a visitare il Collegio Militare.

Erano a ricevere il Segretario del Partito i generali Vaccari e Giovagnoli, rispettivamente comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il comandante del Collegio Militare e gli insegnanti del Collegio. S. E. Turati ha passato in rivista il battaglione degli allievi schierati nel cortile del Collegio, e quindi ha rivolto loro un breve discorso felicitandosi con essi per il conseguimento morale del battaglione e per la disciplina di cui fu sempre dato prova il Collegio Militare di Roma. Il Segretario del Partito ha quindi assistito allo sfilamento di varie compagnie ed ha visitato i locali del Collegio.

La commenda della Stella coloniale
al Console Melchiori

Roma, 17 notte.

Il console Melchiori, comandante la prima legione libica della Milizia, e padre dell'on. Melchiori, vice-segretario del P.N.F., in seguito alla attività svolta durante le ultime operazioni in Tripolitania, è stato insignito della commenda della stella coloniale con motu-proprio sovrano.

L'infanzia è il periodo della vita in cui la nutrizione rappresenta il problema più importante

Nutrite bene, o mamme, i vostri figli, ed essi cresceranno belli, forti, vigorosi, intelligenti

Fra i migliori alimenti, le CONFITURES CIRIO sono le più indicate per favorire un ottimo sviluppo fisico

Chi ne usa ottiene effetti meravigliosi!

Non accettate sostituzioni ed inutile energicamente per avere le Confitures CIRIO

CONFITURES CIRIO

IL PIU' GRANDE EMPORIO DI
TELE CERATE
LEOPOLDO HAAS - LINOLEUM
TORINO: Via Garibaldi, n. 20 bis - Telefono 51-116
GENOVA: Via Luccoli (Piazza Chiglizola)

Tele cerate al metro
Altezza cm. 80 . . . . a L. 11 —
» » 100 . . . . » 14 —
» » 115×120 . . . » 16,50
» » 130×140 . . . » 20 —

Tela cerata réclame
alta cm. 115 . . . . . L. 11 —

Tovaglie di tela cerata
finite con bordo cm. 85×115 L. 15 —
» » » 115×115 » 18 —
» » » 100×120 » 27,50
» » » 140×140 » 32 —
e tutte le altre misure usuali

Sottolenzuola al metro
in tessuto gommato . a L. 15 —

Impermeabili
per uomo e donna . . . L. 80 —
Mantelline per bambini . » 45 —
TRENCH COAT gran moda . . . . . » 350 —

Linoleum
al metro quadrato . . . . L. 14 —

Passatoie di Linoleum
altezza 50 cm., al metro . L. 13,15
» 60 » » » . » 15,75

Grandioso assortimento CUFFIE e SCARPE da bagno
Chiedere preventivi per pavimentazioni in linoleum.

IL COTVRNO ERA LA CALZATVRA NELL'ARTE
COTVRNIA È L'ARTE NELLA CALZATVRA

TORINO
VIA GARIBALDI, 51 - VIA GARIBALDI, 10
VIA NIZZA, 110 - VIA MIGLIETTI, 8
CALZOLERIA STIVALE VERDE - Via Corte d'Appello, 7
CALZOLERIA ROMA - Piazza Emanuele Filiberto, 9
NOVARA - Via Vittorio Emanuele, 40

OTTOMANE
SOFA' LETTO Brevettati a doppia rete metallica da L. 220 in più
Ditta DEROCCHI
VIA NIZZA, 34
angolo Cavalcavia

CRONACA CITTADINA

Cinque minuti in un radio-auditorio

Ho aperto una porta e mi sono trovato sulla soglia di una sala tutta ovattata d'una elegante stoffa color mort-doré (in italiano: morto dorato), che la foderava dalla testa ai piedi, più del soffitto al pavimento.

— Permesso! — ho domandato con quel caratteristico tono di voce che significa: «Anche se non è permesso, entro lo stesso».

Non avessi mai avuto una simile ideal Setta individui, con le lenti alla Harold Lloyd, aizzarono sette teste da matti stravaganti ordigni musicali che avevano dinanzi, e mi guardarono con gli occhi fuori delle orbite, anzi, fuori dagli occhiali. Sembrava volessero seppellirmi sotto una valanga d'insulti, ma non dissero verbo; si limitarono a manifestare, con gesti frenetici la propria indignazione. E furono mi indicarono — assumendo la posa di buddisti dinanzi ad una immagine sacra — un'asta metallica eretta in mezzo alla stanza, che finiva, alla estremità superiore, in un carchietto pure metallico, scintillante tra bagliori d'argento. Dinanzi a quella drammatica scena mimica, rimasi anch'io senza parole. Dov'ero capitato: tra sordo-muti? tra idolatri? in un manicomio? in un gabinetto spiritico?

Alzando lo sguardo, lessi sulla parete di faccia, scritto a caratteri cubitali, questo motto: «Il silenzio è d'oro dappertutto; qui è di rigore». Non avevo mai saputo che il rigore valesse più dell'oro; tuttavia m'inchinai. Quell'inchino fece un effetto sorprendente. Dal reparto agitati si avanzò un compitissimo signore, in «tight» e cravatta color «marron» (in italiano: color castagna), che mi rispose a sua volta con un profondissimo inchino. Teneva nella mano guantata una specie di battacchio, col quale colpì tre volte un gong di bronzo dorato. A quel segno, dal timbro accorato come la vibrazione di una balalaika, quei personaggi si calmarono d'un tratto. Essi abbracciarono, con impeto di maniaci, i loro istrumenti infernali e trattennero il fiato forse per riversarlo, poi, la maggior copia nelle canne sonore. Il signore in «tight» (in italiano: giacca con le code), dopo avere eseguito con elasticità di ballerino alcune graziose evoluzioni, si piazzò in mezzo alla sala, di fronte all'asta metallica, e mi annunciò con squisita cortesia a voce alta e scandendo le sillabe:

— Il jazz-band di Manuel de Serra eseguirà: «Ramona», tango inglese del maestro W. A. Telapesch.

Di fronte a tanta gentilezza non potei a meno di rispondere:

— Grazie.

***

Questa volta ebbi l'impressione che tutto il jazz-band si riversasse sulla mia persona. Ma la furia dei suonatori fu arrestata da un gesto grazioso del signore in «tight», il quale mi si accostò senza tanti complimenti e mi tappò la bocca col suo fazzoletto profumato. Poi mi sussurrò in un orecchio:

— Non capisce, disgraziato, che è incominciata la trasmissione?

— E a me che me ne importa? — risposi nel fazzoletto.

— Non capisce — continuò l'altro — che il suo «grazie» è stato trasmesso per radio e che tutto il mondo lo ha raccolto? Tutto il mondo, al quale io avevo annunciato il tango «Ramona» ha udito invece la sua voce pronunciare un miserabile «grazie». Si vergogni, per ora, più tardi me la pagherà.

Invece di sentir vergogna, io sentii (colpa del fazzoletto profumato?) un irresistibile bisogno di sternutare. La situazione divenne imbroglialissima; ed io più imbrogliato della situazione. La voce baritonale del saxofono aveva intonato un tango — e per di più inglese — e io, che avevo finalmente capito di trovarmi in un auditorio per la trasmissione dal radio-concerti, invitato, ora, che un intempestivo sternuto avrebbe rovinato agli occhi, anzi, agli orecchi del mondo, l'effetto radiofonico — e per di più inglese — di quella tesa strascicata a scopo lacrimatorio. Come fare? Tentai di battere in ritirata. Impossibile. L'unica cosa che fosse lecito battere, in quel frangente, era la grancassa. Provai a manifestare con gesti forsennati il mio caso a «quel signore che annuncia il programma» (in italiano: «spicker»). Questi capì il latino ma fece l'indiano e mi presentò un cartello, ch'io lessi esterrefatto: «Per qualunque necessità, sia fisica ch'intellettuale, attendere la fine della trasmissione». Il caso dello sternuto non era contemplato. Mi sentivo fritto. O, peggio, mi sentivo soffocare.

Fu in quel momento che mi sfiorò in capo la subita idea salvatrice. Mi ero accorto che il ritmo del ritornello richiedeva, a intervalli regolari un colpo di cassa, così: Ramóona... Sui «mó»... giù: fragore di cassa e piatti. Infilai al mio fiato un'ultima dattilitica trattenuta fino al momento in cui doveva entrare in funzione la grancassa; e allora, preciso come un direttore d'orchestra, lasciai andare lo sternuto e il fazzoletto. Andò lo sternuto, andò il fazzoletto, ma il colpo non venne. Invece di colpire, il cassista era stato colpito lui: da una sincope... in chiave. Dovevo pur sapere che la musica del jazz-band è tutta sincopata! Venne, come Dio volle, la fine della trasmissione, ed io fui trasmesso... fuori della porta

***

Nell'anisala, una tempesta di risate m'accolse. Mi trovai fra vecchie e giovani conoscenze; e fra queste (parlo delle giovani) Anna Fougez, parigina-issima, che mi disse, in francese, lanciando un'occhiata nostalgica al luogo da cui veniva:

— Non aggio pensato a vestirmi in toaletta, altrimenti mi sarei fatta pure io 'na cantatella dint'a radio...

Alla *boutade* della elegantissima siciana tutti applaudirono ed io mi permisi di soggiungere:

— Voi non siete, signora, una di quelle cantatrici, per le quali la *toilette* è il solo pregio vocale degno di nota.

Del resto, la Fougez è stata preceduta dal tenore Fioravanti, il quale, invitato a cantare in quello stesso radio-auditorio, si presentò... in «smoking», come se avesse dovuto trovarsi dinanzi a un pubblico che lo vedesse.

Il panico d'un attore dinanzi al microfono dell'auditorio (così si chiama l'asta metallica di cui ho parlato) è quello d'un attore in palcoscenico, ma centuplicato. Ho veduto Rina Thano, il bellerino greco-spagnolo, che canta soavemente in inglese, eseguire dinanzi al microfono la sua canzoni negra accompagnata dalla stessa mimica franco-americana, che gli ha valso le simpatia d'un certo qual pubblico torinese. Il pianista russo Raoul De Koljansky, che diede recentemente un concerto al Teatro Vittorio, dopo aver offerto un saggio della sua bravura dinanzi al microfono, si alzò per ringraziare un ipotetico pubblico plaudente. Effetto dell'abitudine.

— Quelli che entrano nell'auditorio senza paura — mi spiega Manoel De Serra — sono i cantanti cani e le cantanti brutte; i primi sanno che, per essi, esiste, tra gli accessori della radiofonia, l'amplificatore, di cui vien data questa definizione: «L'amplificatore è quella cosa che serve a far diventare grandi tutti gli artisti di canto». E' vero che, se stonano resta amplificata anche la stonatura. Le artiste brutte, poi, sanno che nell'auditorio non vi sono nè occhi, nè specchi. A me invece è toccato di vedere una cantatrice debuttante, molto timida e altrettanto graziosa, dire al radiomane Enrico Grioni, prima di entrare nella famosa camera color castagna:

— Ho paura... di esser fischiata.

***

Prima che lo spettacolo per me veramente eccezionale, avesse termine, si avanzò, leggera e flessuosa come una figurina per *abat jour*, una danzatrice nord-americana (regime secco), che disse al direttore artistico:

— Scusi! Vorrei esser trasmessa per radio'

— Una ballerina trasmessa per radio? Non è ancora inventato il sistema. Siamo già arrivati a trasmettere un soprano, che canta col piedi, ma ai soli piedi, senza il soprano, non siamo ancor giunti!

— Allora, se permette, le faccio vedere come si fa.

E la signorina, entrata nell'auditorio, indossò, senza aver soggezione dei presenti, il suo costume da ballo, che consisteva in una cintura di finte perle attorno alla vita (le perle erano finte, ma il resto no), salì su un palchetto di legno e si produsse in una pittoresca danza del suo paese, accompagnata dal batter concitato dei tacchi. Recitazione, come si vede, piena di battute. Nell'andarsene, mentre raccoglieva quell'stenogramma di stoffa, a cui essa dava il nome di vestito, esclamò:

— Chissà se ho fatto colpo?

— Non so — rispose il direttore. — A me basta che nessuno degli ascoltatori venga qui a far colpo su di voi, con la rivoltella.

g. cor...

La Commissione municipale per le questioni del centro cittadino

Abbiamo dato ieri la notizia che, nella riunione della Consulta Comunale, è stato fra l'altro deliberato di affidare ad una speciale Commissione lo studio dei problemi riguardanti il centro della città. A nessuno può sfuggire l'importanza di tale deliberazione, che interessa direttamente il problema di via Roma da noi testè riportato alla ribalta della pubblica discussione, e che dimostra con quanta lodevole solerzia il nostro Podestà intenda procedere e far procedere all'esame della situazione edilizia del centro in rapporto alle più urgenti questioni di igiene, di estetica e di viabilità.

Possiamo intanto aggiungere che la Commissione sarà presieduta personalmente dallo stesso Podestà; il qual fatto diviene per la cittadinanza la garanzia più sicura che i problemi verranno decisamente e rapidamente condotti alla soluzione più logica e meglio rispondente alle reali e generali necessità della popolazione. I componenti la Commissione sono: l'architetto Melis, l'ing. Follis, l'avv. Maccari, l'ing. Pellegrini, il dott. Bertone, il capitano Gobbi.

Una conferenza storica del prof. Colombo

Questa sera alle ore 21 il prof. commend. Adolfo Colombo, direttore del Museo del Risorgimento, terrà in una sala del Palazzo Madama una conferenza sul tema: «Emigrati lombardi a Torino nel 1848 al 1853». La conferenza è promossa dal Comitato piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Altri fedeli sfilano commossi davanti alla salma di Don Bosco

All'Istituto dei Salesiani in Valsalice, faceva ressa ieri mattina buon numero di persone: fedeli che chiedevano come una grazia di poter vedere, sia pure per pochi istanti, la salma del Pio Sacerdote, il cui nome e le cui opere sono in questi giorni sulla bocca di tutto il mondo cattolico. Il rettore maggiore dei Salesiani ed il capitolo — commossi dalle insistenze dei postulanti — acconsentirono a permettere una breve visita ed una processione di fedeli ha sfilato dinanzi al feretro nel quale riposa la salma del Beato. Tutti gli studenti dell'Istituto internazionale accompagnati dai loro precettori, compirono anch'essi il pio pellegrinaggio in Valsalice per venerare ed onorare Don Bosco.

Si è ripetuto per tal modo il pellegrinaggio di ieri nel pomeriggio. Commozione vivissima negli astanti, un mormorar di preghiere inframmezzate da singhiozzi ha rotto il religioso silenzio nella sala dove riposa l'educatore dei giovani, colui che ha portato con la parola divina in regioni ignoranti e selvaggie, la voce della civiltà, della religione, della pietà.

Terminata la sfilata, giunta alla mèta è rimasto il tribunale ecclesiastico di cui abbiamo parlato l'altro ieri. Col protonotario della Curia arcivescovile mons. Mariano e il regio notaio Baldioli, i medici setteri hanno tenuto poi una privata seduta preparatoria, e compiuto un minuzioso esame della salma, accordandosi sulle modalità da seguire, per compiere, attenendosi alle clausole di rito, l'opera loro.

Nel pomeriggio si sono nuovamente radunati gli uomini della scienza assistiti da quelli di legge e dagli ecclesiastici per portare a termine i primi, le operazioni di prelievo delle reliquie, sia del cadavere, che degli indumenti del Venerabile, ed i secondi per coadiuvare con regolari atti notarili ogni singola operazione.

Ancora più intenso che al mattino è stato nel pomeriggio l'afflusso dei fedeli desiderosi di vedere la salma del Beato. In gran maggioranza erano suore, signore e sacerdoti. Tutti recavano con sè — e le monache in numero maggiore degli altri — corone del rosario da benedire col contatto delle spoglie del santo. Davanti alla porta della saletta a sinistra della chiesa, dove il feretro è stato portato, ha continuamente stazionato una folla in attesa. Ma non tutte quelle persone potevano essere accontentate nel loro più desiderato. Se si fosse permesso l'ingresso a tutti, i medici avrebbero dovuto addirittura tralasciare l'opera loro. Fu perciò necessario, dopo la concessione della visita a pochi *fortunati*, sgombrare il locale e chiudere la porta.

Fra gli altri postulanti era un popolano, con un piccolo mazzo di rose bianche in mano. Aveva le scarpe rotte, non aveva nè camicia nè panciotto, e portava una semplice maglia sotto la giacca sdrucita e stremenzita. Un povero diavolo. Ma aveva comperate le rose (che fossero comperate lo si vedeva dalla carta velina che involgeva i fiori) da deporre sulla bara del Beato. Se ne stava tutto umile ed ansioso in disparte. Desiderava certamente di entrare, ma non arriva farsi avanti. E così, aspettando, venne il momento che si dovette sgombrare, e fu giocoforza pel poveretto rinunciare al più o gentile tributo di fiori alla santità di Don Bosco. Ha potuto però ugualmente avere la ricompensa alla sua buona volontà. Preso l'ardire a due mani, l'umile mendicante ha chiesto ad una suora che gli donasse una corona già benedetta dal contatto col santo, e, avutala, con quella se ne è andato, almeno in parte soddisfatto e felice. Omaggi così puri e semplici ve ne furono parecchi; e mentre testimoniano della fenomenale bontà del nostro popolo riconfermano ancora una volta l'intima e profonda influenza esercitata dall'opera di Don Bosco.

Dove era la tomba di Don Bosco, i muratori stavano già lavorando a sistemando. Si costruirà lì un altare, dedicato al Beato. Ma una strana sorte è toccata a quei muratori. Essi non ritrovarono più i mattoni che coi marmisti e lo scalpello andavano demolendo nel loro lavoro di sistemazione. I mattoni erano preziosi, come reliquie. Anche qui, evidentemente, vale la regola dell'accontentarsi del meno, non potendo averè di più. Ma bisogna pensare che molta gente è venuta da tutti i capi della città, che molti preti salesiani sono venuti anche di fuori, per rendere omaggio al Beato, per avere un segno tangibile della fausta giornata. E non è quindi da meravigliarsi se anche i mattoni della tomba sono stati considerati come pegni della protezione del nuovo santo.

Ieri, come dicemmo, è continuata l'opera dei medici, assistiti da alcuni suore salesiane e alla presenza di alcuni superiori dell'Opera Salesiana. Tale opera, prima di addivenire alla scomposizione ed alla ricomposizione del santo scheletro, richiederà più giorni.

In proposito l'Ufficio Stampa dei Salesiani comunica che oggi a mezzogiorno i medici partì per la ricognizione legale della salma di Don Bosco daranno un comunicato sullo stato in cui si trova la salma del Beato, la quale risulta in condizioni di conservazione molto migliori di quanto a tutta prima si poteva pensare; e ciò viene reso noto per rispondere alle innumerevoli domande che giungono al riguardo alla direzione generale dell'Opera Salesiana.

Questa notizia ufficiale sulle condizioni della salma sarà appresa certamente con vivo piacere in primo luogo dall'innumere e vasta famiglia salesiana e secondariamente da tutta la popolazione dei fedeli, giacchè essa permette la speranza che lo scheletro possa essere ricomposto, e la salma vestita dagli abiti pontificali, come già era vivissimo desiderio dei salesiani in particolare e dei credenti in generale.

La giornata delle Colonie Alpine e Marine fasciste

Ferve l'organizzazione per le tre manifestazioni da cui la Federazione Provinciale Fascista si ripromette di trarre una parte dei fondi necessari per le Colonie Alpine e Marine di quest'anno. Particolarmente interessante sarà lo spettacolo popolare che avrà luogo domenica 26 allo Stadium, ad ore 14.30: una partita di Volata fra le squadre rappresentative del Popolavoro provinciali di Torino e Milano; una corsa di carrozze pubbliche, una corsa di automobili di vecchio modello, pilotate da campioni di fama mondiale, fuochi di artificio, volteggiare di aeroplani, grande concerto bandistico finale. Alla sera, poi, avrà luogo al Teatro Regio uno spettacolo di cui saranno protagonisti migliaia e migliaia di allievi delle scuole elementari e medie della nostra Città; è la prima volta che un saggio ginnastico si svolge sul palcoscenico di un grande teatro.

Domenica 26, sarà posto in vendita uno speciale programma che conterrà l'elenco delle gare allo Stadium e la cronologia dei numeri del saggio ginnastico che avrà luogo la sera al Teatro Regio, nonchè alcune pagine illustranti l'attività della Federazione Provinciale Fascista per lo sviluppo delle Colonie Alpine e Marine del Littorio.

Festa patronale in Borgo S. Paolo

Domenica 19 corrente viene ripresa la Festa patronale di San Bernardino, che da parecchi anni non veniva più celebrata. Un apposito Comitato ha organizzato il programma dei festeggiamenti e da quest'anno risuscita una tradizione che non avrebbe mai dovuto essere sospesa. Questa sera, per tutto il popoloso borgo, avrà luogo una grandiosa luminaria.

Bollettino demografico

17 Maggio 1929

NASCITE	10
MATRIMONI	1
MORTI	21

Lo spettacolo al teatro Regio ripetuto a prezzi popolari

Mussolini e la rievocazione degli Arditi

Come è già stato ripetutamente annunciato domenica sera al nostro Teatro massimo, verrà ripetuta a favore delle Colonie Alpine e Marine Fasciste, la figurazione celebrativa delle Fiamme Nere, ideata da G. B. Allonti, che ha avuto luogo poche sere or sono. Il comm. Gastone Monaldi, oltre che impersonare la figura di maggior rilievo nell'azione bellica, ha messo a disposizione del Comitato organizzatore della giornata pro Colonie la Compagnia del teatro del Popolo, da Lui magistralmente diretta e con la quale ha percorso tutta l'Italia, raggiungendo l'intento di mettere in vivo contatto la popolazione rurale con l'arte drammatica. Così la serata verrà completata con «L'istruttoria» di Henriot, che l'efficace e popolarissimo attore interpreta con rara bravura, e per cui ha ottenuto senza riserve gli elogi di tutta la critica italiana.

Ricordiamo che i prezzi saranno popolarissimi per dar modo al maggior numero di persone di assistere a questo eccezionale spettacolo. A tale scopo si spera che le autorità competenti concederanno ai militari di truppa uno speciale permesso, affinchè tutti i Corpi possano essere largamente rappresentati.

Festeggiamenti del mondo piccino a Domilleo della «Croce Verde»

La Croce Verde organizza una grande manifestazione sportiva e un concorso di bellezza riservato al mondo piccino. Il programma comprende persino corse in automobile, gare di uriciclo, gare in bicicletta e gare podistiche, divise in due categorie: per i bimbi dai 6 agli 8 anni, e per quelli dagli 8 anni ai 10. I vincitori della gara riceveranno ricchissimi premi. Il concorso di bellezza infantile sarà diviso in 3 categorie: ai neonati da 3 mesi a 1 anno, non oltre; ai bebè da 1 anno a 2 anni; ai bimbi da 2 anni a 4 anni; ai fanciulli da 4 anni a 8 anni, non oltre.

Luogo terziario per la moralità pubblica. — Questa sera, alle ore 21, conferenza per i soci in corso Oporto 8.

Una signorina ingenua che vuol sposarsi

e un garzone di salumeria che cambia mestiere

Una duplice amara delusione ha serbato per la ventenne Maria Della Rovere l'idillio intessuto con un giovane ventiquattrenne: Pietro Gratarola, abitante in corso Vinzaglio 20. I due giovani si erano conosciuti alcuni mesi addietro e tosto una corrente di viva simpatia aveva legato al Gratarola la ragazza, la quale, credula e buona per temperamento, era anche alle sue prime armi in fatto di schermaglie sentimentali. Ma alla simpatia subentrò ben presto l'affetto. La corte, abile, insistente del giovanotto aveva facilmente debellato le esitazioni ed i turbamenti della ragazza, imprimendo all'idillio quel carattere deciso e marcato che doveva far ritenere alla giovane di essere veramente ed appassionatamente amata.

L'anima gemella

La ragazza si illuse di avere trovato la propria anima gemella, quella che le fanciulle sognano tutte attorno ai vent'anni, e col progredire dell'idillio cominciò a fantasticare intorno allo sbocco logico e naturale che avrebbe avuto la relazione: il matrimonio. Del resto il progetto matrimoniale fu prospettato subito nei primi tempi, con accenni di indubbia e manifesta sincerità, del Gratarola. Poichè la buona ventura l'aveva fatto incontrare con una ragazza affettuosa, illibata e di sani principi, egli era animato di sollevare le scale del Municipio per farla sua sposa. Non vedeva l'ora — diceva — di poter realizzare il dolcissimo sogno.

Il Gratarola viveva solo a Torino. Egli era impiegato come garzone in una salumeria; guadagnava discretamente, sufficientemente forse per provvedere alle esigenze più modeste di una famiglia, ma quella condizione di dipendente lo rendeva avvilito, esitante a compiere il passo che doveva schiudergli una vita nuova, dolcissima, sì, ma tuttavia densa di doveri e di responsabilità. Prima di addivenire alle nozze, egli avrebbe desiderato di trovare una sistemazione diversa: abbandonare l'impiego per una posizione più indipendente ed anche più redditizia. Era questo l'unico cruccio che lo affliggeva, ma lo tormentava.

Durante i quotidiani incontri colla ragazza, egli ineci largiva parentesi tra i consueti discorsi a sfondo sentimentale per intrattenere la fidanzata — ormai erano entrati nella fase in cui questa determinazione della loro relazione appariva legittima e doverosa — sulla opportunità, per parte sua, di dare un addio alla salumeria per crearsi anche nel campo pratico, professionale, una vita nuova e più promettente.

La vocazione per il commercio

— Ho una grande vocazione per il commercio — sussurrò all'orecchio della giovane — e sono deciso di darmi per conto mio al commercio. L'esperienza non mi manca: dopo tanti anni di pratica, fatta alle dipendenze di altri, so come si deve trattare il pubblico e come si ha da regolare coi fornitori.

Questa idea fu discussa a lungo durante una passeggiata per i soliti viali della periferia. Chi avesse scorto i due fidanzati mentre si indugiavano nella disamina di questo progetto, li avrebbe detti intenti; anzichè in una discussione di portata pratica, economica, in un reciproco sfogo di natura galante, sentimentale. La Della Rovere approvò anche questo progetto del fidanzato. Senonchè, come era possibile la sua attuazione? Il Gratarola non disponeva di mezzi, non poteva contare sugli aiuti della famiglia, e durante il tempo in cui era stato garzone nella salumeria di corso Vinzaglio non aveva pensato a mettere da parte qualche risparmio. Per darsi al commercio occorrevano invece dei capitali. Il giovanotto, dopo essersi abbandonato a molte considerazioni su questo argomento, modificò il suo progetto iniziale. Egli dichiarò di rinunciare a mettere su un negozio con tutte le regole, ma di accontentarsi di un modesto banco di vendita in uno dei mercati della città.

Le possibilità commerciali che gli si sarebbero dischiuse attraverso la realizzazione di questo progetto in minore, sarebbero state sensibilmente inferiori. Ma, per contro, egli avrebbe risparmiato sulle cosidette spese generali (affitto del locale, luce, ecc.), ed al minore onere di spese sarebbe corrisposta una più elevata quota di guadagno. I due fidanzati si decisero così per il banco di vendita su mercato di piazza Madama Cristina. Ma anche per l'inizio di un commercio così modesto occorrevano dei capitali; a prescindere dalle somme che si sarebbero dovute sborsare per ottenere la licenza e per superare tutte le altre formalità burocratiche inerenti alla concessione dei permessi di posteggio e di vendita, bisognava pur provvedere all'acquisto del banco, dietro il quale i due fidanzati, legati intanto dal vincolo dolcissimo ed indissolubile del matrimonio, avrebbero atteso a servire la clientela.

La bella ciufolina

Fu a questo punto e dopo queste serie di considerazioni e di calcoli che il Gratarola lanciò accortamente il dado. Egli sapeva che la fidanzata disponeva di un piccolo peculio: alcune migliaia di lire, frutto di lavoro e di risparmio. Egli propose alla ragazza di anticipargliele per sopperire alle spese di impianto del «negozio all'aperto» in piazza Madama Cristina. E poichè la ragazza accolse la proposta assai tiepidamente, presa da timori e da esitazioni anche per i riverberi che la sua prematura condiscendenza avrebbe potuto avere in famiglia, il garzone salumiere insistette, facendo brillare ancora, dopo avere toccato abilmente le corde pateticbe del sentimento, il miraggio del matrimonio.

La ragazza finì col cedere alle lusinghe del fidanzato, col persuadersi delle sue assicurazioni e delle sue promesse. Essa ritirò dalla banca presso cui li teneva in deposito, i suoi risparmi e fornì al fidanzato dapprima la somma che occorrevano per far acquisto del banco e degli arnesi necessari per il commercio, poi quelle che occorrevano per garantirsi dai fornitori la consegna di un primo e indispensabile quantitativo di merce. Rimanevano da compiere le formalità per ottenere la licenza di esercizio. E di questo il Gratarola incaricò la ragazza:

— Io sono molto occupato in negozio e finchè non lascierò l'impiego non mi sarà possibile interessarmi di queste pratiche. Vedi di avvalerti tu; così guadagneremo tempo.

La ragazza si mise occupò e fece la necessaria trafila per gli uffici municipali. Ma il corso di queste pratiche fu troncato inaspettatamente da un colpo di scena. Il garzone salumiere aveva ottenuto dalla ragazza 3800 lire: aveva dato fondo a tutti i suoi risparmi, ne aveva esaurito le possibilità economiche. Non gli restava da sperare altro. Egli abbandonò d'un tratto i propositi commerciali ed il progetto matrimoniale e non si fece più vedere dalla fidanzata. Solo in lunga e vana attesa convinse la ragazza di essere caduta in una rete truffaldina. Ed è perciò che alla, col parrocchino dell'avv. Piero Ollivero, ha segnalato ora il suo disgraziato caso alla Procura del Re denunciando l'ex fidanzato per truffa.

Due belle signorine accusate di avere truffato la sarta

La donna giovane e bella dev'essere necessariamente elegante. L'attributo estetico femminile non può andare disgiunto dalla ricercatezza e distinzione dell'abbigliamento che diventa l'indispensabile complemento, la deliziosa cornice in cui s'inquadrano e rifulgono i fascini naturali d'ogni graziosa figurina muliebre. Il male si è che vestiti lussuosi, le toelette ultimo modello, hanno l'imperdonabile difetto di costare assai e quanto più appaiono vaporose e succinte, tanto più aumentano di valore: ironia del destino, misteri della moda! Per contro non tutte le donne, purtroppo, dispongono di sufficienti capitali da versare in mano alla sarta che li rende maggiormente carini e desiderabili ed allora proprio si fanno strada nelle testoline eccitate, le più audaci idee pur di raggiungere e realizzare il sogno lungamente cullacchiato.

Queste considerazioni si attagliano al caso della signorina Ernestina Sesia, di anni 27, dimorante in via Giuseppe Verdi, 43, imputata di truffa da parte della ditta Grillone di Torino.

Raffinatezza e buon gusto

La Sesia, un'avvenente ed elegante ragazza veniva presentata ai titolari della Ditta Grillone, alcuni mesi addietro, da una vecchia cliente e conoscente perchè le si fornissero degli abiti. La giovane dimostrava subito un raro buon gusto scegliendo stoffe molto fini che dovevano esserle confezionate su figurini assai ultra moderni. Faceva presente la sua abitudine a vestire secondo i dettami della moda più recente e lasciava capire che, se l'avessero accontentata, non sarebbe stata aliena dal passare alla sartoria di via Piave, 3, nuovi ordini.

Sembra che conversando col Grillone, la Sesia abbia magnificata la propria posizione finanziaria, assicurando il pagamento dei vestiti a pronti contanti. Non declinò però essa il suo vero nome, ma disse di chiamarsi Vigilante e di abitare in corso Trento 5.

La sartoria Grillone eseguì la commissione consegnando quindi gli abiti alla signorina Vigilante. Ritornò ancora la cliente per rifornirsi di pellicce ed anche questa volta la giovane donna fu servita dai Grillone divenuti così creditori di alcune migliaia di lire. Passò un po' di tempo senza che la Vigilante si facesse più vedere in via Piave, 3. Intendendo ormai incassare la loro fattura i Grillone sollecitarono la cliente a mezzo di raccomandate, inviandone pure qualcuna con ricevuta di ritorno e notarono come la cartolina restituita loro dalla posta recasse la firma: per Vigilante, Barberis.

I Grillone alquanto impressionati dal fatto di non ricevere alcuna risposta, iniziarono delle indagini sul conto della loro graziosa debitrice e vennero a sapere come la signorina Vigilante si fosse trasferita da corso Trento 5 in un albergo di dove, poi, partì per ignota destinazione, senza lasciar traccia di sè. Nel tempo stesso un'altra scoperta sorprendeva vivamente i Grillone: la signorina non si sarebbe chiamata Vigilante, ma bensì Ernestina Sesia.

La faccenda appariva alquanto ingarbugliata e i Grillone decisero di andare a fondo della cosa. Essi vennero a conoscenza che la Sesia abitava in via Verdi, 43, insieme ad una amica sua, certa Angela Barberis, di anni 25, di La Morra d'Alba. Costei si sarebbe qualificata per cameriera della Sesia e pare non fosse stranea agli armeggi della gentile padroncina.

Compiuti questi accertamenti i Grillone informarono il loro legale che invitò la Sesia a recarsi da lui per regolare la fattura e fornire spiegazioni circa il suo doppio nome.

Il mistero d'un doppio nome

L'avvocato ebbe una singolare e semplice dilucidazione: — Tutti mi chiamano così, signorina Vigilante... — Circa il conto del Grillone la Sesia promise che avrebbe sistemato se le fossero state concesse riduzioni sulla fattura ritenuta da lei esagerata.

I titolari della sartoria telefonarono ancora parecchie volte alla Sesia, ma una voce invariabilmente rispondeva: — La signorina è uscita — oppure: — La padrona si trova lontana da Torino ...la poverina è tanto malata! Proprio come Stimi.

Non soltanto però i Grillone si interessavano affannosamente sulle sorti della signorina Sesia, ma anche il mobiliere Minotti Raffaele, che ha il suo negozio in via S. Francesco da Paola, n. 40. Al Minotti la Sesia avrebbe raccontato di possedere una camera da pranzo del valore di venticinquemila lire che era sua intenzione vendere per comprare altri mobili. Successivamente sembra che la giovane — qualificatasi al mobiliere per Sesia — abbia mutato parere, trattenendosi la camera da pranzo, nonchè i mobili forniti dal Minotti per un importo di L. 5000.

La Sesia e la Barberis sono state rinviate a giudizio sotto l'imputazione di truffa nei confronti della ditta Grillone la quale lamenta un danno di lire 6438; la Sesia dovrà inoltre rispondere dello stesso reato nei rapporti del Minotti.

La Sesia si difende sostenendo la sua perfetta buona fede. Essa non pagò i Grillone perchè esisteva una contestazione sul prezzo dei vestiti, mentre col Minotti aveva concordata una mora. Quanto al nome di Vigilante la Sesia spiega di averlo aggiunto al proprio per rendere omaggio alla memoria dello zio Osvaldo Vigilante, da cui fu allevata ed educata durante la infanzia. Dal canto suo la Barberis si protesta innocente dichiarando di essere all'oscuro di tutto

Coltellata

Alle 21,20 di ieri sera mediante automobile pubblica veniva trasportato all'ospedale San Giovanni tale Giacomo Paratico fu Giovanni, di anni 38, abitante in via San Domenico e proprietario di una casa innominabile in via Conte Verde, 21. Egli era stato ferito poco prima con arma di punta e taglio, davanti alla suddetta casa. Il dottor Trabucco che lo visitò sollecitamente gli riscontrò una ferita al basso ventre, piccola ma profonda, prodotta da una lama lunghissima, forse di temperino e per lo meno di coltello di piccole dimensioni. Il sanitario giudicò necessario l'intervento chirurgico, e questo rivelò che la lama aveva raggiunto e leso l'intestino. Il Paratico venne operato di laparatomia e quindi ricoverato con prognosi riservata.

Il feritore sarebbe un tale chiamato «Penzin».

UN «FESTIVAL» NEL GIARDINO PIENAMICA. — Domenica, 19 maggio, dalle ore 10 alle ore 20 avrà luogo nel giardino Piero Micca (via Cernaia e corso Galileo Ferraris) un grandioso «Festival», a favore delle Opere di assistenza della Parrocchia Santa Barbara.

Seguendo la Cronaca

SETTIMANA DELLA SETA TUTTI IN VIA CERNAIA 38

Due milioni di sete finissime in disegni esclusivi di gran moda, provenienti da un *clamoroso fallimento*, saranno posta in vendita, da lunedì 20 maggio, a *prezzi veramente sbalorditivi*, nel rinomato negozio di fiducia

DE BENEDETTI R. - TESSUTI EXTRA

Alcuni prezzi

	Attuale	Da noi
Tussor seta, cm. 73	L. 15	L. 4
Foulard seta, cm. 75	L. 8	L. 4,95
Marocaine fantasia	L. 36	L. 11
Marocaine, dia. esclusivi qualità extra fine	L. 22	L. 15
Georgette fantasia, cm. 100, gran moda	L. 50	L. 20
Crêpe satin, 100 cm. qualità extra-extra	L. 50	L. 35
Faille satin nero per mantelli, 100 cm.	L. 55	L. 30

Assortimento impareggiabile in crêpe satin, crêpe de Chine, georgette, fantasie, ecc., ecc.

Lanerie - Drapperie - Coloniche

Visitate le imponenti vetrine.

Domenica esposizione.

Ditta Benedetti R. - Tessuti Extra Torino - via Cernaia 38 - Torino

Il «Savoia Bagni» si riapre questa sera alle 21

Il suggestivo locale in riva al Po, colle sue nuove terrazze, arricchito di nuova bellezza, e con l'attrattiva di una *sensazionale sorpresa*, accoglierà certamente questa sera, per la riapertura con i trattenimenti danzanti famigliari, tutta la migliore società torinese. Domani, domenica, di giorno e di sera, musica e danze.

«Savoia Bagni» - Via Villa Glori al Pilonetto (Ultima fermata del tram 14 sul Corso Moncalieri).

«LA CASA DELLA MASSAIA» VIA ROMA 20

presenta un vasto assortimento articoli casalinghi a prezzi ridottissimi.

Con sole 5 LIRE

potrete avere casseruole, tegami, pentolini, bottiglie, caraffe, vasi, formaggiere, giocattoli, articoli per regalo piatti, insalatiere, oliere, cestini, datiniere, brocche, bicchieri, barattoli. *Accorrete! Osservate i prezzi, confronterete la merce.*

«ALLE SETERIE ITALIANE»

Nel risveglio della stagione primaverile-estate, ricordiamo questa Casa di fiducia, che sempre s'impone per il suo grandioso assortimento in ogni qualità di seterie. In seguito a nuovi recentissimi arrivi, essa è in grado di presentare tutte le ultime espressioni della moda. Sete per mantelli, sete per abiti, sete per biancheria, foderami.

Prezzi di fabbrica

Via Carlo Alberto 22 - Tel. 41-808

(Palazzo Hôtel S.I.T.E.A.)

«DOVE VAI DOMANI?»

«Sono atteso da

SALETTA

al Caffè Ristorante situato al Palazzo delle Belle Arti a Valentino, dove troverò a Torino elegante, un giardino incantato ed un buon pranzo a prezzi onesti. Mi vi mancheranno i famosi squisiti gelati, fatti in casa, che sono i migliori di Torino».

DUTTO e BUTTI

«Al Perlo di Genova», via S. Franc. d'Assisi, 8 (v. Genova). Prossima demolizione della casa. **Nuovi forti ribassi.** Liquidansi stoffe novità, nazionali ed inglesi, per uomo e signora, a **prezzi inverosimili.** Occasione non rinnovabile. Vendonsi facciata, banchi, scaffali.

La GELATERIA PEPINO

in conseguenza della demolizione del vecchio stabile, è stata trasferita in **piazza Carignano** 8 (ex-Archer) in locali più ampi e adatti. Servizi per famiglie, sempre pronti. Telef. 42-909.

VOLETE RISPARMIARE?

Prima di fare acquisti di cappelli per signora, non tralasciate di visitare i **Grandi Magazzini Durando.** Cappelli di paglia e feltro, in tutte le linee di moda a L. 14 - 18 - 24.

LA PRIMAVERA SI RINNOVA

e così pure le vetrine del **Gravattificio Solerra** - via Po 2, dove è stato esposto un grandioso nuovo assortimento delle ultime novità. Cravatta stock L. 8 (3 per L. 20). Tutta seta L. 15.

TEATRO PARCO MICHELOTTI

Stasera, ore 21, inaugurazione del grandioso Salone delle danze. Scelta orchestrina. Servizio caffè, birra, gelati Pepino. Nella grande terrazza spettacoli cinematografici gratis.

MOBILI -- Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-596. Ottima lavorazione camere da letto, da pranzo, mobili diversi. Buoni prezzi.

VESTAGLIE a lire 20

colori solidi: *Arnedo, S. Teresa* 12.

NOTE SPICCIOLE

M.V.S.N. - 87.a Legione Genov. Prestinari - Centuria Giulio G. Poggi. — Questa sera, alle ore 21, adunata di tutti gli iscritti alla Centuria per breve esercitazione di marcia notturna. Unifor

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

L'esame delle riserve tedesche

Parigi, 17 notte.

I rappresentanti dei Paesi creditori hanno continuato nel pomeriggio di oggi l'esame delle riserve tedesche. La discussione ha avuto particolarmente per oggetto la parte incondizionata, la mobilitazione del debito nonchè la moratoria di trasferimento che è una delle clausole più importanti richieste dal dottor Schacht. E' noto che il delegato del Reich non offre che una annualità di 630 milioni di marchi-oro per la parte mobilizzabile invece dei 750 o dei 1000 indicati nel memorandum di Young.

Questa cifra troppo bassa ha creato ostacoli per i creditori poichè se tutti non desiderano commercializzare la loro parte, nessuno vorrebbe tuttavia trovarsi in una condizione di inferiorità. Sino a quando in Germania pagherà regolarmente non vi sarà, ben inteso, alcun privilegio tranne che per i Paesi come la Francia, per esempio, che avranno riscosso gran parte del capitale, mentre gli altri riceveranno la maggior parte delle somme loro dovute in annualità. Ma i primi si troverebbero fatalmente privilegiati se la moratoria entrasse in gioco, poichè si arresterebbe solamente la parte non mobilizzabile. In tali condizioni i Paesi che non approfitteranno che in misura lieve della commercializzazione, desiderano evidentemente ristabilire l'equilibrio. Perciò i loro esperti propongono che, in caso di moratoria chiesta dalla Germania a causa delle difficoltà di cambio, i privilegiati che avranno riscosso i capitali, cioè in prima fila la Francia, consentano dei depositi di divisa alla Banca Internazionale di modo che tutti i creditori possano essere equamente soddisfatti.

In relazione con questo problema, gli esperti si sono lungamente e principalmente occupati, come ieri, del sistema delle ripartizioni secondo i nuovi principi già indicati: ritorno alle percentuali di Spa e compenso dei coefficienti di non soddisfazione (relativamente alle cifre del memorandum silenzio) da parte della Banca dei Regolamenti Internazionali, la quale dovrebbe ricevere a tale effetto delle contribuzioni addizionali da parte tedesca.

C. P.

«Non c'è più da mercanteggiare»

Berlino, 17 notte.

Alcuni giornali riportano per smentire categoricamente le voci diffuse da Parigi nell'attuale culminante fase delle trattative sui prestiti dissidi che sarebbero scoppiati in seno alla Delegazione tedesca a sull'improvviso ritorno del secondo delegato tedesco Voegler che avrebbe deposto il suo mandato.

Tutte queste affermazioni sono, dicono questi giornali, assolutamente infondate. I giornali ammoniscono il pubblico di guardarsi da un esagerato ottimismo che straniamente si manifesta nella stampa francese e avvertono che di ulteriori concessioni sulle riserve fatte dal dottor Schacht non è da parlare.

L'autorevole «Boersen Zeitung» così scrive in proposito, da fonte competente, che precisa senz'altro in circoli politici vicini alla Delegazione tedesca a Parigi:

«La stampa francese tenta, non meno di quanto ha fatto finora, di presentare le cose così come se le riserve dalle quali la delegazione tedesca ha fatto dipendere il suo consenso al piano Young costituissero una base di discussione o una richiesta massima su cui si possa a piacere ridurre o modificare. Di fronte a ciò, nei circoli della delegazione tedesca si tiene a dichiarare con insistenza che sulle riserve tedesche, così come adesso sono sottoposte alla Conferenza, non c'è più nulla da mercanteggiare. Il piano Young potrà essere accettato dalla Germania, solamente se queste premesse saranno accettate senza mutamenti. E ciò vale in prima linea per la eliminazione totale di tutti gli organi di controllo e di tutti i cosi detti pegni speciali. Se ora invece la stampa francese, considerando l'insieme della situazione, mette in mostra un così ostentato ottimismo, questo ottimismo è di natura estremamente sospetta e da parte tedesca non gli corrisponde che un freddo scetticismo».

Hoover sconfessa Owen Young

New York, 17, notte.

Mentre da Parigi si annuncia che gli Stati Uniti sembrano aver consentito a una riduzione considerevolissima sulla parte loro spettante delle riparazioni tedesche e sul costo dell'armata di occupazione, il presidente Hoover, per tramite del Segretario di Stato Stimson, pubblica nel pomeriggio un comunicato in cui si disapprova energicamente l'azione della delegazione degli esperti americani alla Conferenza di Parigi. Secondo la nota, Owen-Young e i suoi colleghi sono a Parigi in qualità di esperti perchè il loro aiuto è stato sollecitato dalle Potenze. Essi pertanto non rappresentano in alcun modo il Governo americano. In conseguenza essi non possono modificare la politica americana secondo la quale non vi è alcun legame fra le riparazioni e i debiti alleati. Le riparazioni non interessano gli Stati Uniti. La Nota di Hoover replica inoltre che Washington non consentirà alcuna riduzione delle rivendicazioni americane. (*R. S.*).

Il dibattito
alla Camera di Washington sulla riforma doganale

Washington, 17 notte.

La discussione alla Camera dei Rappresentanti che si propone la riforma delle tariffe doganali prosegue senza per altro lasciare intravvedere prossima una base d'accordo, se non si riuscirà a smuovere dalla loro intransigenza i repubblicani che già al Senato hanno avuto vittoria sulla questione dei premi di esportazione sebbene su di essa si fosse pronunciato nettamente contrario il presidente Hoover.

I capi dei partiti stanno adoperandosi per trovare una soluzione amichevole ma poichè, a quanto pare, questa è alquanto difficile, i democratici chiederanno alla Camera di rinviare all'esame di una apposita Commissione l'intero progetto di riforma agraria con la speranza che essa riesca a sistemare la parte tariffaria senza premi di esportazione ma in modo soddisfacente anche per i repubblicani. (*R. S.*).

La Jugoslavia
cerca affrancamento dai prestiti
Un particolare viaggio di Pribicevic

Vienna, 17 notte.

In Jugoslavia si riparla del famoso prestito internazionale alla cui conclusione si mira da tempo. Secondo un giornale di Zagabria un gruppo finanziario inglese avrebbe offerto allo Stato 15 milioni di sterline (quattro miliardi di dinari) a condizioni che son dette buone ma che non sono specificate. Anche in Francia la Jugoslavia vorrebbe prendere quattrini, ma il Governo francese obietta che fino a quando non sarà risolta la questione dei prestiti dell'ante-guerra, che Belgrado non intenderebbe rimborsare in oro, è meglio soprassedere.

Un caratteristico indizio delle velleità belgradesi e della situazione attuale in Croazia è il seguente episodio verificatosi a Budapest. Una società corale croata in viaggio per Posen si era fermata a Budapest per darvi un concerto di canzoni popolari. Le società corali ungheresi avevano accolto gli ospiti con molta cordialità e i biglietti per l'annunziato concerto erano stati posti in vendita. D'improvviso la autorità jugoslave, senza specificare i motivi, hanno proibito ai croati di cantare nella capitale ungherese e appelli telegrafici dei croati a Re Alessandro e al Presidente del Consiglio Zivkovic non hanno valso a farne revocare il provvedimento.

I croati negli scorsi giorni hanno dovuto rivolgersi a Re Alessandro anche per richiamare la sua attenzione su alcuni paragrafi della nuova legge scolastica ritenuti in contrasto con le aspirazioni e i desideri della Chiesa Cattolica. In un memoriale consegnato al Sovrano i croati scorrono che se la nuova legge venisse approvata significherebbe un'altra guerra religiosa nociva allo Stato e alla pacificazione degli spiriti. L'impressione suscitata dal memoriale — che invoca per la Chiesa il diritto di aprire scuole private e per gli ecclesiastici il privilegio dell'insegnamento religioso il cui incondizionato controllo spetta solo alle autorità ecclesiastiche — è notevole. Secondo telegrammi da Belgrado, la Chiesa Cattolica seriamente si asterrebbe dal dimostrare come dovrebbero dimostrare le pastorali spedite in questi ultimi tempi dai vescovi hanno inviato i cattolici a organizzare la loro azione data l'imminenza di dure lotte.

Mandano da Zagabria che alla vigilia del processo contro Puniscia Racic e compagni, il Tribunale di Belgrado ha chiesto alla vedova di Stefano Racic se aspira al risarcimento dei danni. La signora Racic, per il tramite del suo avvocato ha risposto che non reclama risarcimenti di sorta e che anzi si disinteressa in modo assoluto di tutto il procedimento giudiziario a carico dell'assassino di suo marito. Tale punto di vista la vedova ha del resto assunto fin dallo scorso autunno desiderando della sua costituzione in parte civile.

Pribicevic capo del disciolto partito democratico indipendente, è partito stamane per Belgrado, chiamato telegraficamente si capezzale di sua moglie gravemente ammalata. L'ex-capo della cooperazione democ-rurale ha abbandonato Zagabria nonostante gli avvertimenti della polizia che lo invitava a desistere dal viaggio perchè a Belgrado Pribicevic correrebbe pericolo di vita. La polizia è giunta al punto da respingere qualsiasi responsabilità per gli incidenti che potessero accadere all'ex-capo dell'opposizione. Gli nonostante Pribicevic, il quale era accompagnato alla stazione da uno stuolo di amici, non si è lasciato dissuadere dal suo proposito. Egli ha detto che le autorità di un Paese civile devono assumersi la garanzia della integrità personale di tutti i cittadini

LA CINA

Verso l'accordo?

Shanghai, 17 notte.

Una nuova fase che si spera di accordo pare stia per aprirsi nella situazione cinese. Si annuncia infatti che è imminente un incontro fra il dittatore Ciang-Kai-Shek e il maresciallo Feng-Yu-Hsiang. L'incontro sarebbe stato voluto da Ciang-Kai-Shek in considerazione del fatto che il momento gli appariva propizio a vincere le ultime difficoltà che si oppongono al predominio dovunque del Governo di Nankino, data la situazione favorevole delle truppe governative a sud del fiume Giallo. Le forze di Nanchino si sono infatti impadronite di varie città che sono contemporaneamente importanti punti strategici, quali Kwelin e Pingio. Secondo le ultime informazioni poi Ciang-Kai-Shek avrebbe dato ordine di sopprassedere a ogni ulteriore invio di rinforzi verso il sud dell'Honan. Egli avrebbe pure deciso di far convergere 70 mila uomini verso nord del Rupeh, mentre un altro esercito di 100 mila uomini fedeli a Nanchino si starebbe concentrando nell'importante nodo ferroviario di Hsuchowfou.

Ricco pranzo gratis
a un presunto Stresemann

Basilea, 17 notte.

Un noto ginnasta di qui, di professione magnano, si recava l'altro giorno in compagnia della moglie e di numerosi amici a fare una gita nel vicino villaggio di Haltingen. Appena entrato nella sala del ristorante del luogo, un cliente sussurrò all'orecchio dei suoi vicini:

«Parbacco, è Stresemann». Siccome il nostro ginnasta è un buontempone, egli si guardò bene dallo smentire tale voce, subito fatta circolare, tanto più che egli ha una singolare rassomiglianza col Ministro degli Affari Esteri del Reich. L'albergatore dal canto suo, lusingato di avere un ospite di tanto riguardo, si affrettò a offrire un lauto pranzo. Il desiderio del nostro uomo fu esaudito e i curiosi si accontentarono di venire a schiacciare il naso ai vetri delle finestre per vedere il dorso del presunto Ministro il quale alla fine prese congedo dopo essere stato copiosamente satollato e soprattutto senza avere aperto il becco di un quattrino. Si afferma che il ritorno a Basilea della comitiva fu oltremodo allegro...

I provvedimenti di Tardieu
contro i propagandisti comunisti

Parigi, 17 notte.

Il Ministro dell'Interno Tardieu, dopo aver preso conoscenza dei manifesti, degli opuscoli e di altre pubblicazioni del partito comunista che fanno appello alla violenza per turbare la festa nazionale dell'Avviazione nel giorno 19 e 20 maggio a Vincennes, ha conferito stamane col Prefetto di Polizia ed ha dato istruzioni perchè ogni individuo trovato in possesso di tali opuscoli o manifesti sia immediatamente arrestato e deferito al Tribunale. Tutte le disposizioni saranno prese dalla prefettura di polizia affinchè le feste non vengano turbate.

Il programma della crociera ungherese
al colonnello Alessandro Monti
La colonna traiana nel museo di Budapest

Budapest, 17 notte.

E' giunta oggi la Delegazione italiana, che assisterà domani alla inaugurazione della colonna del Foro Traiano, donata a Budapest dalla città di Roma, e alla commemorazione del colonnello Alessandro Monti, patriottosi nel 1848 per la libertà dell'Ungheria. La Stazione Meridionale era decorata di bandiere italiane e ungheresi. Una musica, all'arrivo del treno, ha intonato l'Inno Reale italiano. Gli ospiti sono stati ricevuti da un rappresentante del Presidente del Consiglio, dai membri della nostra Legazione e del Fascio. Il rappresentante del Governo e il presidente della «Società Italo-Ungherese, Mattia Corvino», hanno pronunziato brevi parole di saluto, inneggiando infine a Re Vittorio Emanuele, a Mussolini, alla Nazione italiana ed a Roma. La folla ha fatto coro. Hanno risposto il Vice-Governatore di Roma, conte D'Ancora, a nome della Delegazione, il presidente dell'Accademia di Brescia, Fausto Lecchi, e il professore Marpicati, in nome dell'on. Turati e del Partito Fascista. All'uscita dalla Stazione, l'immensa pubblico ha rinnovato l'entusiastico saluto.

Per la cerimonia del pomeriggio di domani, alle 15, che si svolgerà in onore del colonnello Monti, nel vestibolo del Museo Nazionale Ungherese, la Lega ungaro-italiana «Mattia Corvino» ha pubblicato il seguente programma:

«Discorso ufficiale del presidente della Lega, Alberto De Berzeviczy; discorso del presidente della Lega Italo-Ungherese di Roma; conferenza del prof. Jenoe Kastner su «Alessandro Monti e la sua missione diplomatica in Ungheria»; conferenza di Arturo Marpicati su «Alessandro Monti, due della Legione italiana in Ungheria»; discorso del Ministro d'Italia, Durini di Monza».

La colonna del Foro Traiano è stata eretta nel parco dello stesso Museo Nazionale. La sua inaugurazione sarà salutata dagli inni ungherese e italiano, mentre la fine della cerimonia sarà segnata dalle note di «Giovinezza». Verranno deposte corone e il coro eseguirà canzoni ecclesiastiche. Oratori ufficiali saranno il rappresentante di Roma, che procederà alla consegna della colonna, il Presidente del Consiglio ungherese, Bethlen, il Ministro dei Culti ungherese, Kleinsherz, e il primo Borgomastro di Budapest, Sipocz.

La vedova di Alfredo Capus
ridotta alla disperazione dalla miseria

Parigi, 17 notte.

Una signora di una cinquantina d'anni, vestita modestamente, si presentava ieri alle 15 al Commissariato di Polizia del quartiere di Ponte S. Martino e all'ispettore di servizio consegnava una lettera diretta al commissario di polizia. Poi se ne andò senza fornire altre spiegazioni. Il plico venne deposto sul tavolino del commissario il quale, giunto poco dopo, aperì la missiva. Essa era firmata col nome di Maria Luisa Capus, vedova del noto autore drammatico Alfredo Capus, membro dell'Accademia e direttore del *Figaro*, morto nel 1923. La signora dava come suo indirizzo un modesto albergo della via d'Antrepôt. La firma taria denunziava di avere deciso di finirla con la vita:

«Rovinata, senza risorse, abbandonata da tutti — scriveva — sollanto la morte metterà fine alla mia disperazione e alla mia miseria».

Il magistrato si recò subito all'albergo indicato ove appresse che la signora Capus vi occupava da sei mesi una modesta camera da 300 franchi al mese. La signora era uscita verso mezzogiorno e più non era tornata. Una visita sommaria alla camera dove si trovavano alcuni oggetti appartenenti alla signora non fece scoprire alcun documento. Il gerente dell'albergo dichiarò che la signora Capus vi abitava dallo scorso novembre e che gli aveva spesso fatto delle confidenze dicendo che suo marito le aveva lasciato morendo 800 mila franchi di debiti. Dopo avere venduto i gioielli e realizzati tutti i suoi beni, la signora Capus aveva dovuto ressegnarsi a condurre una vita modestissima. I diritti di autore delle commedie del defunto, accademico erano quasi per intero assorbiti dall'ammortamento dei debiti del marito. Da due mesi la signora Capus era in tali tristi condizioni economiche da non potere più pagare nemmeno la camera. Ella si trovava assolutamente senza risorse, tanto che l'albergatore consentiva le aveva spesso anticipato del danaro per permettere di poter mangiare. In questi ultimi giorni la disgraziata signora era rimasta chiusa nella sua camera per ore e ore.

Si crede che la signora Capus, che ha 56 anni, abbia messo in esecuzione il suo funesto progetto.

Il pazzesco delitto
di una giovane gelosa

Parigi, 17 notte.

Un dramma della gelosia si è svolto a Thumesnil dove la famiglia Soyez, composta del marito, ricevitore alla compagnia del tram di Lilla, e della di lui moglie aveva preso da qualche tempo come domestiche una ragazza, certa Giuseppina Devresse, che aveva con sè una bella bimba di sei anni sua figliuola.

La vita in comune sembrava procedere tranquilla, ma ben presto il ricevitore, la cui moglie è una povera creatura colpita da una grave malattia, si lasciò cogliere dalle grazie giovanili della ragazza ed una relazione si annodò tra di loro. La signora Soyez ignorò completamente la sua disgrazia sino a domenica scorso, quando una vicina le dichiarò brutalmente che suo marito l'ingannava e che l'affetto che testimoniava alla bambina non lasciava alcun dubbio sulla sua inconfessata paternità. La povera donna cercò di avere una spiegazione con la rivale e, più supplicante che minacciosa, le chiese di non prenderle il marito e di allontanarsi dalla casa. Per il momento le cose rimasero lì. Ma nella notte prima che il ricevitore tornasse a casa, Giuseppina Devresse penetrò nella camera della signora Soyez, addormentata, e tentò con un rasoio di reciderla la gola. Risvegliata, la povera donna si difendè mentre Giuseppina tentava con furore di colpirla. Ma la signora Soyez si difese energicamente e riuscì a darsi alla fuga. La ragazza tornò allora nella propria camera, prese la figliuoletta fra le braccia, si recò nel cortile e precipitò la bimba nel pozzo e vi si gettò a sua volta. Ore sono stati tratti i due cadaveri dall'acqua: quello della ragazza era in fondo, quello della bimba galleggiava alla superficie. Le ferite della signora Soyez non sembra che mettano i suoi giorni in pericolo.

Una città distrutta dal fuoco
250 case in cenere - 500 senza tetto

Berlino, 17 notte.

Da Varsavia si segnala che la città di Jurie è stata completamente distrutta da un incendio. 250 case sono ridotte in cenere e 500 persone sono senza tetto.

La spedizione polare

La «Sucai» in navigazione

Oslo, 17 notte.

Un radiotelegramma proveniente dalla «Sucai» in navigazione avverte che il viaggio della baleniera si svolge normalmente. I membri della spedizione Albertini hanno passato questi primi giorni di navigazione studiando le carte e affiatandosi fra loro.

«A bordo — scrivono Albertini — tutti bene».

Il bene che i piccoli italiani vogliono al Duce

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo si è compiaciuto di inviare una sua fotografia con firma autografa, in dono ai bambini della colonia profilattica permanente dell'Opera Nazionale maternità e infanzia di Pavia, ricoverati ad Arma di Taggia. I piccoli avevano rivolto a S. E. Benito Mussolini una lettera che per il suo alto rispettoso e austero ci piace riportare integralmente:

«Ameto Duce. — Abbiamo saputo dai nostri superiori che i bambini di Roma, in occasione della Befana, hanno avuto dei doni e fra più la fotografia del Duce. Noi siamo molto spiacenti di non essere bambini di Roma. Però siamo italiani anche noi, e ci permettiamo di presentarci a V. E. con una preghiera: vuole il Duce darci la gioia di una sua fotografia? Diceno che le preghiere dei piccoli vengono quasi sempre soddisfatte, perciò noi abbiamo osato scrivere al caro Duce. Noi siamo 55 fra bambine e maschietti, ma ci accontentiamo di una sola fotografia. La terremo cara fra le cose più belle che vi sono in questo luogo pieno di fiori. Qui siamo felici, abbiamo la scuola e non ci manca nulla. La Befana si è ricordata anche di noi, ma... verremmo la fotografia del Duce. Noi speriamo che nessuno l'abbia chiesta prima di noi e che il nostro vivo desiderio possa essere soddisfatto. Viva mille volte l'Italia col suo forte Duce! — *I bambini pavesi della Colonia profilattica permanente Maternità ed Infanzia».*

E il Duce, che tanto ama i bimbi e tante cure ad essi rivolge, non ha voluto tardare ad accontentarli.

Le buste-paghe degli operai
e le tasse di bollo

Roma, 17 notte.

Il Ministero delle Finanze, rispondendo ad un quesito in merito all'applicazione della tassa di bollo sulle buste-paghe degli operai, ha così precisato il suo pensiero: «Le buste-paghe, contenenti la distinta delle ore di lavoro, l'importo delle trattenute e quello del credito dell'operaio, sono da considerarsi quali veri e propri estratti di conti, e perciò soggetti alla tassa di bollo di lire 0.50. La tassa di bollo è quindi applicabile in quanto la busta-paga contenga tali indicazioni da doversi considerare un vero e proprio estratto o copia di conto. Da ciò, sorge logica la conseguenza, che se la busta-paga non porta in dimostrazione della costituzione del dare e dell'avere dell'operaio, va esente da tassa di bollo, anche se contiene le indicazioni generali e non la dimostrazione di cui sopra è detto.

«Nel caso in cui necessità contabili della ditte richiedessero la istituzione nella propria amministrazione di un libro conteggi-salari, su di esso potranno registrarsi dettagliatamente tutte le competenze, al lordo ed al netto, spettanti a ciascun salariato. Tale registro sarà tenuto a disposizione degli operai e potrà in ogni caso e per le suddette necessità contabili, essere firmato da essi in apposita finca. Tali firma, essendo considerata vera e propria quietanza, vanno soggette alla tassa sul bollo di quietanza».

Case crollate e alberi sradicati
nel Varesotto per lo scoppio di una mina

Varese, 17 notte.

Ieri, alla presenza del segretario federale ing. Bianchi, del commissario dei Sindacati rag. Carè, del vice-questore cav. Bongiorni, è stata fatta esplodere una grossa mina a galleria, predisposta allo scopo di produrre la nuova «varata», sul colle Belvedere nei pressi di Ispra. La mina era stata caricata con tredici quintali di polvere esplosiva e due quintali di gelatina, tamponando con calcestruzzo la galleria.

Tutte le precauzioni erano state prese e gli abitanti di Ispra, avvertiti con apposito manifesto del podestà, avevano lasciato le case, raccogliendosi all'aperto. Lo scoppio avvenne alle 12,40 precise, annunciato da un grande boato. Il monte, orrendamente squarciato, invece di crollare su se stesso, fu visto avanzare, spaventoso nembo di macigni. Fu un momento drammaticissimo. I masi grossissimi, protetti oltre il raggio previsto, sono caduti su diversi edifici, uno dei quali, in cemento armato, è crollato. Sono pure crollati due forni ed una casa colonica; gli alberi sono stati sradicati, il terreno sconvolto e disseminato di pietre di tutte le dimensioni. Due autocarri e una trattrice sono rimasti sepolti sotto cumuli di macerie.

Un macigno, rotolando sopra un tetto, è giunto in cantina, attraversando due piani; altri pezzi di roccia sono passati attraverso i muri aprendo larghe breccie. Dopo il tremendo scoppio autorità e cittadini si sono recati presso i franati abbattuti. I danni, secondo i primi calcoli, ascendono a lire 200.000. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Pontedecimo allagata

Genova, 17 notte.

Per l'improvviso scoppio di uno dei grossi tubi metallici dell'acquedotto De Ferrari-Galliera, scoppio avvenuto nel pomeriggio sulla strada di Campomorone, il paese di Pontedecimo è stato improvvisamente allagato. L'irruenza delle acque sgorganti dal tubo era tale che in un attimo via Camporone, Piazza Regina Margherita e via Vittorio Emanuele, vale a dire le arterie principali di Pontedecimo, si sono trovate allagate e le botteghe e i negozi al pianterreno hanno dovuto essere chiusi. Sul posto sono state mandate alcune squadre di operai. Si crede che domani in giornata la fuga delle acque potrà essere arrestata.

TEATRI

ALFIERI Ieri sera, per la sua serata d'onore, Luigi Almirante ha rappresentato la bella nota ed esilarante commedia: «La signorina Josette mia moglie». Messa in scena con garbo e signorilità dalla Compagnia Almirante-Rissone-Tofano, la commedia ha ottenuto un vivo successo di ilarità, e l'Almirante è stato particolarmente applaudito e festeggiato.

AI GNIARELLA, con alcune rappresentazioni straordinarie la compagnia drammatica italiana di Annibale Betrone, di cui è prima attrice Margherita Bagni Ricci, inizierà quanto prima il turno estivo delle compagnie di prosa. Nel corso della brevissima stagione, A. Betrone rappresenterà per la prima volta a Torino la commedia cinquecentesca in tre atti di Alfredo Vanni: «Spada di legno».

Tribunale Speciale

La condanna di altri sette comunisti goriziani

Roma, 17 notte.

Altri sette comunisti, e cioè Carlo Perie, di Oppacchiasella, Roberto Pusgnar, di Caro, Leopoldo Spitkol, di Poggio S. Valentino, Giuseppe Kenda, di Tolmino, Sebastiano Kiede, di San Floriano del Collio, Luigi Kovacic, anch'egli di S. Floriano del Collio, e Giuseppe Kristancic, di Piedimonte Calvario, formanti il terzo gruppo dei sovversivi goriziani, sono stati giudicati stamane dal Tribunale Speciale, presieduto dal console generale Stringari Casanova. Anche costoro, come quelli facenti parte del secondo gruppo, devono rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda del programma del partito stesso.

Al processo odierno è abbinato anche quello a carico di Teodoro Ussai, che faceva parte del primo gruppo già giudicato dal Tribunale e nel riguardi del quale fu ordinato lo stralcio per essere egli allora infermo. Anche l'Ussai deve rispondere di appartenenza e propaganda comunista. Costui era capo della sezione giovanile comunista di Gorizia prima che fosse colpito da paralisi, e cioè fino al 21 aprile 1926. Dopo rimase il capo numerale della sezione, mantenendosi in rapporto con i compagni di fede. Era intimo del bandito Bregani, al quale consegnava denaro per l'acquisto di micce e detonanti per i fini del partito.

Il primo ad essere interrogato è appunto l'Ussai. Con molta spavalderia si professa fervido comunista e aggiunge di sentirsi onorato di aver fatto propaganda per tale partito.

Pres.: — E va bene. Conoscete gli altri imputati?

Imp.: — No.

— Ma dal Bregani eravate intimo amico?

— Ero un compagno di fede.

Gli altri imputati invece trovano più comodo negare la loro appartenenza al partito comunista sloveno.

Vengono quindi escussi come testimoni quegli stessi sentiti ieri per l'altro processo. Importante la deposizione del teste Marega. Conferma esplicitamente la circostanza della soppressione dello studente Kosi preannunziatogli dall'imputato Kristiancic, come decisa in una riunione comunista tenuta sulle rive dell'Isonzo. Il Kristiancic messo a confronto con il teste insiste nel negare ma poi alle precise affermazioni del Marega finisce col rassegnarsi scrollando le spalle. La propaganda comunista degli imputati è confermata anche dai testi Perlo e Stefanelli. Viene anche sentito un teste a discarico del Kristiancic, tale Goischlich, che però ben poco può dire di lui. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati, il Tribunale condanna a 5 anni di reclusione l'Ussai e il latitante Perco; a 4 anni Perlo, Prusgnar e Kristiancic, a 3 anni e 4 mesi lo Spilingoi e il Kenda e assolve per non provata reità il Kelde e il Kovacic ordinandone la immediata scarcerazione.

La terribile vendetta di un idiota
fatto segno alle beffe

Napoli, 17 notte.

Un grave fatto di sangue accadde ieri a Cervinara in provincia di Avellino. In località S. Gennaro, lavorano da qualche tempo alcuni cavamanti, fra gli altri certo Antonio Muscatiello di 28 anni, semi-idiota. Il Muscatiello era spesso fatto segno alle beffe dei compagni di lavoro. Uno di costoro, Gennaro De Lisi, di 19 anni, ieri prese a dedicare il Muscatiello, suscitando l'ilarità dei compagni. L'idiota finse di rassegnarsi alle persecuzioni del De Lisi, ma nell'animo covava la vendetta. Mentre il De Lisi era intento al lavoro egli si avvicinò cautamente e con mossa fulminea gli vibrò sulla testa un tremendo colpo con un palo di ferro. Accorsero i compagni e il demente venne raggiunto e ridotto all'impotenza. Dopo le prime cure avute da un medico locale il De Lisi è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini ove è stato ricoverato con prognosi riservatissima. Il Muscatiello è stato consegnato ai carabinieri di Cervinara e poi tradotto alle carceri in stato di arresto.

Come un direttore bancario
si appropriò di 600.000 lire

Busto Arsizio, 17 notte.

Si è chiusa l'istruttoria nei confronti del banchiere Carlo Alliata fu Giovanni, di 38 anni, abitante a Busto Arsizio in via Legnano 19, direttore dell'agenzia della Banca Agricola di Nerviano, accusato di reggiri contabili e malversazioni. In un anno aveva prelevato dalla cassa della banca 600 mila lire. Il fratello Mario lo aveva aiutato fino al raggiungimento del mezzo milione. Per le rimanenti 100 mila lire era entrato in scena lo zio, Pietro Alliata, fu Carlo, abitante a Gozzano, al quale il Carlo Alliata aveva fatto pagare «chèques» a scoperto cambiati con firme di favore. I tre sono stati rinviati a giudizio.

Gli esami di maturità artistica

Roma, 17 notte.

Il giorno 20 giugno p. v. avranno inizio presso le Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, gli esami di maturità artistica. La prova scritta di letteratura italiana avrà luogo il giorno 20 giugno, la prove grafiche artistiche si svolgeranno dal successivo giorno 21 al 4 luglio, e dal 5 luglio in poi si terranno gli esami orali. Le domande e i documenti per l'ammissione ai detti esami dovranno essere presentati alla segreteria dell'istituto ove si vogliono sostenere le prove, entro il 15 giugno prossimo.

La seconda sessione avrà inizio il 16 settembre p. v.

SPORT

Un interessante incontro schermistico ad Aosta

Aosta, 17 notte.

Ha avuto luogo stasera al Teatro Civico, completamente affollato, una grande serata schermistica per la inaugurazione della sala di scherma della 12.a Legione Monte Bianco della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, con l'intervento di tutte le autorità e dei maestri Pini, Colombetti, Bonoli, Visconti e degli olimpionici Jaracli, Anselmi, Bini. Particolarmente interessante il match di spada ai 5 colpi fra l'avvocato Bianchi-Mina, segretario federale di Torino, ed il comandante Guido Parenti, commissario federale di Aosta; vinta dal seniore Parenti con 5 stoccate contro 4.

La Coppa Davis

L'Irlanda eliminata dall'Italia

Dublino, 17 notte.

La partita odierna di tennis per la coppa Davis si è chiusa con la vittoria dei giocatori italiani. La coppia De Morpurgo-Del Bono ha battuto la coppia irlandese Holmes-Rogers per 6-4; 7-5; 7-5. Con la vittoria odierna la squadra italiana ha eliminato la squadra irlandese acquistando il diritto di misurarsi al terzo girone con la squadra germanica. (*U. P.*).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 17, notte.

Come ieri il mercato newyorkese manca di unità e di direzione per l'incertezza delle condizioni monetarie. Il tasso del denaro all'apertura era dell'8% e quindi passava dopo alcune ore al 6% e quasi faceva si che il mercato si mantenesse per qualche tempo abbastanza fermo. Ma in seguito l'irregolarità riprendeva e perdurava sino al termine della seduta. Tuttavia molti valori hanno registrato guadagni di due o tre punti. Per diversi gruppi la tendenza al rialzo è durata per tutta la giornata. La General Electric hanno guadagnato otto punti; le Petrolifere e specialmente le Atlantic sono state pure ferme; le azioni dei rame sono state sostenute in seguito ad un nuovo aumento del prezzo del metallo. La Pirelli hanno guadagnato un punto terminando a 56 e mezzo, mentre la «coniise» le Fiat perdevano terreno. Le obbligazioni Fiat per contro furono molto trattate e guadagnarono ben tre punti. Praticamente invariate le altre. Ecco le quotazioni:

Fiat 7% 1946	103.50
Fiat 7% 1946 (fuori borsa)	95.—
Prestito Italiano 7% 1945	98.50
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	98.50
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	98.25
Città di Milano 5.50% 1906	89.50
Montecatini 7% 1937	102.—
Città di Roma 6.50% 1909	90.—

Londra, 17. — Sono praticamente inoccupate allo Stock Exchange le vacanze di Pentecoste che disseminano una trentina di giorni in tutti i Paesi e le operazioni normalizzate si sono ridotte ai minimi termini. Nondimeno nel gruppo delle coloniali azioni anglo-americane alcuni titoli petroliferi hanno segnato alcuni punti di rialzo. La scarsità generale degli affari non implica ribasso. Il mercato dei titoli statali si fatto un tantino irregolare a causa della ulteriore debolezza della sterlina sopra il dollaro. La quotazione alla pari è di quattro dollari e poco meno di 87 centesimi di dollaro. Da qualche giorno la sterlina si trova leggermente al di sotto della pari. Essa chiudeva stamera a 4 dollari 85 e 1/32. La tendenza odierna per altro sembra verso il ritorno al punto di equilibrio. Le Marconi hanno chiuso a 23,6-8,4 e le Snia a 20-21.

Amsterdam, 17. — Dopo un inizio alquanto irregolare, il mercato si riprendeva su quasi tutti gli ordini di valori e terminava abbastanza sostenuto con guadagni da 2 a 15 punti in media sui corsi di apertura. Anche le transazioni sono abbastanza ristrette.

Il mercato dei cotoni

New York, 17 — Chiusura Cotoni: — Disponibili: tendenza calma: Middling 19.70. Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura poco stabile. Gennaio (nuovo contratto) 19.77-78; febbraio (nuovo contratto) 18.83; marzo (nuovo contratto) 18.80; maggio 18.43-44; giugno 18.06; luglio 18.00-07; agosto 18.02; settembre 18.07; ottobre (nuovo contratto) 18.04-05; ottobre 18.07; novembre (nuovo contratto) 18.07; novembre 18.07; dicembre (nuovo contratto) 18.01.

New Orleans, 17. — Disponibili: Middling 18.88. Futuri: maggio 18.84-85; luglio 18.71-72; ottobre 18.05-06; dicembre 18.06; gennaio 18.71; marzo 18.72.

Liverpool, 17 — Chiusura Cotoni: - Ufficiale — Futuri Americani: tendenza calma. Gennaio (1930) p. 9.37, febbraio (1930) 9.36, marzo (1930) 9.09; aprile (1930) 8.91; maggio (1930) 9.93; maggio (1930) 10; giugno 8.96; luglio 8.96; agosto 9.02; settembre 8.92; ottobre 8.80; novembre 8.87; dicembre 8.87. — Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sabato Fully Good Fair: maggio p. 11.13; luglio 11.13; ottobre 11.26; novembre 11.26; gennaio 11.34; marzo 11.25. - Upper F. G. F.: maggio p. 13.43; luglio 11.56; ottobre 11.82; novembre 11.80; gennaio 12.03; marzo 12.16. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 17. — Chiusura Cotoni disponibili. - Ufficiale. - American Middling p. 10.96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.62; Egyptian Upper F. G. F. 17.26; M. G. Barlee F. G. 9.55; M. G. Broach F. G. 8.46; American Good Punjab F. G. F. M. G. p. 2 Comra F. G. 7.23; M. G. Bengal F. G. 6.45; M. G. Scinde F. G. 6.45. — Importazioni della giornata balle 141.000.

CRONACA

Due amiche che si contendono 30.000 lire di titoli

Vittima di un'appropriazione indebita per circa trentamila lire sarebbe rimasta la signora Amalia Tioli in Briola, abitante in via Pietro Toselli 33 per opera di una sua vecchia amica, certa Clelia Piazza, d'anni 42, di Asti, qui alloggiata in un albergo di via Pietro Micca.

Espone la Tioli nella denuncia presentata all'autorità giudiziaria di avere tempo addietro, in seguito alle insistenze della Piazza, conosciuta d'antica data, affidato a costei un pacco di cartelle del Debito Pubblico per un valore nominale di L. 30.000, affinchè le custodisse e con l'obbligo di tenerle a sua disposizione per ogni evenienza.

Questi titoli si trovavano prima depositati presso certe signorine Ferreri, pure amiche della Tioli, nella loro abitazione in via S. Dalmazzo 17. La Piazza avrebbe indotto l'amica a consegnarle le cartelle spiegandole l'opportunità di tenere tali valori in un luogo ben difeso quale poteva essere appunto la sua cassetta di sicurezza.

La depositaria però gli interessi maturati al 1.o gennaio 1929

Una
Doppia Garanzia contro lo spreco

Una benzina ed un olio scadenti rappresentano per voi non soltanto uno spreco di danaro ma anche la rovina della vostra automobile e guastano le vostre gite. Incrostazioni, valvole che perdono e grippaggio del pistone sono le conseguenze dell'uso di una benzina e di un lubrificante inadatti. Fermatevi ai dischi Lampo e Standard ed economizzerete. Societa Italo-Americana pel Petrolio, Genova.

LAMPO e STANDARD

Assicurano la massima potenza e protezione

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - **STEFFENINO**, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Susa.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

MATTGURSI Affidiamovi vendita magnifica novità estiva. Portinaio, Duchessa Jolanda, 16. 17469

MAGLIO media compressione Kg. duemila marca cabio, trapano fori quarantà, vendonsi. V. Como, 11, Torino. 17414

PELI superbi garantita distruzione radicale con apparecchio depilatore elettrico. Chiedere istruzioni a Tricosanat, Della, (prov. Caltanissetta). 3116

PIALLATRICI, trasmissioni, torni, centinatrici macchine utensili, nuove e usate sempre disponibili. Cappabianca, Alessandria, 52.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI aiutante e apprendista sarto, Piazza Statuto, N. 22, Rambaudi Zavattaro.

CERCANSI apprendisti per mobili in ferro. Via Cigna 8. 16056

CERCANSI verniciatori e lucidatori. Corso Verona, 43. 41332

CERCASI abile meccanico elettrotecnico per manutenzione montacarichi elettrici, nonchè portinaria, custodia importante stabilimento Torino, con alloggio quattro camere. Offerte, con copia documenti, scrivendo cassetta 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41415

CERCASI motorista aggiustatore meccanico, larga competenza ramo automobili, obbligo residenza. Scrivere o presentarsi domenica mattina concessionario Fiat-Garage, Rivoli. 41237

CERCASI signorina praticissima lavori ufficio, serie referenze. Scrivere Cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI urgentemente lavandaio tintore. Laboratorio tintoria, Saluzzo, 117. 41397

CERCO assistente sarto uomo. Sartoria Pozzano, Maria Vittoria, 30 39275

CUOCA massime referenze cercano contiguo. Negozio Barry, Roma, 1. 41256

FATTORINI per commissioni cerchiamo. Viaggino, Lagrange, 3. 70034

ONDULAZIONE manicure taglio capelli, impegnamento garantito, prezzo mite. Signorino, Parrucchiere per signora, via Montebello 7. Telefono 42-418. 41300

URGE per calzaturificio abile tranatore. Corso S. Maurizio, N. 61. 41427

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGGIUSTATORE macchine pialli oframi orizzontali cappiquadra impianti manutenzioni. Romano, Ascoli, 15. 17004

CERCO direzione casa presso persona sola distintissima. Scrivere cassetta 205 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41310

COMPUTISTA commerciale, impiegato da anni primaria Banca, disposto tenere ore serali contabilità piccole aziende. Mite pretese. Scrivere cassetta 220 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41369

DATTILOGRAFA lavori ufficio cerasi. Scrivere cassetta 96 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69995

EX-Ufficiale combattente, pratico commerciale, occuperebbesi quale magazziniere, esattore, posto fiducia, od altre mansioni, purchè decoroso, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 69816

PENSIONATO guerra, senza ammogliato, senza portineria. Scrivere cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE offresi per stagione. Scrivere Luci, via Leyni, 39, Torino.

RAGIONIERA provetta impegnerebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Hanna, ex sottufficiale carabinieri, presenza, studi medio commerciali, pratica ufficio, contabilità, impiegherebbesi ovunque, fiducia, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 227 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41170

Società, capitali
Affari e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A stagionata botte, nova, tutti permessi, centralissimo. Lisa, 5, Ovalle, 5. 70009

AFFARONE periodo cedo semiella, avviatissimo mode confezioni, alloggio. Via Biddone, 18, Ordine. 17429

A persona desiderosa avvenire, apporti 40.000, conto corrente, offro ottimo impiego. Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69998

AVVIATISSIMO caffè Porta Nuova, da 40 anni esercito medesimo proprietario, urgenti ordere. Zavattaro, Saluzzo, 19. 41400

AVVIATISSIMO negozio confezioni signora maglieria, Ditta conosciutissima, via centralissima, cedesi causa decesso. Avviamento e merce comprese duecentocinquantamila circa. Trattasi contanti, esclusi mediatori. Rivolgersi signor Barra, via Maxini, 40.

AZIENDA Torino possibilità forte incremento sviluppo cerca 100.000 impiego personale, conto corrente e partecipazione. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17371

CARTONAGGI. Premiata azienda assortimento, attrezzatissima, ventiquattro macchine, lavoro pronto, merce ottimo redditizia valore. Occasione. Costa, Sonaglio, 8.

NEGOZIO fiori rimettesi a qualunque prezzo. Via Duchessa Jolanda, 16, Grosso.

PER sfruttare Italia concessione notissima specialità cerco socio o correntista 150.000. Gennari, Sambuco, 3, Milano. 1185.

TRENTAMILA cedesi Avviata fabbrica pelature cioccolato. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa civile adiacenze piazza Solferino, Porta Nuova, sino 1.500.000. Istituto, Carlo Alberto, 40. 70004

BELLA palazzina con rimessa, scuderia, orto, giardino, frutteto, grandioso garage, terreni per sport, situata corso principale, vicinissima Torino, tram elettrico, permessi esercizio, scelta vini, liquori, adattissima per circolo, società, ristaurant, albergo; elegantemente ammobiliata vendesi occasione, oppure permutasi con villa, casa, riviera ligure. Rivolgersi Villa, Parigi 70, Torino.

BELLISSIMA villeggiatura, magnifico parco, comodità tram, vicinanze Torino, affittasi stagione estiva. Richiedere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA esentata, camere quarantanove, sei entrate, pertinenze 48.000 annue, vendo 300.000. Ufficio, Mercanti 12a. 17400

CASA 100 camere, redditizia, permutasi metà terreno, piccola cascina. Savattaro, Saluzzo, 19. 41401

CAUSA partenza vendo casa 4 camere, giardino, Brema, frazione Regina Margherita.

COMMERCIANTI, vendiamo Portapalazzo casa, ufficio, magazzeno, sopranzante alloggio, ampia cantina, accesso strada, L. 150.000. Trinchieri, Maria Vittoria, 4.

IMPATRIATO Australia acquista case, palazzo centro Torino impiega capitale fino 7.000.000. Scrivere Jorio Angelo, Posta restante, Torino. 70005

IN villa signorile comodissima colli torinesi affittasi appartamentino stagione estiva. Portinaio, via Bueno, 3. 41429

OCCASIONISSIMA! Dint. Milano, Ravadera, Torre Pellice, Due ore ferrovia Torino Casa rustica, Civile, gas, elettricità, bagno,, Ettaro fabbricabile, vigneto, frutteto, Collina, accanto borgata cittadina, villeggiatura, bibite, fabbriche, ippo-ginnasio. Vista incantevole. 16010

TRAM 6. Casa nuova 8 camere, 4 libere, redditizia, 28.000. Bassino, Po, 25. 69987

URGE vendere villa 7 vani, gabinetto bagno, giardino, termosifone. Via Orfanelle 60.

VENDESI casa dodici camere, grande autorimessa con officina. Via Nicola Fabrizi, diciannove. 17358

VENDESI villa collina Moncalieri, 18 camere mobiliate, rustico, 6 giornate, vigneto, frutteto, 325.000. Rivolgersi avv. Perdonno, Barbaroux, 41. 69933

VILLA lussuosa, giardino, parco, centro Torino vendesi 3.000.000. Gibetta, Carlo Alberto, 40. 70006

VILLEGGIATURA disponibile subito, strada Superga, 91, Sassi (Torino). Appartamento sette camere ammobiliate, acqua potabile, luce elettrica. Rivolgersi ivi la domenica.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Affittasi alloggio undici ambienti signorile con termosifone. Via Della Rocca 2.

A. A. Affittasi negozio con retro abitabile, via Della Rocca, 4. 17228

AFFITTANSI alloggi cinque ambienti, termosifone, cantina, soffitta. Frejus 81, Domenica ore 13-18. 41345

AFFITTANSI diversi alloggetti 2 camere cucina bagno. Locale industriale. Visibili 14-16. Cibrario, 109. 69977

AFFITTANSI negozi con grandi retri ben chiari per laboratori, buon centro stabilimenti, 4 camere veranda comodità tram Rivoli fermata Collegno. Rivolgersi Fotografia, viale 24 Maggio, Regina Margherita.

AFFITTANSI una, due soffitte vuote, libere subito. Corso Vittorio, 73. 17454

AFFITTASI alloggio lussuoso 7i vani 2.o piano. Via Giannone, 6, visibile 14-16.

ALLOGGETTI due camere, una sulla via altra cortile, vendonsi prezzi convenienti. Massena, 51. 16078

ALLOGGI due camere, cucina, entrata, cesso, vendonsi in bella casa. Corso Verona 20.

ALLOGGI vendonsi, quattro camere, cucina, entrata, cesso, soffitta, casa nuova signorile esentata, scala marmo, termosifone, prestissimo occupabili Piazza Rayneri, ang. Amedeo Peyron, 15. 16084

ANGOLARE negozio 7 aperture, magazzino cortile alloggio soprastante, cantina vendesi, permutasi convenientemente. Gioberti 98, angolo Duca Genova. 16089

CERCASI affittare Settembre o prima alloggio signorile 7-8 vani pressi S. Secondo, S. Salvario, Montalbo, Gallo, 16. 69969

DA affittare locali terreno sottoplano, Portinaio corso Principe Oddone dieci. 41313

DISPONIBILE centralissimo alloggio di quattro camere poco rilievo. Lagrange 43.

GARAGES, casa nuova eleganze vendonsi. Piazza Rayneri ang. Amedeo Peyron 19.

PEL primo giugno affittansi ultimi alloggi signorili quattro, cinque, sei camere. Via Nicola Fabrizi, 2, angolo corso Tassoni.

SIGNORE sole adriano, cerca due camere vuote non periferia. Scrivere tessera ferroviaria 9129, Posta Torino. 41308

SOCIETA' regionale cerca sede centralissima gran salone 2 o 3 sale. Offrire dettagliatamente scrivendo cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41216

UFFICIO centrale due locali comodità affittasi. Scrivere cassetta 229 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41315

ULTIMI alloggetti, quattro camere, disimpegnati vendonsi prezzi convenienti. Corso Firenze, 57. 16071

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera matrimoniale due persone serissime Ponte Trombetta. Scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69967

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A Acquista, pagando al massimo, gioielli di valore; vende e cambia. Gioielleria, via Roma, 41 int., rimpetto cinema Gherai.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 17107

A. Stobbi lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Forni, via Cagliari 21 (Borgo Rossini).

COMPRASI pianoforte quarta mezza coda, biliardo da sala. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69964

EDISON Parlofono, fonografi dischi meravigliosi amplificatori ultraportati accessori convenientissimi. Rappresentante: Concertphon, Galliari, 14. 17256

FUCILE Lumarzeres belga nuovissimo vendo qualunque prezzo. Rondoni, Montebello, 20. 41300

IMPADARI lussi economici alla fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano 34 - Telefono 38-764.

MOBILIFICIO La Cameriera, Ricordate, Principe Amedeo, 14, esposizione permanente, signorilità, qualunque stile. 41302

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 16782

OCCASIONE camera pranzo barocco nuova valore 30.000 cedesi metà prezzo. Scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41300

OCCASIONISSIMA 3500 vendo banco stagera vetrina infanzia nuovissimi attrezzi pasticceria, drogheria, bernalotto, Cibrario, 45.

PIANOFORTE vendo occasione 1500. Accademia Albertina 56, piano terzo. 17427

PIANOFORTI, autopiani buone marche, buoni prezzi occasione 2.o 1600. Piatino, 30 sera consumerà, Andrea Doria, quasi angolo via Roma. 17426

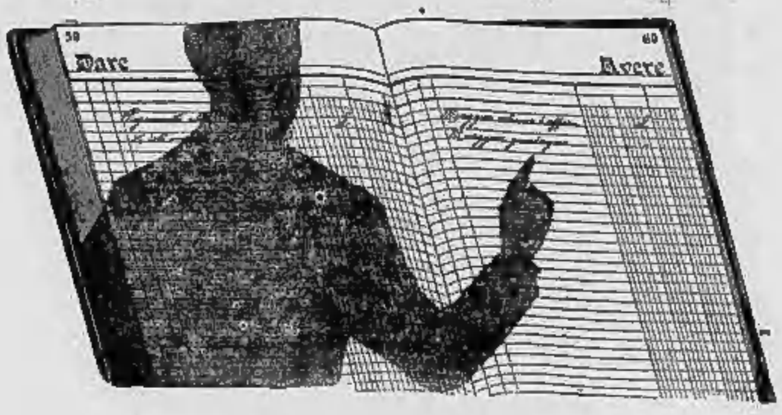
RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, tailleurs stoffe, coltrine, biancheria, maglierie, tele, coperte, ecc. Narbonda, Cossolata, 7. 41347

SALOTTO mogano adatto per sartoria moderno. Calcia, Barolo, 3. 41329

VENDESI occasione ricca camera pranzo Rinascimento e argenteria. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO violoncello semi nuovo prezzo conveniente. Via Garibaldi, 20, 69949

La FIAT 509
quale strumento di lavoro



Qualunque azienda, grande o piccola, trova nella 509 la vettura utilitaria ideale, per la sua economia di costo, d'esercizio e di manutenzione, la sua robustezza, la sua eleganza, la facilità di guida.

VETTURA COMPLETA
di gomme, accessori, assicurazioni, bolli fattura, spese rateazione, ecc. Fr. Torino

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 4000 —	L. 514 —
509 Torpedo . . .	L. 4500 —	L. 540 —
509 Berlina	L. 5000 —	L. 608 —

Chiedete informazioni al Concessionario di Vendita più prossimo:

ALBA . . . . - Giacosa Pierino
ALESSANDRIA - Grignolio Fratelli
AOSTA . . . . - Actis Francesco
ASTI . . . . . - Faletti Vittorio
BIELLA . . . . - Porrino Ernesto
BORGOSESIA . - Dominietto Giacomo
BRA . . . . . - Binello Oreste
CASALE M. . - Fratelli Grignolio
CHIVASSO . . Bergandi Tommaso
CIRIE' . . . . . - Fratelli Brunero
CUNEO . . . . - Fratelli Pisani
IVREA . . . . - Actis Francesco
MONDOVI' . . - Fratelli Pisani
NOVARA . . . - Garage Pedretti
PINEROLO . . - Fratelli Pisani
RIVOLI . . . . - Rosa Geom. Nicola
SALUZZO . . - Fratelli Pisani
TORTONA . . - Cuniolo Giovanni
VERCELLI . . - Girardino-Buffa-Bertinotti

TAGLIANDO DA SPEDIRE ALLA
Soc. An. FIAT - Automobili - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, N. 18
Gratis e senza impegno speditemi offerta e catalogo della vettura _____
Nome: _____ Indirizzo: _____

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

INDUSTRIALE piacentese sfiderebbe sua unica gentile signorina ventitreenne diplomata, ogni importanza, richiedesi circa trentenne istruito, agiato, residente Piemonte, promettesi massima segretezza, cestinansi anonimi, restituisconsi manoscritti. Scrivere entro maggio cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17461

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo, corsi individuali, collettivi, preparazione esami traduzioni. Scuola Lingue, Bogino, 7.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BIRRA igienica primaria fabbrica estera disponendo grandioso deposito ricercasi fuori dazio Torino, cerca rappresentanti concessionari in Piemonte, Lombardia, Liguria. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69880

CERCASI abile piazzista con clientela, casa articoli tecnici e casalinghi. Scrivere con referenze cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17276

CERCASI produttore a provvigione vendita forni vapore, cucine, refrigerazione, ramazza 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GLORIA, macchina scrivere portatile italiana, tastiera quattro file. Cerchiamo concessionari compratori. Società Gloria, Catanzaro, 5, Milano. 3080

IMPORTANTISSIMA casa Aspiratori di casa, cerca produttori per la piazza di Torino. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69949

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AL Mare Distintissima istituzione famiglia, signorile massima. Programmi dottore Degiovanni, Finalmarina. 69744

BAGNI mare, sabbiature, Pensione Margherita, Albenga Capo. Informazioni rivolgersi macelleria Audero, corso Orbassano, 53, Torino. 17121

SORRISO Pallice, Grand Hôtel des Alpes, aperto dal 15 maggio. Servizio di Ristorante.

FINALMARINA. Pensione L. 22. Informazioni Orlandi, Corso Regina Margherita 233, Torino. 69906

LOANO. Pensione Miramare signorile, terrazza mare, garage, 30-50, bagni compresi.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 10

AGGIUSTERei tre macchine dando pagamento magnifica Chiribiri tipo Milano e differenza contanti. Rena, Bussoleno (Susa).

A.J.S., B.S.A., Indian motocarrozzelle complete, Garelli, Harley, Bellaferrera, B.S.A. 500, Colton 250 occasionissima. Agenzia Colton, piazza Sabotino. 70040

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Sacat Concessionaria Fiat, via Bellfiore, 26, troverete occasione che vi occorre. 70196

BICICLETTA uomo bellissima, rara occasione. Antiloe, Franco Bonelli, 12. 17464

CAMION quintali venti prova, verifica. Via Como, 11, Torino. 17419

COUPES 505, berlina, torpedo 501, 502, 503, Peugeot, cambiocio Citroën, Boucheron 12, tel. 30-477. 41170

FIAT 508 convenientissima trattasi anche cambio 503 Torpedo Berlina. Cooperativa Proprietari, Stadium. 17396

MOTO Frera 350 vendo lire tremila. Via Pinerolo, 48. 70098

MOTOBICICCAR Bellaferrera vera occasione, ottimo stato. Schenone, Campana, 21.

OCCASIONE vendesi moto 350 sport come nuova. Germani, corso Vinzaglio, 19.

OCCASIONE vendo moto Newhudson 500 cc. Corso Orbassano, 3. 69979

REX Acme, Blackburn 350 valvole testa, perfetta, veloce, affare. Madama Cristina, centrissimi. 41296

TORPEDO Fiat 509 e Buick perfetto ordine marcia vendo. Aulano, via Nizza, 3. Montalieri. 69981

TRIUMPH!!!
La motocicletta per tutti - Preferita dai conoscitori - Un anno di garanzia
Prezzi convenientis
Moto usate diverse marche
F. OPESSI - Via Bollo 7, Torino - Tel. 44-540

NOVITA' RECENTISSIMA
per trasformare le vostre 503 - 503 - 509 lambda in elegante berlina col nuovo sistema in alluminio fuso verniciato a fuoco.
Modelli pronti - Via Fréjus, 116

SIFILIDE
Endovenose **914** Indolore
Pastuel - Compito. Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna 1922-28
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-14; 17-20 — Fest. 9-12 — Gabinetto separato

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. GABALDINO, via XX Settembre, 28, p. 1°
Ore 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 20. Fest. 9-12

Specialista org. uro-genitali anche i casi (rebelli), complicati, sifilide-pelle (specialm. del viso, caduta capelli), Turina min. sperel. **Dr. Cav. ZOLI** Via San Anselmo, otto Ore 14-19 e 19-20 - Fest. 10-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 8 - Ore 9-12; 15-20 - Fest. 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Sonia n. 2
Via Po, VENTI
Parigi: Ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest. 11-13.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Purità — Ore 10-12
Dr. Maschiatto - via Nizza, 12 — 15 a 19-21

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Gaz di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 14-18

Tipografia del giornale LA STAMPA